MANUALE
DI EDUCAZIONE
ED
AMMAESTRAMENTO
PELLE
SCUOLE INFANTILI.

MANUALE

DI

EDUCAZIONE
ED AMMAESTRAMENTO

PER

LE SCUOLE INFANTILI.

L'EDIZIONE È A TUTTO PROFITTO DELLE SCUOLE INFANTILI DI CARITA' DI CREMONA E LE COPIE SARANNO CONTRASSEGNATE COL SIGILLO DELLA SCUOLA.

CREMONA

PER I FRATELLI MANINI

MDCCCXXXIII.

Chi sprezza sapienza ed ammaestramento è infelice; e la speranza di tali uomini è vana e le loro fatiche sono senza frutto e le loro opere inutili. Le loro mogli sono stolte ed i loro figliuoli malvagi. (SAPIENZA CAP. 3, 11, 12.)

La cura dell' ammaestramento è carità, e la carità è l'osservanza delle leggi di essa; e l'osservanza delle sue leggi è il fermo fondamento d'immortalità. (SAP. CAP. 6, 19.)

Il cavallo non domato riesce fello; e 'l figliuolo lasciato in sua libertà riesce sfrenato.
Non dargli licenza in giovinezza e non dissimulare i suoi falli.
Ammaestra il tuo figliuolo e fallo lavorare, che tu non t'intoppi nel suo vitupero. (ECCLES. CAP. 30, 8, 11, 14.)

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

CONTE HARTIG

CONSIGLIERE INTIMO

E CIAMBELLANO DI S. M. I. R. A.

GOVERNATORE DI LOMBARDIA

ECC. ECC. ECC.

ECCELLENZA

La gloria più cara e insiem più durevole cui aspirar possa un Governo è quella che gli deriva dal farsi educatore sapiente del popolo alle sue cure commesso dalla divina provvidenza. Non è fastosa nè splendida questa gloria, ma è nobilissima per benefizj immensamente diffusi, bene-

detta da tutti che amano l' umanità, e da coloro in ispecie che sentono e cui deriveranno in avvenire dall' educazione ricevuta le consolazioni e la pace della virtù.

Al pio nostro Monarca Francesco *I. Imperatore d' Austria tutto intiero è dovuto fra noi il gloriosissimo titolo di* Educatore del suo popolo, *e il Governo, cui V. E. sì degnamente presiede, interprete e saggio esecutore degli ordinamenti dalla Sovrana volontà emanati nulla ommise onde fosse il gran bene della comune educazione dell' intelletto e del cuore esteso ad ogni ordine, ad ogni classe, in ogni condizione, in qualunque luogo.*

Da cotante cure e dagli aggiunti incoraggiamenti riconosce l' origine delle sue Scuole Infantili *Cremona, le quali applicate ai poveri avranno la virtù di comprimere, coll' abitudine alla disciplinatezza e pietà per esse insinuata, lo sviluppo dei germi viziosi che tanto fomite ricevono dalla ignoranza e dai mali esempj de' genitori. Ricordo ancora con tenera gratitudine la bontà colla quale*

V. E. riguardò i primi saggi di queste Scuole, quando venuto in Cremona a riconoscere lo stato della pubblica amministrazione volle precipuamente occuparsi nello esaminare le nascenti nostre istituzioni. Ella ne rilevò tosto il bene grandissimo che attendere se ne poteva, e coll' organo degli ufficj non cessò di aggiungere stimolo e conforto alla carità illuminata dei Magistrati e de' generosi Cremonesi d' ogni ordine che alla santa opera contribuirono i mezzi.

Perciò nell' idea di pubblicare colle stampe il Manuale di Educazione ed Ammaestramento *seguiti nelle Scuole nostre pensai tosto di farne omaggio all' E. V. Ella si degni di gradire l' offerta come prova di grata devozione, e l'abbia eziandio siccome argomento del vivissimo e rispettoso desiderio de' collaboratori miei e di me onde serbar voglia protette dal Suo validissimo patrocinio le Scuole nostre infantili. Sarò pago abbastanza se l'opera fin quì prestata potrà meritare il suffragio Vostro ed aprire la via a raggiun-*

gere sicuramente tutto intiero il fine inteso colle elementari istituzioni dalla Sovrana sapienza, l'avviamento cioè degli uomini al retto pensare ed operare.

Si degni, Ella, di avermi

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

Cremona 20 *Marzo* 1833.

OSSEQUIOSISSIMO SERVITORE

FERRANTE APORTI.

PREFAZIONE

A chi leggerà il titolo di questo lavoro, spontaneo nasce il desiderio di sapere che significhi *Scuola Infantile di Carità*, imperocchè fuor di Cremona in nessun' altra città italiana sorsero fin quì simili istituzioni. Di buon grado pertanto m' accingo ad appagare quel giusto desiderio (e voglia il Cielo che appagato si converta in efficace emulazione di fare!) esponendo brevemente le ragioni e i fatti che servirono di stimolo a fondarle, e le utilità che per esse derivano copiosissime all' età ed alla classe più bisognevole di soccorsi d'ogni maniera. Ma mi si permetta, innanzi d'entrare in argomento, che rammenti quì di sfuggita le varie istituzioni consecrate all' alimento ed alla educazione de' fanciulli, le quali nacquero nei passati secoli; perchè veggasi come siasi per noi profittato della esperienza degli antichi, estendendone le pratiche onde venisse provveduto ai nuovi bisogni degli uomini viventi nel nostro secolo.

Il Cristianesimo, religione di tutto amore, fu il primo a serbar cura d' ogni povero che fosse *impotente* (i Gentili non ebbero ospizj nemmeno per gli infermi, e i Romani provvidero appena agli orfani

militari), e fece inviolabile dovere a chiunque il professa di sovvenirlo in rigorosa proporzione degli averi suoi. A questo principio di universale carità si deve l' origine degli *ospitali* pei peregrini e pei poveri, degli orfanatrofj e de' nosocomj. E l' Italia fu certamente la prima che dalla sapiente carità dell'illustre Dama Romana *Fabiola* avesse fin dal secolo IV. un ospedale per infermi, e per avventura fu altresì la prima che avesse *Brefotrofj* ossia *que' venerabili luoghi, ne' quali si alimentano i fanciulli*, siccome li definiscono i capitolari de'Re Franchi. Costantino M. non vide altro modo onde promovere questa carità fuor quello di concedere i trovatelli in *servi* a chi li raccoglieva; Giustiniano li tolse alla condizion servile, ma vi ricaddero poi sotto i Re Franchi; sicchè mal saprebbesi definire in che consistesse quella cura che oltre il fisico alimento non sembra estendersi (1). Il più sicuro fatto di generoso Brefotrofio si ha in Milano del 787, dove *Datéo* Arciprete istituì a fine di prevenire i moltiplicati infanticidj un Brefotrofio, nel quale volle 1.° raccolte le incinte per fornicazione od adulterio. 2.° Provvedute le nutrici pei bambini. 3.° Alimentati, vestiti ed *ammaestrati i fanciulli fino ai sette anni*. Giunti a questa età li dimet-

---

(1) Fu costume degli antichi Greci e Romani l'esporre o gettare i bambini appena nati in un fiume, nel mare o ne'deserti: i legislatori di que' popoli s' adoperarono con ogni zelo per togliere quest' empia usanza, ma lasciaronla in vigore pei parti mostruosi, perchè reputavansi indizio dell' ira divina (*Dyon. Halic. lib.* 2.

teva liberi senz' assoggettarli a servitù o padronato. Poichè non parla solo di alimento, e vi si scorge aggiunta in questa fondazione la *religiosa istruzione*, ci sia permesso di considerare il *Datéo* Arciprete della Chiesa Milanese siccome il più antico e forse primo Istitutore di *scuole infantili*, e ripetere quei versi, dettati in istile barbaro sì, ma con verità, i quali stavano scritti a musaico sul pavimento dell'ospizio di S. Salvatore da lui eretto a quell' uso:

Sancte memento Deus, quia condidit iste Datheus
Hanc aulam miseris auxilio pueris. (*Murat. Antiqq. Ital. Diss.* 37. *T.* 3. *p.* 588. 589). Da posteriori documenti, cioè per una convenzione stipulata nel 1168. al cospetto dell' *Arcivescovo S. Galdino* impariamo che in Milano esisteva altro ospizio destinato all'alimento de' *pupilli* (*Muratori ibidem* p. 591).

Sembra che ne' secoli di mezzo agitati da guerre civili e faziose non si avesse gran cura di estendere queste benefiche istituzioni; nè l' ignoranza e la ferocia dei tempi lasciava travedere, che l'unico rimedio ai guasti costumi è la primitiva educazione saggiamente diretta a formare il cuore e la mente a virtù e verità. E que' chiari lumi che risuscitando il sapere degli antichi diradavan le tenebre d' ignoranza, intenti alla coltura delle amene lettere, queste si fecero a propagare, trascurando poi di dedurre in pratica adatta ai costumi ed alle nuove abitudini dei popoli, le massime dagli antichi Greci e Romani usate nello instruire la gioventù, e nell' invigilare la condotta dei genitori intorno all' educazione della prole, e castigarla ove fosse negligente o disconvenevole. Il secolo XVI. dopo sì lunga epoca di barbarie vide

sorgere in Italia gli *Orfanotrofj* e le *Scuole pie* che riguardar si debbono come due sommi beneficj fatti all'umanità, e questi son dovùti al sapientissimo zelo di due personaggi illustri per sapere e santità di vita, *Girolamo Miani* e *Giuseppe Calasanzio.*

Girolamo Miani, patrizio Veneto, meritamente venerato sugli altari, fu il primo che nel 1527. concepì l' alta idea di raccogliere gli orfani, che vagavano erranti, alimentarli ed istruirli nella cristiana morale: da lui ebbe origine quella benemerita Congregazione Religiosa conosciuta sotto il nome di *Somasca*, che istituì e propagò in tutta l' Italia settentrionale gli *Orfanotrofj.*

Giuseppe Calasanzio, Sacerdote Spagnuolo (fatto santo anch' egli), abbandonata la patria si fissò in Roma nel 1592, ed ivi dopo varie opere di schietta carità e sapienza, rammaricato nel vedere i poveri giovanetti privi di educazione e disciplina cristiana, ideò la fondazione delle *Scuole pie*, perchè fossero eruditi nelle dottrine evangeliche e nei precetti della morale. » Attribuiva il Calasanzio (così l'illustre di » lui biografo il P. Urbano Tosetti) in gran parte » alla povertà l' ignoranza e scostumatezza del po- » polo mal educato negli anni teneri. Un tal disor- » dine non è men luttuoso che vero. I genitori oc- » cupati nel procacciare il vitto alla loro famiglia » non possono caricarsi del peso dell' istruzione e » spesso ancora gareggian co' figli nell'ignoranza de' » doveri cristiani. Restano pertanto abbandonati que- » gl' innocenti in braccio del lor consiglio, vale a » dire della loro cecità e inclinazione della corrotta » natura. La miseria li guida alle piazze, all'ozio, ai

» ridotti, ed apprendono le prime massime alla scuola
» gratuita del vizio. Nè vi è per loro chi instilli la
» pietà con profitto, mentre non hanno i meschi-
» nelli chi la versi ne' loro petti dai veri fonti del-
» l'efficacia, i quali sono per li fanciulli *autorità* ed
» *amore*. La povertà medesima pare che faccia com-
» parire agli occhj del mondo le loro anime men
» preziose: e talvolta gli operaj evangelici non s'in-
» teressano con calore a coltivare la pietà quando è
» per fare una meschina comparsa sotto lacere ve-
» sti. Perciò più ampiamente germoglia nelle città
» cristiane la malnata semenza de'vizj; e mentre da'tri-
» bunali severe pene promulgansi contro i disordini
» infesti alla società, intanto dentro le proprie mura
» impunemente si allevano i malfattori. Non s'igno-
» rano le paterne premure de' Parrochi per l' istru-
» zione delle loro pecorelle; ma questa è troppo breve
» e passeggiera pei fanciulli, i quali nel lungo dis-
» sipamento de' dì feriali perdevano tutto il frutto
» de' dì festivi (*Tosetti Vita di S. Giuseppe Cala-*
» *sanzio*). »

Ci parvero sì belle ed esatte queste osservazioni, che abbiam giudicato far cosa grata ai lettori nostri ed a chiunque userà del presente Manuale, il riprodurle per intiero. Da tali fatti pertanto dedusse il Calasanzio la necessità della quotidiana istruzione Religiosa, alla quale andasse congiunta la scuola gratuita di lettere, perchè ne derivasse più durevole il frutto: v' è gran differenza fra l'ammaestramento puramente *orale* e passeggiero, e l' ammaestramento che si ferma nella mente per *studio* e si può restaurare colla *lettura*. Non esistevano di que'tempi scuole primarie

pubbliche o gratuite e furono per opera di lui aperte nel 1597. in Roma le scuole pie, dove gli alunni erano istruiti in *religione, leggere, scrivere, gramatica* ed *aritmetica,* e forniti dalla carità dell'istitutore di *carta, penne, calamari* e *libri:* e perchè fosse evitato ogni pericolo di traviamento, introdusse eziandio la costumanza di accompagnarli alle loro case. I seguaci del Calasanzio non mancarono mai allo spirito del beato loro istitutore, e si fecero dovunque zelanti promotori della solida educazione letteraria e religiosa del popolo e d'ogni ordine. Dove poi la Congregazione fu tolta o non esisteva succedettero *le pubbliche scuole elementari* aperte in città e in campagna, nelle quali sono gratuitamente istruiti i fanciulli nelle materie stesse e nel modo che voleva il Calasanzio. Di un istituto cotanto benefico la Lombardia va debitrice in origine all'Augusta Imperatrice Maria Teresa ed all'immortale Giuseppe II, e se or vanta il sistema più compito di Scuole Elementari Maggiori e minori che esista in tutta Italia ne è grata all'Imperatore suo Re FRANCESCO I.° Austriaco.

Ma per avventura nella gran moltitudine degli afflitti dall'indigenza ed ignoranza non si vide che il soccorso doveasi prestar loro in un'età più tenera ancora: nell'assoluta imbecillità loro i bimbi han d'uopo ad ogni ora di tutte le cure materne, e ricevono nelle vergini teste qualunque impressione, buona o cattiva, sia per l'esempio altrui, sia per le massime che odono; dei quali elementi si compone insensibilmente il carattere, o come altri dicono il *naturale* fin da' più teneri anni, che è poi difficilmente correggibile quando siasi nell'infanzia perver-

tito. Queste. osservazioni guidarono al pensamento di ordinare *la Scuola Infantile pei poveri*, la quale raccogliesse i fanciulli dell' età dai 2 1/2 ai 6 anni e principalmente i figli di vedove, o di artigiani carichi di numerosa prole ecc., che restano abbandonati a se stessi e privi d'ogni educazione, o per eccesso della miseria, o per difetto di salute, o per mancanza di tempo e di attitudine dei loro genitori. Oltre l'ammaestramento nei primi rudimenti della Religione, del leggere, dell' aritmetica mentale, e degli elementi dello scrivere, nella cognizione degli oggetti più comuni, delle loro qualità, del loro uso, e del nome a loro proprio; oltre il vantaggio della comune disciplina, si volle che gli Alunni ammessi a questa scuola ricevessero anche una *minestra*, che venisse loro gratuitamente somministrata sul fondo della scuola stessa.

Ordinata così la istituzione offre le seguenti utilità. 1.° Di procurare un luogo di sicuro ricovero ai figliuoli de' lavoratori poveri per tutto il tempo che essi devono occupare nel travaglio. 2.° Di evitare ai medesimi il pericolo dell' ozio o de' cattivi compagni, o de' pessimi esempj. 3.° I vantaggi invece di una buona educazione e della gradata abitudine all' amor dell' ordine e della disciplinatezza che vanno acquistando cogli esercizj scolastici. 4.° Di sollevar in parte i genitori del mantenimento de' proprj figliuoli, sicchè far possono maggiori risparmj da riserbarsi ai giorni dell'infortunio, e da impiegarsi per le spese dell'istruzione scolastica negli anni avvenire. Giunti poi che siano all' età dei 6. anni gli Allievi della scuola di carità sono consegnati alle pubbliche scuole Elemen-

tari; ed ove concorrano circostanze di straordinaria miseria potranno essere ricoverati nelle ore libere dalla scuola ordinaria presso la scuola di carità.

A maggior convincimento della necessità di tai scuole, furono proposti alla considerazione comune i seguenti fatti.

a) La classe de' fanciulli poveri costituisce nelle città il 18.° della popolazione, e gli Orfanotrofi, anche i meglio provveduti, ricoverano appena il centesimo di figliuoli orfani di genitori dai 7. ai 18. anni. Si scorge tosto la sproporzione fra il numero dei bisognevoli di soccorso e i mezzi esistenti onde soccorrerli.

b) Le vedove non bastano a guadagnare col lavoro delle proprie mani, quanto è necessario al mantenimento proprio e della prole: lo stesso dicasi dei conjugi poveri che hanno numerosa figliuolanza; e se a questi s'aggiungono i genitori infermicci o incapaci di sostenere un lungo travaglio, manifestamente accresce il numero degl' impotenti ad alimentare la famiglia.

c) Deriva da questa impotenza che i fanciulli son tenuti in un dannevole ritiro in casa, o ciò che è peggio abbandonati sulle strade, e sovente costretti dalle insinuazioni dei genitori a *mendicare* (si tace il rubare). E che può sperarsi di bene da un fanciullo che comincia la sua carriera sociale dal divagarsi e dall' accattare?

d) Non si voglion qui enumerare tutti i danni morali derivanti dai mali esempj e dalle cattive massime che s'insinuano e risuonano alle orecchie dei più miseri fanciulli, e ci limitiamo ad accennare come

per gradi si ascenda al delitto dagli errori dell'educazione primitiva.

c) Nè giova appellare al rimedio che si ha in pronto nelle pubbliche scuole, imperocchè vi sono ricevuti all'età dei 6. anni, e i poveri in ispecie portano con se abitudini cattive, talvolta sì radicate che è assai difficile il correggerle.

Ammessi i quali fatti (ed è pur forza lo ammetterli, perchè desunti dall'esperienza e dall'osservazione) si scorge, essere la scuola di carità non solamente di sommo vantaggio, ma eziandio un insigne atto di beneficenza, poichè *al mantenimento caritatevole, riunisce la cura morale e religiosa dei fanciulli poveri.*

Tale fu lo spirito con cui venne fondata la scuola infantile pei poveri in Cremona, e sottopostone il progetto all'I. R. Governo, non solamente ottenne benigna annuenza, ma ripetuti incoraggiamenti. La carità illuminata de' Cremonesi d'ogni ordine non fu sorda, nè tardiva a concorrere a sì bell'opera, e si fu in istato di aprirla fornita di tutto l'occorrevole col giorno 18 Febbrajo 1831 a benefizio di 50 fanciulli. L'Istituto elemosiniere diretto da saggi uomini, applicò i sussidj invocati a titolo di numerosa prole ai figli stessi sostentandoli a proprie spese nella scuola di carità. Mercè poi l'opera disinteressata e zelante dei curatori delegati dalla Magistratura Provinciale a sì tenue costo fu ridotta la spesa giornaliera e a tal somma crebbero le collette che il numero dei maschj si potè aumentare a 122. e col giorno 15. Gennajo 1833. fu aperta eziandio la *Scuola Infantile per le femmine*, nella quale si ricoverarono 53 fanciulle.

A memoria pertanto dell'origine e a sussidio insieme di queste crescenti istituzioni si è risoluto di pubblicare il presente *Manuale di Educazione ed Ammaestramento*. Ragion vorrebbe che si discorresse alquanto dell'economia seguita nel compilarlo, ma si appaleserà da se stessa a chi lo legge. Noi desideriamo però schiettissimamente convinti tutti, che non abbiam pretesa di erigerci in Maestri; che proponiamo solo le nostre proprie osservazioni ed esperienze, perchè servano di eccitamento a migliori ingegni onde istituirne di più esatte, e conducenti allo scopo, cui tende di sua natura questa specie di studj, a creare cioè dei Maestri che siano abili *Educatori* ed *Istruttori* de' loro allievi in un'età, nella quale tutto è da informarsi, e mente, e cuore, e corpo. Ragionevolmente si paragona l'edificazione intellettuale e morale ad una fabbrica; e in questa s'hanno a gettare le fondamenta ed innalzare le rozze muraglie prima di condurla a tutta perfezione cogli adornamenti delle arti belle. Noi felici (ed a null'altro aspiriamo) se potrà servire il lavoro nostro di fondamento, che poscia vada anche sepolto, a questo novello edifizio.

Mentre stampavasi questo scritto ricevemmo la consolante notizia della erezione di una Scuola Infantile di Carità per Fanciulle in Pisa, la quale numera a quest'ora 50 alunne. Ci gode l'animo che l'esempio nostro abbia trovato imitatori, e come la cura dei Fanciulli poveri è l'adempimento d'un precetto Evangelico, così piovano su chi l'assunse le benedizioni promesse del suo Divino Autore.

PARTE PRIMA

DELL' EDUCAZIONE INFANTILE.

A ben comprendere l'utilità somma delle *scuole infantili* ragionevolmente ordinate, assai meglio che gli argomenti pedagogici serviranno le osservazioni derivate dal *fatto* ed istituite sul modo, con cui vengono i fanciulli di tenera età educati nelle loro famiglie. Dai molti errori soliti a commettersi in cosa di tanta importanza si potranno con certezza dedurre le norme conducenti ad evitarli, e atte per se stesse a regolare l'educazione puerile in modo, che si gettino le più solide basi di quella dirittura di mente, e rettitudine di cuore, che associate alla fisica robustezza formano l'onesto, il savio l'utile e industrioso cittadino.

Affine di procedere coll'ordine, dal quale risulta la chiarezza nelle deduzioni, esporremo successivamente gli errori comuni della *fisica educazione*, della *intellettuale* e della *morale.*

ARTICOLO I.°

Degli errori in fatto di educazione fisica, e delle norme per evitarli.

È provato per l'esperienza che dalla buona o cattiva educazione *fisica* dei fanciulli dipende onninamente il riescir essi o *sani* e *robusti*, o *deboli* e *malaticci*. Gli uomini deboli e malaticci sono inutili allo Stato e di peso a se stessi, oltrechè le facoltà loro intellettuali e morali riescono deboli. Quindi appare la necessità di avere sollecitudine somma della educazione fisica dei fanciulli.

Gli ordinarj errori che si commettono, si riducono ai seguenti principali capi.

a) I Fanciulli vengono *alimentati* prima ancora dei quattro anni con *cibi carnosi* che difficilmente si digeriscono, o *zuccherosi* che li riscaldano di soverchio e li disgustano delle vivande semplici. Talvolta genitori indiscreti eccitano la loro golosità coll'esibire altri cibi, quando hanno già soddisfatto al loro appetito: solo l'appetito esser dovrebbe la regola del mangiare. Non s' avvedono poi che di tal maniera operando essi li predispongono a divenir ghiottoni e intemperanti, ed oltre a ciò deboli di stomaco. Si permette da taluni l' uso del vino ai bimbi (e il vino non dovrebbe usarsi che come rimedio), o ciò che è peggio li ricreano con liquori; e basta l'accennare queste cose, perchè tosto si scorga l' assurdità della pratica. Si avverta poi che la maggior parte delle malattie ne' fanciulli deriva da cattive digestioni, alle quali si apporta rimedio col diminuire la consueta quantità di cibo, e col far loro bere dell'acqua fresca. I Greci ed i Romani, dice il Tissot, riguardavano l'acqua fresca siccome una panacea universale, ed è infatto un sommo rimedio, poichè essa pulisce lo stomaco, facilita le digestioni, promove tutte le evacuazioni, previene le replezioni e rende il sonno più tranquillo.

b) Si usano *fasciature o abiti stretti*, i quali comprimendo il petto e lo stomaco difficoltano la respirazione. Inoltre non lasciando nella sua libertà *naturale* il petto, quella parte in cui ha sua sede il cuore, se ne ritardano i movimenti e nascono degl'imbarazzi alle viscere, delle ostruzioni alle glandule, degl' ingorghi ai vasi, e si deviano i sughi nutrienti destinati all' aumento di certe parti, facendone crescere invece di soverchio altre — Di qui si comprenderà il pericolo degl' indumenti troppo angusti pei fanciulli, e dei *corsaletti* per le fanciulle: ripetono da ciò i medici le debolezze di petto e di stomaco. Le scarpe troppo strette cagionano i calli, disformano i piedi diminuendone la superficie e i punti d'ap-

poggio: dal che nasce altresì che non si possa lungamente reggere sulle gambe, e quindi risulta diminuzione di forze, ed incapacità a sostenere un lungo cammino. Perduta la robustezza necessaria in questa parte fondamentale, tutto il corpo ne proverà infelici effetti, e non potrà più esercitarsi in proporzione del bisogno.

c) Suolsi tenere la *testa* de'fanciulli sempre *coperta*; e ciò, fuor del caso dell' essere esposti ad un *gran sole* o alla *pioggia* è male. Gl' indumenti alla testa la riscaldano, e quindi ne derivano i dolori di capo, gl' infreddamenti, i catarri, le tossi ed altrettali incomodità. I popoli che si coprono poco o nulla alla testa hanno il cranio più duro, e il cervello meglio difeso non solamente contra le ferite, ma contro gl' infreddamenti, le flussioni e le impressioni dell' aria.

d) *Poco esercizio di corpo si concede ai fanciulli.* Dice Tissot: » i principali effetti dell' esercizio sono quelli di for- » tificare le fibre, di mantenere i fluidi nello stato convene- » vole, di conciliar appetito, facilitare le secrezioni e sopra- » tutto le traspirazioni, rilevare il coraggio, e produrre una » sensazione gradita in tutto il sistema nervoso. » Quest'esercizio però dopo l' età dei due anni va fatto in luoghi, dove i fanciulli non corrano il pericolo di contrarre contusioni, e sopra tutto all' *aria aperta* che dà forza, facilita la respirazione e traspirazione, ed anima tutta la macchina: all' aria aperta poi i fanciulli si accostumano a soffrire il caldo ed il freddo, il sole e la pioggia. Si comprenderà perciò l' error grave che si commette nel condannare i fanciulli al *soverchio ritiro*. Sarà essenziale il tenerli in *piedi* più lungo tempo che si possa, sì perchè è questa la posizione più naturale, sì perchè di tal maniera si fortificano. Quando poi abbiano a sedere, non sedano sul morbido che ammollisce le parti che dovrebbero indurire, ma sul duro e piatto che le fortifica.

e) *Sono assuefatti a troppe mollezze.* I ricchi li fan dormire sotto tende, che impedendo intorno al letto la riu-

novazione dell' aria, cagionano nocumento alla salute dei fanciulli; e d' *inverno* uscendo da quest' aria riscaldata e all' aria fredda, arrischiano di prendere infreddatura. Il letto morbido poi fonde quasi e risolve l'organismo; perciò sia duro, leggermente elevato di capezzale (si eviterà così ogni raggricchiamento) non pesante nelle coltri, non riscaldato d'inverno, ma solamente asciutto.

f) *Facilità di adoperare medicine pei fanciulli*, coll'uso delle quali s'indebolisce insensibilmente il temperamento loro, si accostumano ad ascoltare tutti i piccoli incomodi, e si rendono infermicci. Alcuni genitori compatiscono facilmente i fanciulli in tutti i piccoli accidenti che loro sopravvengono, come *lacerazioni*, *morsicature ecc.*, e così vien loro persuaso che il male sia considerabile, si avvezzano a lamentarsi per ogni leggier cosa, e si rendono molli ed effeminati.

g) Dal permettere a' fanciulli la conversazione con *balbuzienti*, *storti* o *storpj*, *gobbi*, *affetti di moti convulsivi* deriva che disposti, siccome sono in quella tenera età, all' imitazione contraggono i medesimi difetti o vizj, locchè torna a sommo loro danno.

h) Altra sorgente di mali e danni, talvolta irrimediabili, conviene ravvisare *nella disposizione ai moti convulsivi* prodotta dall' irragionevole sistema dei genitori d' amministrare ai fanciulli cibi caloriferi, acidi e proprj ad eccitare questa pericolosa irritazione. Non si guardano poi dall' intimorirli con strepiti improvvisi e grida acute, o colla subita presentazione d'oggetti disgustosi e disaggradevoli; ovver narrando storie di mangiatori d' uomini, d' apparizioni di morti, di versiere ed altre simili. Questi ridicoli racconti riempiono la testa de'piccoli fanciulli d'idee false e stravaganti, e producono un male reale cogli spaventi e terrori che insinuano, i quali violentemente irritano il sistema nervoso, e producono in essi convulsioni capaci ad ingenerare le più fatali conseguenze. È assai utile assuefare i fanciulli di buon' ora a vedere ed

intender tutto senza spavento; ma per riuscirvi senza danno convien procedere con grandi cautele. Torna a grave pericolo l'inspirare terrore ai piccoli fanciulli ad oggetto di ottenere obbedienza: la loro respirazione vien allora sospesa, la digestione si fa difficilmente, ed essi provano una noja ed una tristezza, che danneggia il loro temperamento, e bene spesso lo guasta per tutta la vita.

i) A tutti i difetti sin quì avvertiti, de' quali si ravvisa di prima giunta il modo di evitarli, soggiungiamo alcune norme per ben regolarsi sotto ogni rapporto nella fisica educazione de' fanciulli.

1.° Conviene eccitare i fanciulli a recarsi al cesso, poichè essi quando giuocano, tutti assorti nel divertimento, lo trascurano. In ogni età, ma principalmente nell'infanzia, è nocevole il resistere a questo bisogno, imperocchè gli escrementi ammassati comprimendo col lor volume (così il Tissot) le parti vicine, irritano gl'intestini colla loro acrimonia, e le loro parti putride infettano tutta la massa degli umori. donde derivano assai malattie. Se malgrado le precauzioni il fanciullo diviene stitico, converrà allora fargli bere dell' acqua pura per rinfrescarlo e rilassarlo, e star lontani più che si può dall' uso de' purganti o de' clisteri.

2.° Conviene altresì tenerli lontani dal fuoco: l' usarlo troppo intenso o di frequente induce una pericolosa inazione, rilassa le fibre, diminuisce le forze, rende molle, dilicato, fiacco e pesante. Il freddo poi fa meno impressione su quelli che furono accostumati a sostenerlo. I fanciulli per supplire al difetto di fuoco, faranno alquanto più di moto.

3.° Si guardino i genitori e gl' istitutori dallo sgridare, o trattar bruscamente i fanciulli quando abbian contratto qualche lesione giuocando: un' altra volta essi nasconderanno il loro male, e ne risulteranno danni reali, se il male sia considerevole. Perchè ove non si apporta rimedio ai mali nel loro principio, fanno rapidi progressi e bene spesso diventano in-

curabili. (1) Si deve poi evitare anche l'eccesso contrario, di mostrare cioè troppa sensibilità, in ispecie se il male fosse leggiere e di poca o nessuna conseguenza; imperocchè allora si assuefanno timidi, molli ecc.

4.° Sarà utilissimo l' abituare i fanciulli a servirsi d' ambe le mani. Oltrecchè riesce vantaggioso in mille circostanze il poter usare tanto della sinistra, come della diritta, è ancora da osservarsi che non usando fuorchè della diritta, la sinistra diventa a poco a poco sì debole, che nel progresso di tempo non si può più adoperare con destrezza e forza.

5.° Per fortificare tutto il corpo de'fanciulli sono utilissimi i bagni freddi. Essi, a detta del Sig. Tissot, danno forza allo stomaco, ai muscoli, ai nervi: gli Antichi conoscevano sì bene i salutari effetti del bagno, che essi non passavano giorno senza bagnarsi, qualunque fosse l' affare che avessero. Si avverta in genere alla poca pulizia, in cui son tenuti i fanciulli della plebe, dal quale mancamento derivano in gran parte le malattie cutanee, di cui sono infetti. Siano poi sempre lavati con acqua fredda.

6.° I fanciulli hanno assai bisogno di sonno e di riposo nei primi anni della loro vita. Il sonno è un ristoro che loro conviene particolarmente: esso ripara con utilità le loro piccole forze, che rimangono facilmente abbattute dal movimento quasi continuo in cui sono in tale età. È comune opinione de'Medici, che fino ai 7. o 8. anni non abbiano a mettersi in letto se non quando inclinano al dormire, e che vi si debban lasciare per lo spazio di quasi 12. ore. Se essi non dormono in tutto questo tempo, prenderanno almeno il riposo che è lor

(1) Fuvvi chi sdrucciolando sul ghiaccio cadde e si snodò un ginocchio: per timor della madre nascose il danno avuto, e in ciò l' ajutarono i fratelli e le sorelle. Il male crebbe a tale, che fu forza rivelarlo, ed allora si ebbe necessariamente a recidere l'intiera gamba. Ecco un infelice ed impotente per tutta la sua vita.

necessario. Dormano soli, perchè dormendo con persone più vecchie vi perdono di forza e di salute, ed uniti ad altri fanciulli corrono facilmente il pericolo, a cagione del continuo loro agitarsi, di offendersi vicendevolmente. Si avrà cura che non siano coricati colla testa contra la luce: ciò può bastare a farli diventar loschi.

7.° Finalmente a conservazione dell' *udito* si ripuliranno ai fanciulli di tratto in tratto le orecchie, ma cautamente e con uno strumento ottuso d'oro, d'argento o d'avorio, non mai di ferro, nè d' ottone. Si conserverà poi ne' fanciulli la finezza dell' *odorato* evitando di far loro sentire alcun odore, che sia forte e spiritoso. I moccichini siano di lino e non di cotone, che sono malsani; come s' impedisca che pongano le dita nel naso grattandosi le parti interiori, vizio assai comune in quest' età e sorgente di molti mali.

ARTICOLO II.°

Dagli errori in fatto d' educazione morale, e delle norme per evitarli.

» Quando il fanciullo comincia appena a parlare, dice saggiamente il Locke, dovrebbe avere presso di se una persona saggia, circospetta ed abile che prendesse cura di produrre in lui buone impressioni e di PRESERVARLO DA QUALUNQUE SPECIE DI VIZIO, massimamente dal contagio de'cattivi compagni.

L' importanza di allevare morali i fanciulli fin dalla prima età loro, vien rilevata con gravissime parole nella S. Scrittura medesima, facendo essa un obbligo ai genitori di provvedervi ogni sollecitudine: eccone i passi più insigni.

» L' insegnamento d' un savio è fonte di vita per ritrarsi » da' lacci di morte (*Prov.* 13, 14).

» Chi (*tra i genitori*) risparmia la sua verga, odia il figli-

» uol suo, ma chi l' ama gli procura correzione per tempo
» (*ib.* 24.)

» Se la follia è attaccata al cuor del fanciullo, la verga
» della correzione la dilungherà da lui (*Prov. c.* 22, 15).

» La disciplina e la correzione danno sapienza, ma il fan-
» ciullo lasciato in abbandono fa vergogna a sua madre
» (*Prov. c.* 29, 15).

» Sii per padre agli orfani e per marito alla madre loro,
» e tu sarai per figliuolo all' Altissimo, ed egli t' amerà più
» che non fa tua madre (*Ecclesiastico c.* 4, 10, 11.)

» Se tu hai de' figliuoli, ammaestrali e piega loro il collo
» (*rendili subordinati*) da giovinezza (*Eccl. c.* 7, 24).

» Ammaestra il tuo figliuolo e fallo lavorare, che tu non
» t' intoppi nel suo vituperio (*ib. c.* 30, 14).

» Voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli (cioè
» *trattateli con dolcezza ed amore*), ma allevateli in disciplina
» ed ammonizione del Signore (*Eph. c.* 6, 4.)

» Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè
» non vengano meno dell' animo (*Col. c.* 3, 21).

» Le donne attempate abbiano un portamento convenevole
» a santità: non sieno calunniatrici, non serve di molto vino,
» ma maestre di onestà. Acciocchè ammaestrino le giovani ad
» esser modeste, ad amare i loro mariti ed i loro figliuoli
» (*Tit. c.* 2, 3, 4).

Perchè sappiansi evitare gli errori più gravi, che si commettono in fatto di educazione morale, errori che poi diventano sorgente di male avvertite conseguenze, ma pur fatali agl'individui ed alla società, ne esponiamo brevemente il censo. Son essi.

1.° *I mali esempj.* L' esempio colpisce il più i fanciulli ed è perciò dovere de' genitori e de' Maestri d' operare in maniera di non dare loro che *buoni esempj*. Se tutti coloro che gli avvicinano fin dalla più tenera età, specialmente i genitori e i maestri, fossero virtuosi, la maggior parte de' fan-

ciulli lo diverrebbero altresì: almeno dovrebbero sforzarsi di parerlo agli occhi loro onde evitare di rendersi doppiamente colpevoli, trascinandoli alla loro perdita. *Fenelon* espone così la ragione fisica della somma influenza dell'esempio: » l'igno-» ranza dei fanciulli, egli dice, nel cervello de' quali nulla è » ancora impresso, e il non avere essi alcuna abitudine li fa » sciocchi ed inclinati ad imitare tutto ciò che vedono; quindi » è importantissimo di non offrir loro che de'buoni modelli. » (*Education des filles c.* 4.) Scriveva altresì Giovenale — *Maxima puero debetur reverentia*, e questa sentenza io la spiego così: che sia nella propria casa come in qualunque altro luogo il fanciullo ancor tenero non dovrebbe essere mai spettatore di *azioni* o udire *princìpj* che lo facessero declinare in false massime di condotta o di morale. Quindi, 1.° presenti i fanciulli astener si dovrebbero i genitori dal parlare con disistima di qualunque siasi persona: facilmente, così operando, s'ingenera in loro un principio di disprezzo per tutti, e questo scioglie i vincoli di mutua estimazione ed amorevolezza che sono i primi anelli della catena sociale. 2.° La mollezza, l'inclemenza verso i poveri, la ghiottoneria, il rubare l'altrui ec. che esercitano i genitori senza verun riguardo al cospetto dei figliuoli, fa inclinar questi ne'medesimi vizj. 3.° Le altercazioni fra i conjugi, il rimprovero di mutue offese e colpe al cospetto de' figliuoli *distrugge* in loro la riverenza verso i genitori, e distrutta questa, quale altro fondamento rimarrà per assuefarli riverenti alle leggi, ai magistrati, inverso i loro simili ec? Da questo generale disprezzo delle più reverende persone e delle cose più sacre cred'io derivare in buona parte i disordini morali del popolo.

2.° *Il mancare di ragionevole contegno nel trattarli:* e a ciò si riferisce.

a) *L' impazienza*, che induce a maltrattare i fanciulli in parole ed a batterli: abbenchè avessero tutto il torto, questo procedere sarebbe tuttavia biasimevole, perchè lor dà l'esempio dell' impetuosità e della violenza, che non sono mai scusabili.

b) La *parzialità*, colla quale viene amorevolmente trattato più l'uno, che l'altro dei figli. Si persuade allora l'accarezzato che ei vale assai più degli altri, si avvezza a soddisfare ogni sua voglia, a seguire tutti i suoi capricci, in una parola si perde. Per questa ingiusta preferenza poi i genitori inspirano agli altri figli una violenta gelosia, e a poco a poco un'odio invincibile verso il prediletto. A tutti i figlj è dovuto egual amore dai genitori, siccome i maestri hanno ad usare pari affetto verso tutti i fanciulli.

c) Le *furberie* che si adoperano per iscoprire i falli dei fanciulli o per forzarli a confessare: con tale condotta insidiosa s'insegna loro ad usare furberie ed inganni, e si distrugge quello spirito di rettitudine e schiettezza che è naturale ai fanciulli, e che dovrebbero conservare in tutta la vita.

d) *La faccia sempre severa:* con siffatto contegno si attira la loro avversione, mentre è da usare ogni industria per farsi amare: nulla è più utile per ben condurre i fanciulli del procacciarsi il loro amore e la loro confidenza. Infatti senza la loro confidenza come se ne discoprirà il carattere, e si correggeranno le loro male inclinazioni? Se diffidano dei genitori o istitutori essi si conterranno in faccia ad essi si contrafaranno, e riuscirà assai difficile il discoprirli.

3.° *La falsa maniera adoperata nel premiarli e nel punirli.* I premj si fanno consistere d'ordinario:

a) Nelle vesti più belle ed ornate, e s'inspira così ai fanciulli un'estimazione funesta e stolida per tutto ciò che è lusso e vanità e quindi per le ricchezze.

b) In oggetti di ghiottoneria, e così si dà loro gusto per cose che poi nuociono alla loro sanità anche per l'avvenire. Si devono piuttosto donare de' libretti stampati in bel carattere contenenti storie istruttive, delle belle immagini rappresentanti azioni di virtù ec. in somma i premj siano sempre un nuovo eccitamento al ben fare, e non mai di tale natura che inducano nella lor mente false idee del bene. Ma le ricom-

pene siano rare, meritate e proporzionali al merito dell'azione: quindi prima sieno ricompensati per la virtuosa loro condotta, poi pei progressi nelle cognizioni, e in terzo luogo per gli esercizj del corpo.

Nelle *punizioni* bene spesso si carica d'ingiurie grossolane il fanciullo, ed egli oltraggiato o commette peggiori falli o abbrutisce insensibilmente, o diviene timido, o concepisce odio per quelli che lo hanno trattato di tal maniera; fatto poi adulto si *conterrà in egual modo cogli altri*. Per lo più si usano le battiture, e questo castigo nuoce quasi sempre e assai di rado corregge: i fanciulli s'avvezzano alla sferza, perdono ogni vergogna e sentimento d'onore, e lungi dal correggersi diventano ostinati nel malfare. Alle punizioni corporali non si abbia ricorso che allor quando sieno riescite inutili le morali, veggasi che la sua sensibilità non si commove. Ma quando nella prima età sappiasi risparmiare la sensibilità dei fanciulli, rimarrà sempre con loro questo prezioso germe del ben fare, che usato con saggezza è l'ottimo dei mezzi per condurre i fanciulli alla pratica della virtù e correggerli delle viziose inclinazioni. Nella scelta dei castighi conviene guardarsi da quelli che *degradar possono il carattere*, e sopra tutto usarli proporzionati all'errore: i maggiori castighi siano applicati inflessibilmente per gli errori che dimostrano mal'animo, e siavi indulgenza per quelli che hanno origine dalla precipitanza e leggerezza dell'infanzia. Sopratutto si deve adoperare ogni arte nel persuadere il fanciullo, *che ha errato e che meritò il castigo*.

4.° *Il condurre con sistema uniforme i fanciulli senz'aver riguardo al diverso loro carattere.* I principj della morale educazione sono invariabili per tutti gli uomini, e il loro ultimo scopo è di abituare i fanciulli alla virtù ed alla sapienza; ma non si raggiunge, menando tutti per le stesse vie. Conviene modellare la forma dell'educazione giusta la differenza dell'indole e del carattere: conviene studiarlo attentamente, o

quando si nascondano i fanciulli, allora si esaminino senza parer di farlo, specialmente in quei momenti, nei quali persuasi di non essere osservati depongono ogni riserbatezza e si abbandonano al loro naturale. Ciò avviene spesso nei loro giuochi, ma si ravvisano ancor più dalla maniera colla quale trattano le bestie più mansuete, dalle espressioni che usano coi loro fantocci ec.

Quantunque altrettante siano le indoli, quanti sono gli uomini, tuttavolta si possono ridurre alle seguenti classi generali.

a) Alcuni sono d' indole felicissima, naturalmente inclinata al bene, scevra d'ogni mala inclinazione: questi non domandano che di crescere, e non abbisognano che di un saggio cultore.

Per lo *contrario* ve n'ha d' indole aspra, inclinati al male e lontani dal bene: questi sono i più difficili a condursi, e quindi fin dalla più tenera infanzia è necessario di adoperarsi incessantemente nel riformare il loro naturale: ma per riuscirvi conviene destramente usare la dolcezza contemperata col rigore, quando la prima sia inefficace. Del resto queste due specie di caratteri sono assai rare, sendovi pochi esenti d'ogni vizio, come privi d' ogni buona qualità.

b) Alcuni sono naturalmente *mansueti, docili, flessibili*, e questi è forza condurre con dolcezza: la severità li perderebbe. Altri sono rozzi, difficili, intrattabili: si possono paragonare ad un cavallo ardente ed ombroso, che s'incomincia a dimesticare prima colle carezze e poi si cavalca con desterità e leggierezza, maneggiando dolcemente la briglia: guai se si usassero gli speroni o il flagello! Tuttavolta conviene tenersi forte, nè lasciarsi mai vincere, nè obbedire a suoi moti impetuosi, anzi è necessario opporvisi costantemente, ma sempre con sagacità, finchè siasi giunto a signoreggiarlo intieramente. Questa è l'immagine della condotta da tenersi coi fanciulli d' indole rozza e difficile.

c) Altri sono d'indole *viva e ardente*, senz' esser ne' rozzi,

nè difficili, ed abbisognano d'esser condotti prudentemente. In genere son da trattarsi *con molta dolcezza*; ma se declinano dal retto sentiere bisogna arrestarli tutto ad un tratto, perchè trasportati dal loro ardore è d'uopo di mano forte per ritornarli in se. *I caratteri ardenti* non tengono la via di mezzo: se si volgono al bene diventano modelli di virtù, e diventano scellerati se volgonsi al male. I fanciulli d' indole e *flemmatica* richiedono cure affatto contrarie: indifferenti questi al bene ed al male non avrebbero nè vizj, nè virtù; conviene adunque porli sulla strada del bene e poscia incoraggiarli incessantemente e coi gesti e colla voce per vincere la loro lentezza e farli progredire con maggiore alacrità.

d) Vi hanno delle indoli *franche* ed *aperte* che non diffidano d' alcuno e che dicono tutto ciò che pensano: guai se si estingue in loro questa felice franchezza, facendoli pentire di essere veridici! Fatti più adulti si darà loro qualche lezione di *prudenza*, perchè aprendo tutto a tutti non abbiano a nuocere a se stessi e ad altrui. V' hanno poi de' fanciulli *diffidenti* e *coperti*: a costoro converrà dare il più grande esempio di franchezza, non usando mai seco loro alcun rigiro, nè meno in parole, e adoperandosi nel guadagnarne la confidenza. Si puniscano poi ogni volta che cercheranno di nascondere i loro fatti o sentimenti, dichiarando loro che vengono *puniti* perciò.

e) Alcuni son *fermi*, *costanti*, *uniformi* nella loro condotta, senz' essere rozzi od aspri: questi diverranno irremovibili nelle vie del bene, come in quelle del male, secondo che saranno stati diretti al vizio o alla virtù. Si dovrà dunque nell'infanzia avviarli al bene, ma con dolcezza: posti nel cammino della virtù procederanno da se. Al contrario i fanciulli d' indole *debole* e *fiacca* hanno bisogno sempre d' una guida sicura e vigilante. Abbandonati anche un istante si lasceranno condurre dal primo che incontrano, e declineranno senza opporre ostacoli dalla via, nella quale camminavano già da lungo tem-

po. Converrà adoperarsi con costoro in maniera che divenuti fermi nel bene per lungo esercizio negli atti di virtù, ne abbiano acquistato l'abitudine, dalla quale non possono essere svelti sì facilmente.

f) Vi sono de' fanciulli *risoluti e coraggiosi* che nulla paventano: e con questi è da guardarsi dall'usare il timore e la severità: contradetti diverrebbero collerici ed indomabili. Colla dolcezza l'istitutore se ne renderà padrone e li condurrà, facendo però loro sentire leggermente la mano che li guida, perchè credendosi liberi ed abbandonati a se stessi non divengano audaci, e non tentino di abusare della mitezza colla quale son trattati.

I *timidi e paurosi* temono sempre di cadere in falli, di dispiacere a' loro istitutori e di ricevere riprensioni o castighi. Si dovranno rassicurare con una condotta piena di dolcezza e di bontà, con un contegno aperto e ridente, in una parola con tutti i mezzi che valgano a sostenere la loro confidenza ed a bandire dal loro animo ogni ingiusto timore. Le lodi impartite a tempo contribuiranno anch' esse ad inspirar loro un idea più vantaggiosa de' loro talenti e delle loro qualità; ma *le lodi siano impartite con sobrietà*, perchè potrebbero ingenerare la *presunzione* e *l'orgoglio*.

g) Coi caratteri misti di tutte le accennate qualità si dovrà usare un contegno composto di dolcezza e fermezza, di severità e bontà, ma di maniera che la *dolcezza* e la *bontà* siano prevalenti. È poi da osservarsi che tutti gli uomini e in ispecie i fanciulli cangiano spesso di carattere e d'indole: dovranno questi seguirsi per conoscere a tempo opportuno tali mutazioni, perocchè *sarebbe contro ragione il voler guidarli sempre della stessa maniera e cogli stessi mezzi*. Un saggio pilota varia i movimenti del timone giusta la varietà continua dei venti e del movimento de' flutti.

5.ª Fra tutte le cognizioni necessarie od utili all'uomo, quella della Religione è la più importante anzi indispensabile: si

può vivere felici senz'essere sapienti, ma non si può essere tali veramente senza Religione: per essa l'anima nostra ha vera pace, e trionfa delle passioni, che sono il principale nemico della nostra felicità. Inoltre nella sventura non ci rimane altra consolatrice, e nella fortuna null'altra moderatrice che infreni l'insolenza, a cui ci spinge l'illusione delle ricchezze. Importa quindi assaissimo che la cognizione come la pratica della religione sia insinuata nell'animo de'fanciulli sino dall'età più tenera. Le impressioni che allora si fanno sono indelebili, e si deve operar di maniera che queste servano a radicare sì profondamente i sentimenti di Religione in quei teneri animi, che nè la foga delle passioni, nè la forza violenta e contagiosa del mal esempio valgano a sradicarli. Ma quali e quanti errori si commettono nell'insinuare la Religione nell'animo dei fanciulli come *sentimento* e come *istruzione*! Eccone indicati i principali, affine di apprendere il modo onde evitarli.

a) S'insegnano ai fanciulli le preghiere in *latino*, e così l'orazione che deve innalzare l'animo e la mente a Dio, diventa per loro un suono di parole non intese, insignificanti, e perciò di nessuna edificazione al cuore ed alla mente dei fanciulli.

Riprendeva già quest'uso S. Paolo scrivendo ai Corinti: — *chi parla una lingua, domandi la grazia d' interpretarla, imperocchè se io fo orazione in una lingua* (non intesa) *il mio spirito ôra, ma la mente mia riman priva di frutto.* (1. *Cor.* c. 14, 13, 14). Si devono imparare alcune preci anche in *latino*, quelle cioè che sono in uso nella liturgia sacra, e nell'insegnarle dovrebbesi aver cura di farne possibilmente comprendere il senso, perchè sapessero unirsi cantandole coi fedeli in *ispirito e verità all' intendimento di S. Chiesa.*

b) Si trascura oltre l'esatto ammaestramento nei *dommi* della Religione, d'insegnare almeno le principali massime di

virtù. Avviene perciò che ignorandosi in che consista la virtù non si pratica, e s'ignorano altresì le vie onde sfuggire il vizio.

c) Sarebbe utilissimo il raccontare ai fanciulli i fatti più insigni della *Storia Sacra*, specialmente quelli che servono a prova della divinità di nostra Religione, e ad esempio e conforto di virtù: sarebbe giovevole altresì ajutare le loro piccole intelligenze con stampe rappresentanti quei fatti. Ma invece di sì utili cognizioni si narrano loro dai genitori *fole assurde di fate, streghe, apparizioni di morti ecc.* ovvero d'innamoramenti ecc. Si ravvisa quanta immoralità si contenga in siffatte pratiche.

d) Spesso i fanciulli odono i genitori, che ricorrono ai santi, non come *intercessori* di grazie presso Dio, ma siccome *facitori* di grazie o ciò che è peggio odono le preghiere dirette alle *immagini* dei Santi, e molta fiducia riposta in esse, nel che vi è superstizione. Per certo è questa una pratica riprovata dal Concilio di Trento: esso nella sessione 25.ª comanda ai Vescovi, e a tutti che esercitano il ministero dello insegnare nella Chiesa Cattolica, che istruiscano i fedeli intorno alla *intercessione de' Santi* ed all'utile *invocazione di loro.* Vuole inoltre che sien serbate nelle Chiese le *immagini di Cristo, della Vergine SS., e degli altri Santi, che lor sia reso onore e venerazione, non perchè si creda esistere in loro qualche divinità o efficacia . . . ò perchè da esse immagini abbia ad impetrarsi alcuna cosa , e perchè in esse abbia a riporsi fiducia, siccome un tempo faccvasi da'Gentili, i quali collocavano lor speranza negl' idoli; ma perchè l' onore a lor reso si riferisce ai prototipi che esse rappresentano.*

e) Finalmente dalla *gente rozza* in ispecie si trascura d'insegnare che la *vera pietà* consiste non solamente nella osservanza delle pratiche del culto esterno, ma più ancora nell'adempimento dei precetti di Dio, giusta i quali non è *vera-*

mente cristiano chi non è schiettamente *virtuoso*. Scriveva di Dio il Santo Salmista: *Tu non ti compiaci di olocausti: il sacrificio a Dio accetto è lo spirito raumiliato: Iddio non dispetta il cuore contrito ed umiliato* (Sal. 50.) Non vogliam quì ridire i danni che derivano alla pubblica onestà ed alla virtù dalla falsa persuasione che bastino a conciliare all' uomo l' amicizia di Dio alcune pratiche di pietà, trascurando poi di moderare le proprie passioni ed esercitare continuamente la virtù.

6.° A norma dell'Educatore basti qui ora l' indicare quali siano principalmente le *virtù*, alle quali abituar devonsi i fanciulli nella prima età, e i *vizj* che sono ad essi più comuni e che si hanno a correggere con ogni sollecitudine.

A) Le *virtù* alle quali abituar si devono i fanciulli sono:

a) *L' amor del prossimo*, fondamento di tutte le altre virtù: per insinuarlo nell' animo de' fanciulli di prima età, si premieranno ogni volta che faranno qualche buona azione riferibile all'amore del prossimo, e si castigheranno quando facciano il contrario. Allorchè avranno la ragione un po' più sviluppata si farà loro conoscere il divino precetto: *Amate il vostro prossimo come voi stessi*, e tutte le azioni che si riferiscono agli altri si giudicheranno e si faranno giudicare da loro stessi giusta questa norma. Si dovrà parlare frequentemente della somma importanza di questo precetto, perchè se tutti gli uomini l' osservassero con esattezza sarebbero felici.

b) *L'amore della giustizia*, il quale fa sì, che niuno si appropri fuor ciò che è suo legittimamente, e non usi nè la forza, nè l' inganno per avere l' altrui. Questa virtù è naturale all'uomo, ma si hanno ad usare due precauzioni per conservarla nell' animo dei fanciulli, *l' una* cioè di non dar loro giammai il pessimo esempio dell' ingiustizia, e *l'altra* di preservarli da ogni vizio, regolandone le passioni; perchè le passioni e i vizj producono la cupidigia, e la cupidigia l' ingiustizia.

c) La *gratitudine* che consiste nell' essere memore dei beneficj ricevuti, e nel serbare amore e riverenza inverso i benefattori. Si farà comprendere ai fanciulli che *il maggior benefizio che essi ricevono è l'educazione Cristiana e l'istruzione*, e che devono considerare come benefattori tutti quelli che vi contribuiscono.

d) *L' amore della verità*: questo sentimento è naturale ai fanciulli, e per corroborarlo basterà *premiarli* ogni volta che diranno la verità, quando avrebbero avuto interesse di mentire, e *punirli* quando mentano ostinatamente. Ove poi si tratti della confessione di un fallo, la ricompensa si limiterà all'accordare il perdono; ma se l' errore divenisse frequente e passasse in abitudine la confessione a fine di ottenere il perdono, allora si punisca. Facciasi però osservare che *l'amore della verità* ci prescrive di nulla dire che non sia vero, ma non di dire tutto ciò che è vero, perchè degenerar potrebbe in mormorazione.

e) *La buona fede*, la quale concede la sua confidenza agli altri uomini, perchè li crede sinceri e giusti, e fa sì che siasi fedele alla data parola. L' istitutore darà egli stesso l'esempio della più schietta buona fede verso gli alunni suoi, ed essi impareranno così ad amare questa virtù.

f) Il *perdono delle ingiurie*. L' amore della vendetta genera un' immensità d' ingiustizie e di delitti, e quindi si comprende quanto importi il disporre di buon ora i fanciulli a perdonare ai loro nemici. Per guidarli all' esercizio di questa virtù, basterà nella prima età il premiarli quando eseguiranno azioni di perdono d' ingiurie, e punirli quando si abbandonano alla vendetta in qualunque maniera ciò facciano. Ogni volta che nasceranno altercazioni fra gli Alunni, il Maestro gli obbligherà alla riconciliazione: l'offensore chiederà perdono all'offeso, e questi sia il *primo* a praticare le manifestazioni di perdono. Chi sa per esperienza quanto siano docili alle voci dell'istitutore i fanciulli di prima età, si convince tosto della faci-

lità ed efficacia di questo mezzo. Riescirà poi vantaggiosissimo il rammentare allora i due gravi precetti di G. C. che impongono il perdono agli offensori e la riconciliazione con loro: *Io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che v'odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto e vi perseguitano. Acciocchè siate figliuoli del Padre vostro che è ne' Cieli, il quale fa levare il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti e sopra gl' ingiusti.* (Matt. c. 5, 44, 45).

g) La *moderazione* che consiste nel padroneggiare le nostre passioni, rattenendole ed infrenandole quando volessero sorpassare i limiti imposti dalla ragione. Contrarie alla moderazione sono principalmente l'*ira* e la *collera*, le quali ne'fanciulli derivano per lo più dal temperamento vivo e ardente. Per inspirare la virtù della moderazione, il primo mezzo è l' esempio dei genitori e dei maestri, i quali non devono mai prorompere in escandescenze principalmente alla presenza dei fanciulli. Poi converrà premiarli o castigarli convenientemente, facendo loro comprendere, quando ne siano capaci, quanto la collera degradi l' uomo e come lo renda simile alle bestie. Si avverta però che il castigo si dovrà applicare qualche tempo dopo che sarà cessata l' ira, alla quale s' era abbandonato, perchè nello stato di effervescenza il fanciullo non è abbastanza capace di confessare il suo fallo, vincere la sua passione ed apprezzare l' importanza dei vostri avvisi.

h) La *modestia*: basta nulla fare e nulla dire che possa inspirare ai fanciulli la *vanità* e riesciranno modesti. Quindi se il fanciullo manifesta dello spirito, guardatevi dal dirgli che ne ha, come anche dal dirgli che non ne ha. Se una fanciulla ha *bellezza* serbate il medesimo contegno, ed allontanate dagli occhj suoi ogni oggetto di galanteria e di civetteria.

i) La *frugalità* che consiste nell' accontentarsi del necessario nel mangiare e nel bere evitando qualunque eccesso, sia in quantità, come in qualità. Ciò che si è detto relativa-

mente ai *cibi*, trattando dei vizj della educazione fisica basta a far conoscere le vie da tenersi onde rendere frugali i fanciulli.

B. I vizj e i difetti più comuni ai fanciulli sono.

a) *L' orgoglio* che è il più pernicioso dei vizj, perchè ci fa ignorare tutti gli altri vizj. Per isradicarlo dall' animo dei fanciulli che vi fossero inclinati, converrà far loro sentire a *proposito* la lor debolezza, ignoranza ed incapacità, e non si trascurerà di umiliarli ogni volta che lo meriteranno. D' altra parte si guarderà bene dal lodarli, e non si farà ciò che allorquando non si può a meno, ma in' brevissimi termini ed assai misurati, essendo la lode il più sicuro alimento dell'orgoglio. La sorgente dell' orgoglio è il soverchio amor proprio che si dovrà contenere dentro giusti limiti fino dalla prima età; al quale fine si giungerà convincendo il fanciullo per vie di fatto della propria debolezza ed ignoranza. Per esempio, dategli un peso da levare, ma che sia troppo greve per lui, lasciategli impiegare tutte le sue forze, ed attendete che si rivolga a voi per ajuto: allora sentirà la propria debolezza e fategliela avvertire. Poi dategli a leggere un libro, quando nol sappia, e riconoscendo la propria incapacità, fate leggere un altro ec.

b) *L'invidia.* Fino a che siano pervennti i fanciulli all'uso della ragione, basterà allontanare da loro ciò che potrebbe destare *invidia*: la presenza continua dell' oggetto della loro invidia ecciterebbe in essi de' moti violenti ed impetuosi che diventano abituali, nuocerebbe alla sanità, ed imprimerebbe in loro un carattere cattivo ed uno spirito di furore e di odio. Nella prima età conviene concedere a tutti i fanciulli l'egualo *distinzione*, perchè preferendo alcuni, i trascurati s'arrabbiano, ciò che è segno d' invidia.

c) *L'oziosità.* Per evitare che questo vizio s'impossessi dei fanciulli, si darà opera perchè essi s'abituino ad essere sempre occupati, foss'anche nel giuocare. Gli studj saranno sem-

pre adatti alla loro capacità e avvicendati colle frequenti ricreazioni. Si eviti poi ogni violenza onde obbligarli a studiare, imperocchè l' amore d' indipendenza è sì naturale all'uomo, che abborre le cose stesse le più amabili, quando si vuol forzarlo ad amarle. *Da ciò nasce l'abborrimento che un tempo avevano i fanciulli per certi studj, perchè si costringevano colla sferza a farli.* Una volta contratta l' abitudine al travaglio, essi la conserveranno per tutta la loro vita.

d) Le *ruberie*. Allorchè un fanciullo trafugasse alcuna cosa, foss' anche una bagatella, si deve punirlo severamente, secondochè l' atto parerà eseguito con più o meno di riflessione; quindi gli si toglierà l' oggetto preso o derubato. Si guardi però dall' usare castighi che estinguessero in lui ogni vergogna. Gli si potrà poi dare alcuna idea della *proprietà*, dicendogli che è nostro quello che noi abbiamo guadagnato col *nostro lavoro*, e quello che ci viene *volontariamente donato* da chi ne era il vero padrone.

e) *L' ostinazione*, vizio o difetto sommo che fa nascere le querele, le animosità, gli odj, porta la discordia nelle società e ne sbandisce la pace. Per guarire i fanciulli di prima età dall' ostinazione nulla s'accorderà loro di ciò che domandano con insistenza, a meno che non sia cosa necessaria. Si dovrà ben distinguere nei fanciulli il bisogno reale dal fantastico, e questo si rifiuterà sempre di appagarlo. Quando poi il fanciullo si ostinasse nel fare alcuna cosa che sarà stata vietata, si guardi bene l' istitutore dal cedere, ma invece lo punirà in una od altra maniera, finchè siasi vinta la sua volontà.

f) La *distrazione* è un difetto ordinario della gioventù. A vincerla ne' fanciulli basterà di far loro ricominciare la cosa sinchè appaja che l' abbiano detta o fatta con molta attenzione. Con questo mezzo si correggeranno a poco a poco, e si accostumeranno a nulla dire o fare senza riflessione.

g) La *timidezza*, la quale dà un'aria concentrata e di dis-

gusto che spiace alle persone: essa sottrae la presenza di spirito necessaria per far bene e dir bene ciò che si sa fare e dire; dà l'aria di stupidezza al merito, e di vizio alla virtù, perchè la vergogna non conviene che al vizio. Il difetto della timidezza nasce dalla soverchia diffidenza di se medesimo, dall' idea grandiosa che si forma delle cose le più agevoli, dall'opinione in cui si è che ciascuno voglia solamente censurare e da mille altre false persuasioni. La pubblica scuola è il rimedio più efficace e forse l'unico che siavi per guarire l'animo dei fanciulli da tale difetto. Ivi sono sempre in numerosa compagnia, costretti a rispondere alla presenza di tanti, e da tale circostanza e da siffatti esercizj nasce una legittima confidenza nelle proprie forze che infonde coraggio: le lodi poi che a suo tempo impartono i Maestri e i Superiori aggiungeranno forza maggiore all' animo de' fanciulli. Si guardi però l' Istitutore dall' abusare di siffatto rimedio, perchè potrebbe declinare l' animo de'suoi allievi nel vizio opposto, cioè nella *presunzione e sfrontatezza*, che sono sorelle dell' orgoglio.

h) La *paura* è il difetto ordinario dei fanciulli, dal quale molti guariscono nell'età matura, ma non tutti. E' poi necessario lo sradicarlo fin da' più teneri anni, perchè fatto abituale nell' infanzia influisce sul fisico, agisce fortemente sui nervi, rende la circolazione del sangue difficile, e producendo nell' economia animale delle rivoluzioni pericolose cagiona poi deplorabili guasti nella loro costituzione. Di quì si comprenderà quanto sia biasimevole il costume di coloro che si compiacciono d'impaurire i fanciulli, sia raccontando loro mille storie ridicole e proprie a riempiere la loro immaginazione d' idee gigantesche e spaventevoli, sia abbandonandoli d' improvviso alle tenebre, sia parlando loro d'apparizioni di morti, d' ombre, di streghe ec. Ma come si vincerà ne' fanciulli la paura? Addomesticandoli prudentemente coll' oggetto che li spaventa; avvicinandosi seco loro ad esso, dopo esservi stato da solo ed averlo toccato e maneggiato. Di questa maniera

si assuefaranno a vedere senza paura un cavallo, un bue, un ragno, un sorcio ec., a camminare nelle tenebre, in barca, a guardare dall' alto al basso di una torre; a sentire da vicino lo strepito delle campane, d' uno schioppo ec. Tutto ciò si farà con precauzione ed a poco a poco, perchè la paura si corregge per gradi.

In generale si osserva che un abile ed attento Istitutore sa profittare dei difetti medesimi dei fanciulli, e farli servire al bene dell'educazione. Faccia comprendere col contegno e cogli atti che i difetti hanno loro fatto perdere o diminuire la sua amicizia, e che per ricuperarla, il solo mezzo da impiegarsi è quello di ripararli con una serie di azioni buone e lodevoli, e di procacciargli così un sommo contento. Ciò restituirà il coraggio ai fanciulli e loro renderà utili i difetti medesimi.

ARTICOLO III.°

Degli errori in fatto di educazione intellettuale e dei mezzi per evitarli.

Ogni saggio ora conviene essere effetto di una riprovevole tenerezza dei genitori inverso i loro figliuoli il timore concepito di soverchiamente affaticarli istruendoli, ed essere altresì un falso pregiudizio l'opinione invalsa che sieno incapaci di apprendere qualche cosa di ragionevole nella prima età. *Non v'è*, dice Quintiliano, *nella vita dell'uomo tempo alcuno che non richieda attenzione e cultura.* I fanciulli sono atti ad imparare tosto chè sanno parlare, ed è grave perdita del tempo più prezioso della vita l' occuparli ne' loro primi anni in bagatelle. Si abbandonano ad un'imperita nutrice o a se stessi esseri cotanto preziosi, mentre se si pianta un albero si adopera ogni cura di allevarlo bene. Quanto poi viene insegnato in codesta età, mette profondissime le radici che si stendono sino alla più tarda vecchiezza, nè si eccede mai nel principiare di buon ora ad istruirli.

Si pensa altresì a torto che i fanciulli non ragionino: a convincersene basta osservarli ne' loro piccoli giuochi e sentirli a discorrere. Sia pure che per sola forza di natura abbiamo il raziocinio ancor debole, non può richiamarsi in dubbio che assai più presto si perfezioni mercè una soda educazione. Inoltre è incontrastabile che si deve incominciare dall'educazione morale, ma questa non deve spingersi avanti a danno della intellettuale: la coltura dell'intelletto fortifica i fanciulli nel bene per mezzo dei principj, coi quali illumina l'anima e la rassoda nella pratica delle virtù. Lo spirito e il cuore non sono che una cosa stessa cioè *l'anima*, e le diverse maniere di coltivarla si accordano tutte in questo punto, che cioè tendono ad abbellirla e ornarla. Dal che risulta che la coltura del cuore non esclude quella dello spirito, che anzi devono procedere di pari passo.

Dietro le esposizioni fatte sin qui facilmente si potrà convenire nelle seguenti osservazioni sui vizj soliti a commettersi nell'educazione intellettuale dei fanciulli.

1.° Ogni ammaestramento è ora circoscritto ad imprimere nella mente de' fanciulli alcune sciocche ed anche laide tantafere, al raccontar loro storielle di streghe, fate, apparizioni d'ombre e di folletti, atte solo ad ingombrare il debolissimo animo loro con vani terrori, ed a riempiere la mente di sciocchi pregiudizj. Nessuno sviluppo dato alle facoltà intellettuali, nessun esercizio diretto a formare il loro piccolo criterio; e se avviansi al leggere i primitivi esercizj vengono istituiti sopra un libretto *latino* che essi non comprendono e che menomamente serve alla loro istruzione.

2.° Poichè l'applicazione e lo studio dipendono dal buon volere, che non soffre violenza, si comprenderà tosto quanto si erri coll'obbligare, come si pratica, un fanciullo al tavolino, suo malgrado, col raddoppiare il lavoro per castigo, forzarlo a compiere una certa misura a lui imposta, privandolo altrimenti del giuoco e della ricreazione. Da ciò deriva in molti l'abbor-

rimento dei libri, della scienza e dei maestri e bene spesso per tutto il restante della vita.

3.° È vero che la più parte de' fanciulli hanno naturale avversione ai lavori di mente, e perchè gli obbligano a star fermi in una posizione quieta (locchè è contrario alle stesse loro esigenze naturali che li spingono a moversi), e perchè affaticano il loro spirito. Ma tale avversione si vince facilitando loro il travaglio e rendendolo piacevole coi molti modi, che ha sempre in pronto un esperto istruttore, occupandoli poco tempo di seguito ed alternando lo studio col movimento ed esercizio del corpo. V' hanno, è vero, de' fanciulli naturalmente neghittosi che fanno tutto con indifferenza e indolenza: in questi si avrà a distruggere sì fatale abitudine. Giova a questo fine l'obbligarli a fare molto moto e l'adoperarsi col mezzo dei premj e dei castighi di scoprire per quali oggetti siano *sensibili*. Non v'ha fanciullo e forse nè uomo alcuno che non provi sensibilità per qualche oggetto. Prendendo adunque il fanciullo dal lato sensibile, si giungerà gradatamente a vincere la di lui pigrizia, almeno fino ad un certo punto, ed a renderlo capace di applicazione.

4.° Il danno che deriva dal costume che hanno molti di esercitare nella prima età sola la *memoria* de' fanciulli, trascurando la coltura morale ed intellettuale, viene così con assai verità rilevato dal Fleury: » se si separano gli studj, ci » dice, è a temersi che i costumi si corrompano, ed è a te- » mersi altresì che mentre si coltiva la sola memoria e si » occupa solo della lingua, il raziocinio si smarrisca; e sarà » troppo tardi il mutar metodo quando le cattive abitudini » siano formate. »

5.° Alle osservazioni sin quì prodotte non vogliamo trascurare di aggiungerne una importantissima ed è che apparterebbe principalmente ai genitori il carico della istruzione dei loro figliuoli, ma che per la incapacità dei più, e per la mancanza di tempo e di voglia dei molti è necessario che vengano affidati ai precettori. E i precettori di questa tenera età quali

dovrebbero essere? Diremo a chi vuole assumersi questo geloso ed importantissimo incarico, che si rivesta di sentimenti tutto paterni verso de' suoi allievi. Se non lo fa o non ne è *capace* non giungerà mai a educarli ragionevolmente, perchè a ben riuscire in questa nobile impresa è d' uopo avere nna pazienza da padre, convien ritornare in qualche modo fanciulli per mettersi a portata della loro intelligenza, impartire le istruzioni con vivezza ed ilarità, rispondere con bontà a tutte le loro domande, accarezzarli di tempo in tempo a fine di addolcire in loro la pena del travaglio, in somma vivere da saggio amico e consigliere e direttore con loro, amarli siccome proprj figliuoli. I motivi di Religione saranno altresì di gran conforto al Maestro contrapponendo alle pene del primitivo insegnamento l' utilità inestimabile di poter servire direttamente Iddio, sia coll' ammaestrare gli alunni suoi in ciò che a lui devono, sia nel profittare d' ogni occasione per innalzare il loro spirito fino a Lui. Imperocchè una breve rifflessione di pietà, dedotta a tempo, produce d' ordinario sull'animo de' fanciulli, maggior effetto che non un discorso intiero preparato con diligenza. Inoltre la vista del ben pubblico, al quale esso può contribuire usando nn *metodo ragionevole* di ammaestramento ed educazione, deve inanimirlo altresì, aggiungergli coraggio, addolcirgli la pena delle minuziose cure, e farvi anzi trovare piacere e consolazione. Abbenchè più comunemente si apprezzi l' arte di ben coltivare le piante e gli animali e di saper rendere fruttiferi i terreni incolti, che nou chi esercita la difficilissima arte di coltivare i fanciulli onde abbiano a divenire uomini morali, ed utili colle cognizioni e coll' esercizio delle virtù alla società de' loro simili, tuttavolta i saggi sanno estimare giustamente questi talenti e questi sacrifizj. Si accontentino adunque del suffragio de' sapienti e della coscienza. Cicerone scriveva già: *Non avrai basso merito inverso la patria, se tu non solamente ti comporterai da egregio uomo, ma farai opera onde alcuno produca ed educhi alla patria stessa, il quale ti assomigli.*

ARTICOLO IV.°

Ragioni del piano delle Scuole di educazione ed ammaestramento pei fanciulli dall' età dei 2 1/2 ai 6. anni, seguito in Cremona.

Le ragioni addotte intorno alla maniera onde evitare i vizj nella educazione *fisica* e *morale* della infanzia, sembrano non poter incontrare difficoltà; ma di prima giunta apparirà azzardata la proposizione che fanciulli di tenera età siano capaci di utili ammaestramenti diretti ad educare il loro criterio. Adunque perchè nulla rimanga di meno provato, innanzi di aprire il piano stesso, che serve di base a questo manuale, proponiamo le seguenti riflessioni.

1.° I fanciulli di età ancor tenera al vedere un nuovo oggetto, tosto ne chiedono il *nome*. E perchè non potrebbesi, e assai utilmente profittare della loro curiosità, or per accrescere la somma delle cognizioni coll'offrire alla loro considerazione oggetti di necessaria od utile conoscenza, or chiedendo i nomi a loro ignoti di oggetti che già ben conoscono? Si otterebbe così il sensibile vantaggio d' apprender loro i primi elementi della lingua, e ciò non per mezzo delle regole gramaticali superiori a quelle deboli intelligenze, ma per la via di *fatto*, la quale è sommamente appropriata a quell' età. Invece d' impiegare vanamente il loro tempo nell' imparare il dialetto provinciale, assai più utilmente lo occuperebbero coll' apprendere i proprj e veri nomi di tutti gli oggetti, di cui hanno contezza per mezzo dei sensi.

2.° Sono amantissimi delle storie e dei racconti, e percio ascoltano con fissa attenzione le loro nutrici o aje quando narrano le solite sciocchissime fole. Giovandosi di questo naturale desiderio, a quelle vuote ed insipide novelle si può vantaggiosamente sostituire l' esposizione della Storia Sacra, la quale serve altresì di avviamento alla cognizione delle dottrine

religiose. E i fanciulli stessi ci son di guida intorno al metodo da seguirsi per comunicare siffatte cognizioni alle tenere lor menti: imperocchè al mostrarsi loro un quadro rappresentante o un'immagine o un fatto lo esaminano avidamente, e tosto si fanno a chiedere chi è quello? chi è questo? che fa? che cos'è? ecc. Trascelte perciò le migliori carte che riferiscono i fatti della Storia Biblica, ed esposte alla loro vista in serie, con saggia economia si possono raccontare le azioni analoghe alle persone e ai fatti significati dal quadro, e così renderli piacevolmente ed insensibilmente istruiti fino alla prima età in un ramo tanto importante della scienza di Religione.

3.° È pure costante osservazione che i fanciulli amano di canticchiare, ed è innegabile che il canto stesso, ove sia bene istituito, serve a conciliare giusto tono e pieghevolezza alla voce e ad imprimere il senso della vera intonazione ed armonia all'orecchio. Si converte poscia questo senso in abitudine anche nel pronunziare famigliarmente le parole, e l'abitudine contratta del parlare con voce ben modulata dà grazia al discorso, e fa sì che noi siamo con piacere ascoltati da quelli, con cui abbiamo a conversare, ovvero a discutere d'affari e invece produce una sensazione disaggradevolissima e talvolta dannosa la voce rauca e stonata: nel qual effetto preparato dall'esercizio del canto ravvisar si deve un vantaggio non dispregevole per la sociale conversazione. Oltre di ciò pronunziando con alto e distinto accento, anzi cantando, meglio s'imprimono i veri suoni articolati delle voci e delle parole, e giova poi assaissimo (e di questo abbiamo a fondamento l'esperienza ripetuta nelle scuole) a *prevenire* ogni difetto di lingua, che male avvertito o trascurato nell'età ancor tenera, porta in età più adulta al *tartagliare*, il qual difetto è gravissimo e deturpa e bene spesso fa ridicole, ed umilia persone di squisito ingegno, impedite per siffatto legamento di pronunzia dal proferire nettamente le parole e i discorsi.

4.° Finalmente non può cader dubbio sulla loro tendenza

al *leggere*, *allo scrivere e al numerare gli oggetti*. Pertanto da tutte le osservazioni esposte fin quì si è dedotto il seguente

Piano di educazione ed ammaestramento pei fanciulli dall'età dei due anni e mezzo ai sei.

I.° Educazione ed Istruzione intellettuale. Si propone di educare ed istruire l' intelletto per la cognizione degli *oggetti usuali*, e de' loro nomi disposti sistematicamente, e distribuiti per Classi di maniera che mentre essi gli apprendono sieno diretti a distinguere le somiglianze e dissomiglianze, il tutto e le sue parti dipendenti, i generi e le specie, e così va discorrendo. Questa classe di ammaestramento abbraccia la nomenclatura delle parti del corpo umano, delle vestimenta, dei nomi degli oggetti naturali più comuni, distribuiti in *animali*, *vegetabili* e *terre*, dei cibi, degli edifizj e delle loro parti, delle masserizie domestiche ecc. Ai più provetti si fanno poscia conoscere le qualità ed azioni, gli usi, le utilità, i danni ecc. delle cose indicate pei nomi. Il metodo adottato per comunicare queste e tutte le altre cognizioni è il *dimostrativo*, cioè per mezzo dell' attuale mostramento degli oggetti o delle fedeli immagini loro richiamando e dirigendo su essi l' attenzione dei piccioli alunni. Si riferisce all' educazione ed istruzione intellettuale anche lo studio dell' Alfabeto, del leggere, dello scrivere, e del conteggiare, e quello altresì della Religione, riguardato qual principale ed esposto istoricamente siccome conviensi a quella prima età quasi incapace di astrazioni.

II.° Educazione ed Istruzione Morale. Si assegnarono a questa 1.° Le preci quotidiane in Italiano della mattina, del mezzo giorno, della sera, e di rendimento di grazie, le quali contengono brevi sì, ma saporite elevazioni di mente a Dio, estratte dalle Sacre Scritture, cui vanno sempre congiunte *l' Orazione domenicale*, la *Salutazione An-*

gelica, la *Salve regina*, un' *invocazione* generale della protezione dei Santi ec. 2°. Lo studio della Storia Sacra sopra carte incise, nella dichiarazione delle quali non si ommette di dedurne principj morali utili a regolare il costume. 3.° E' poi tutta educazione morale la disciplina stessa della scuola, dov' è forza esigere obbedienza, e subordinazione da tutti indistintamente: per lo che si abituano di buon'ora all'ordine. Ove poi nascano delle piccole differenze fra gli alunni, allora si stabiliscono dei principj di condotta e di mutua compiacenza, che non difficilmente mettono radice nei teneri animi loro, e che non si svelgano più mai. 4.° Servono finalmente all'educazione ed istruzione morale anche i *Salmi* che furono scelti tra quelli di argomento morale, e che essi mandano a memoria per l'esercizio del canto. È vero che non tutto di quanto contengono si comprenderà da loro, ma verrà tempo, in cui ne intenderanno il significato, ed allora invece delle idee di laidezze o assurdità significate dalle parole, di cui si compongono le canzonaccie solite ad apprendersi nelle così dette scuole delle Maestre o di custodia, si troveranno istruiti e corroborati con sentenze e massime di una morale tutta divina.

III.° Educazione e *Istruzione fisica.* Per mezzo del canto si educano gli organi della *voce* e dell' *udito*, e per mezzo dell' ispezione delle stampe (nella scelta delle quali si preferiscono le migliori e più regolari) si educa la vista a saper conoscere ciò che stà in giusta proporzione ed è bello.

Contribuiscono poi sommamente a dar forza e robustezza a tutto insieme il lor corpicciuolo i pochi giuochi ed esercizj ginnastici, accomodati alla loro età e capacità.

Siccome appartenente alla savia educazione fisica conviene eziandìo riguardare 1.° la vita ordinata che menano nella Scuola. 2.° le frequenti ricreazioni, anzi gli studj stessi trattati a maniera di divertimento e di giuoco. 3.° Il cibarsi che fanno regolarmente e parcamente a ore determinate. 4.° Il moto periodico e moderato a cui sono condotti tre volte al giorno,

oltre il cammino che percorrer devono tanto nel venire alla scuola, quanto nel ritornare a casa.

Esito conseguito.

I sistemi principalmente di educazione, che di prima giunta esaminati in astratto appajono giusti, non di rado falliscono in pratica; talchè in questo, come in tanti altri rami, non si può dire buono un qualunque piano ideato, se non allorquando le utilità reali vengono confermate dalla esperienza. Pertanto a sola prova dei vantaggi dell' ordinamento adottato, e non già per millanteria, si noverano qui gli effetti sin ora ottenuti. E relativamente 1.° alle *fisica utilità* si è vantaggiato nella pulizia degli abiti e della persona, in robustezza e salute, di maniera che, se taluni entrarono alla scuola deboli o sciancati, cogli esercizj guadagnarono gradatamente tanta forza da potere e saper usare liberamente delle loro gambe. Pochissimi ammalati si ebbero nelle invernate le più rigide, ed assai pochi anche all'aprirsi della primavera. 2.° Rapporto *alle morali utilità* che sono principalissime, si ottenne assai disciplinatezza, amore all' ordine, sociabilità, un certo buon garbo nel tratto; fu tolto ogni capriccio, insinuato il mutuo amore, e alle sciocche e superstiziose idee vennero sostituite le Religiose. Introdotto l'uso di pregare l'Altissimo con orazioni praticate dalla Chiesa e piene di sentimenti di tutta pietà, altresì furono abituati a contenersi in quella attitudine devota che è inspirata dallo schietto sentimento di adorazione e fiducia inverso *l'Ente supremo e Gesù Redentore.* 3.° Finalmente in quanto ai *vantaggi intellettuali*, essi raccomandarono in due anni alla memoria e con retto discernimento pressochè tutte le materie d'istruzione contenute nel presente Manuale. Se in altre città verranno diffuse queste istituzioni, altre esperienze s' aggiungeranno alle fatte sin qui e il sistema di educazione toccherà in Italia il suo perfezionamento, come l' ottenne già presso altre colte Nazioni d' Europa.

PARTE SECONDA

MATERIE E METODI DI AMMAESTRAMENTO.

ARTICOLO I.°

Esercizio preleminare.

Per apprendere a ben pronunziare le parole di una lingua qualunque è necessario il saper da prima proferire *nettamente e giustamente tutti i suoni elementari di cui si compongono le parole stesse.*

Nelle scuole infantili entrano i fanciulli che appena sanno balbettare e spesse volte assai viziosamente le parole medesime del proprio dialetto; quindi il primo esercizio da istituirsi versar deve sulla retta pronunzia degli elementi *alfabetici* e *sillabici* della lingua Italiana, perchè si preparino a pronunziar bene le parole. Eccoli

1.° SUONI ALFABETICI *a*, *bi*, *ci*, *chi*, *di*, è (largo), *e* (stretto), *effe*, *gi*, *ghi*, *i*, *elle*, *gli*, *emme*, *enne*, *gni*, ò (largo) *o* (stretto), *pi*, *qu*, *erre*, *esse*, *sci*, *ti*, *u*, *vi zitta.*

Si osservi introdotto nell' alfabeto il doppio suono delle vocali e consonanti variabili, perchè son essi veri suoni elementari, che si devono pronunciare con precisione per saper proferire esattamente le parole.

2.° SUONI SILLABICI. Si eserciteranno a percorrere i suoni risultanti dall'appoggiare alle singole vocali le singole consonanti, come anche a far precedere la vocale p. e. *ba*, *be bi*, *bo*, *bu*, ovvero *ab*, *eb*, *ib ob*, *ub* ecc. 2.° Le combinazioni *br*, *pr*, *cr*, *fr*, *gr*, *c*, *vr*, *tr*, *dr*, *sr*, *bl*, *pl*, *fl*, *sl*, *cl*, *gl*, *sp*, *sb*, *sd*, *st*, *sf*, *sv*, *sm*, *sn*, *ps*, *mn*, *gn*, *sg*, *sc* colle singole vocali *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, p. e. *bra*, *bre*, *bri*, *bro*, *bru* ecc. 3.° I dittonghi e trittonghi, *ai*, *ei*, *au*, *ue*, *uo*: *uai*, *uei*, *uoi*, *iuoi.* 4.° Terminati questi eserciżj si farà pronunziare nettamente

da ciascuno il proprio nome e cognome: si avverta che hanno bisogno di essere istruiti anche in ciò.

Metodo. Il maestro pronunzierà in prima egli stesso il segno, poi si farà imitare dai più abili ad uno ad uno e quindi ripeterà l'esercizio con tutti simultaneamente.

ARTICOLO II.°

ORAZIONI E PRECI DA RECITARSI

§. 1.°

Metodo per insinuare alla memoria le preci e qualunque altra materia d' insegnamento.

E' vecchia sentenza, perchè vecchia l'osservazione, che la memoria si diminuisce se non si esercita, e si educa e s'accresce coll' assidua esercitazione, coll' arte e coll' industria. La migliore e più semplice maniera onde coltivarla con frutto ne' fanciulli è quella di far loro apprendere quotidianamente un certo numero di parole, ne' primi giorni *minore* e ne' susseguenti maggiore, finchè si arrivi a tale quantità che serva di misura giornaliera all'esercizio della memoria. *Per quanto è possibile si dovrà dare spiegazione del valore delle parole istesse, perchè non abbiano a raccomandare alla memoria sole voci articolate*, ma colle voci anche le idee per esse significate.

Per istituire con frutto *l' esercizio simultaneo di memoria* nella scuola infantile si raccomanda siccome utile la seguente pratica.

a) Si faccia un circolo di 8. o 10. fanciulli e non più

b) Il maestro dice una parola od una brevissima proposizione al 1.° fanciullo del circolo e questi la ripete. il maestro poi correggerà ogni inesattezza di pronuncia: *che se il fan*

ciullo penasse ad annunciarla nettamente, allora gli si farà pronunziare in prima *sillaba per sillaba*, e poscia tutta intiera.

Ben pronunziata che l' abbia quel primo fanciullo la insegnerà al secondo, il 2.° la ripeterà da se e poi la dirà al 3.° e così sino al 10.°

c) Detta che l'abbiano in serie, il Maestro la farà ripetere da tutti all'unissono, correggendo ogni stonazione o disarmonia che emergesse. Passa quindi ad una seconda parola e ripetuta la fa di nuovo ripetere colla prima, poscia il 1.° fanciullo istituisce il medesimo esercizio col 2.° ecc., e ridetta che l' abbiano tutti ad una ad una, il Maestro le fa ripetere a tutti insieme ec. Si avverta che quest' esercizio, come qualunque altro, non durerà oltre mezz'ora, perchè i fanciulli di tenera età facilmente si stancano e s'annojano, ed allora divien nullo il frutto della istituzione.

d) Nel ripigliare l' esercizio dovrà ripetersi quanto fu appreso nel precedente, *ma riassumendo tutte le parole insegnate insieme*, e quindi prosegue ad insegnare le nuove.

Esempio. Il Maestro dice *al re*, il 1.° fanciullo ripete *al re*, poi dice al 2.° *al re*, e questi pure ripete *al re* e lo dice al 3.°; quindi ridetta che l'abbiano tutti, tutti insieme si fanno a dire *al re*. Poscia il Maestro dice *de' secoli*, il 1.° fanciullo ripete *de' secoli*, quindi il Maestro gli fa ridire *al re de'secoli*, e il 1.° fanciullo ripete *al re de'secoli:* egli stesso poi dice al 2.° *de' secoli*, e ripetuto che l' abbia dice *al re de'secoli* ec. e in fine tutti insieme *al re de'secoli* ec.

*Osservazioni. I.*ª Questo metodo ben praticato oltre di essere efficacissimo sussidio a ben coltivare la memoria de' fanciulli, e ad imprimere nettamente nella loro testa le voci e le idee, induce altresì l' abitudine all' arte del *bene imparare* e fissare nell' intelletto le cognizioni. 2.ª Si fa quest' esercizio individualmente sulle preci quando la scuola sia da ordinarsi, ma ordinata che sia la recita quotidiana basta ad istruire i nuovi che entrano e che le ignorano.

§. 2.°

Preci per la mattina da recitarsi innanzi la Scuola.

Nel nome ✠ del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Al Re Immortale ed invisibile de'secoli, al solo Iddio onore e gloria in eterno.

Onnipotente Signore Iddio, che giungere ci faceste al principio di questo giorno, ci difendete oggi colla vostra potente grazia, acciò non decliniamo in verun peccato; ma sieno i pensieri nostri, le nostre parole ed azioni dirette all'osservanza della vostra santissima legge. Santa Maria e voi Santi tutti intercedete per noi presso il Signore, affinchè ci ajuti e ci difenda, Egli che vive e regna per tutti i secoli de'secoli. Così sia.

Padre nostro che siete ne' Cieli, sia santificato il nome vostro, venga il regno vostro, sia fatta la volontà vostra come in Cielo così in Terra. Dateci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettete a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'inducete nella tentazione, ma liberateci dal male. Così sia.

Dio vi salvi Maria, piena di grazia: il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del vostro ventre Gesù: Santa Maria, Madre di Dio pregate per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

Sia gloria al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, come era nel principio, come è di presente, e come sarà per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Poi segue il canto.

Dopo la Scuola del mattino.

Nel nome del Padre ✠ e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Rendiamo grazie a voi, Onnipotente Iddio, per tutti i benefizj a noi fatti, a voi che vivete e regnate in eterno.

Lodate Iddio, o voi genti tutte, lodatelo o voi popoli tutti, perchè la misericordia di lui si diffuse su noi, e la verità del Signore rimane in eterno.

Sia gloria al Padre ed al Figliuolo ed allo Spirito Santo, come era nel principio, come è di presente, e come sarà sempre per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Orazioni pel mezzo giorno.

1.ª L' Angelo del Signore venne messaggiero a Maria, la quale concepì per opera dello Spirito Santo. *Dio vi salvi, Maria ec.*

2.ª Maria disse: Ecco l'Ancella del Signore, sia fatto di me secondo la vostra parola. *Dio vi salvi, Maria ec.*

3.ª E il verbo si fè carne ed abitò fra noi. *Dio vi salvi, Maria ec.*

Pregate per noi santa Madre di Dio.

Affinchè diventiamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondete, o Signore, nelle anime nostre la vostra grazia, noi ve ne preghiamo, affinchè avendo conosciuto per l' annunzio dell'Angelo l'Incarnazione di Cristo vostro figliuolo possiamo per mezzo della passione e della croce di Lui arrivare alla gloria della risurrezione, pei meriti dello stesso Signor nostro Gesù. Così sia.

§. 3.°

Preci per la sera.

Orazioni avanti la Scuola del dopo pranzo.

Nel nome del Padre ✠ e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Degnatevi o Signore Iddio, Re del Cielo e della Terra, di dirigere e santificare, reggere e governare il nostro cuore, i sensi, i discorsi e le azioni nostre, perchè sien conformi alla vostra santa legge; e possiam meritare, ajutandoci voi, di essere salvi quì e nell'eternità. Esauditeci o Salvatore del mondo che vivete e regnate per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra.

Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico Signor nostro.

Il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto.

Discese all' Inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo.

La santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi,

La remissione de' peccati,

La risurrezione della carne,

La vita eterna. Così sia.

Dopo la Scuola del dopo pranzo.

Nel nome del Padre ✠ e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Innanzi il terminare del giorno vi supplichiamo, o Creatore di tutte le cose, acciò per vostra clemenza ci siate presidio e custodia nel corso dell' imminente notte.

Nelle vostre mani, o Signore, mettiamo lo spirito nostro, o voi che ci redimeste, Signore Iddio di verità, custoditeci come pupille dell' occhio. I vostri Angeli Santi guardino le nostre case, e sia la benedizione vostra sempre su di noi.

Ci benedica e custodisca l' onnipotente misericordioso Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Vi saluto, o Regina Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra. A voi innalziamo le nostre voci, noi poveri esigliati figliuoli di Eva; a voi gemendo e piangendo sospiriamo in questa valle di lagrime. Su via dunque, o nostra Santa Protettrice, a noi volgete quegli occhj vostri pietosi, e fate che dopo questo nostro esiglio possiamo contemplare il benedetto frutto del vostro seno Gesù. Così sia.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Angelo di Dio, che dalla divina misericordia foste deputato alla nostra custodia, illuminateci, custoditeci e reggeteci in questa notte. Così sia.

§. 4.°

Orazioni da recitarsi avanti e dopo il cibo.

Avanti il cibo.

Benedite, o Signore, noi tutti e questi doni che siam per ricevere dalla vostra liberalità per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo. Così sia.

Dopo il cibo.

Rendiamo grazie a voi, Dio Onnipotente, per tutti i vostri benefizj, a voi che vivete e regnate per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

ARTICOLO III.°

SALMI PER IL CANTO.

Metodo. Le parole della poesia verranno raccomandate alla memoria dei fanciulli col metodo suggerito per le preci.

Intorno poi all'insegnamento delle melodìe dovrà avvertirsi. 1.° di fare innanzi tutto imparare almeno tre o quattro strofe del Salmo poetico. 2.° Di trascegliere 8. o 10. fanciulli di 5. anni, i quali abbiano *buona voce e migliore orecchio*, ed alla presenza di tutti s' istituirà l' esercizio *mnemonico* del canto, serbato il metodo dianzi esposto per insinuare alla memoria dei fanciulli le preci. Sarà di ottimo sussidio ad imprimere nell' orecchio de' fanciulli il giusto tono delle melodìe l' accompagnamento *unissono* di qualche stromento, come di un *violino*, o di un *flauto*, od anche di due violini o di due flauti.

Salmo I.°

Il solo savio è felice.

Sol puoi dir, che sia beato
  Chi fuggendo da' perigli
  Non ascolta i rei consigli
  Della stolta gioventù:
Chi de' perfidi, e degli empj
  Non cammina in su gli esempj
  Chi de' semplici, e de' buoni
  Non deride la virtù.
Quel che Dio comanda e vuole,
  Vuole anch' egli: e la sua legge,
  O tramonti, o nasca il Sole,
  Sempre ha in mano, ed ha nel cor.
E sarà qual arboscello
  Sulle sponde d' un ruscello
  Che piantò l' industre mano
  Dell' accorto agricoltor.
Pieni ha sempre i rami tutti
  Di frondose opache chiome:

Ed a tempo i suoi bei frutti
Opportuno ci darà.
Tal è il giusto, e a suo favore
Par che tutto ognor cospiri:
Non così del peccatore,
Tal dell' empio non sarà.
Ei di se non mai contento,
Degli affetti è scherno, e gioco;
Come polve, che del vento
Sparge, e dissipa il furor.
Ah meschino! in qual estremo
Giorno infausto Iddio l' aspetta!
Giorno d' ira, e di vendetta,
Di giustizia, e di rigor.
Ad un Giudice sovrano
Vano è opporsi. A suo dispetto
È costretto da lontano
I felici a rimirar.
Troppo è ver: fra le tempeste
Dio del giusto è scorta e guida:
Di se stesso il reo si fida,
E sen corre a naufragar.

Salmo CXXVII.

Il padre di famiglia.

O felice chi di Dio
Al gran nome il capo inchina!
O felice chi cammina
Per la strada del Signor.
Sei pur tale? O te beato!
Nel tuo stato ognor vivrai
Lieto in pace, e i dolci frutti
Gusterai del tuo sudor.

Qual verdeggia al muro allato
  Bella vite pampinosa,
  Tale ancor sarà tua sposa
  Co' be' figli accanto a se.
Figli sì leggiadri, e belli,
  Che alla mensa intorno intorno,
  Come teneri ulivelli,
  Ti vedrai seder con te.
Chi di Dio rispetta il nome,
  Chi sol fa, quanto ei ci dice,
  Ecco come appien felice
  Quì nel mondo ancor sarà.
Da' pur fede al canto mio.
  Tu ben vivi, e dal Sionne
  Nuove grazie il nostro Dio
  Sul tuo capo verserà.
E non fia, che a' giorni tuoi
  Tenti alcun nemico audace
  La soave, e cara pace
  Della patria disturbar.
Ma da guerra, e da perigli
  Sarà libero Israello,
  Tu godrai de' figli i figli
  Pieno d' anni in rimirar.

Salmo L.

Il peccatore pentito.

Pietà, pietà, Signore,
  Se grande è il fallo mio,
  So che non è minore,
  Mio Dio, la tua bontà.

Fosti da'primi tempi
  Sempre con noi pietoso,
  Rinnovi i vecchi esempi.
  In me la tua pietà.
Qual macchia il reo peccato
  Nel cor lasciò funesta!
  Tergila, e al primo stato
  Io tornerò così.
Ah! che sugli occhi ho sempre
  La colpa, e fra me stesso
  Penso qual sono adesso,
  Penso qual era un dì.
È ver, peccai, ma solo
  Pende da te mia sorte,
  Tu dammi o vita, o morte,
  Giudice il Re non ha.
Tu sei potente, e giusto,
  E l' appellarne è vano:
  Io bacerò la mano,
  Che mi condannerà.
Peccai, ma che speravi,
  Se generommi il padre,
  Mi concepì la madre
  Nel fallo, e nell' error?
Eppur ti piacque, un tempo
  Tanto il mio cor sincero,
  Che ogni tuo gran mistero
  A me svelasti ancor.
Or tu nelle acque immergi
  Un verde ramoscello,
  Lavami, e assai più bello
  Di prima io tornerò.
Tergi l' immonda piaga,
  Che in petto ha il fallo impressa,

E della neve istessa
Più bianco allor sarò.
Parlami in dolci accenti,
Consolami, o Signore,
Ritorni al mesto core
La pace che perdè.
Non più sdegnato: ah, togli
Ogni cagion di sdegno,
Fa, che non resti un segno
Più del peccato in me.
Deh! dammi un altro core,
Cangiami il core infido,
E fa, che sia più fido,
Più bello il nuovo cor.
Non mi scacciar severo,
Non far, che perda almeno
L' estro, che acceso ho in seno
Dal sacro tuo furor.
Deh! se sanar mi vuoi,
Fa che il color già tolto
Ritorni il mesto volto
Di nuovo a rallegrar.
Debol rimasi, il sai,
Nuovo vigor m' aggiungi,
Sicchè non sia giammai
Costretto a vacillar.
Così il mio esempio istesso
Gli empj a pentirsi invita,
Ed alla via smarrita
Ritorneran con me.
Già reo di morte io sono
Ne merito perdono:
Ma salvami, e m' udrai
Sempre cantar di te.

Ma pria che torni, o Dio,
Al dolce canto antico,
Tu snoda il labro mio,
Che più cantar non sa.
E sì con dolci modi
Al popolo, che ascolta,
Ricanterò tue lodi,
Dirò la tua pietà.
Tu vittime non vuoi,
Ma se ti son pur grate,
Ben cento a te svenate
Vittime io posso offrir:
Ma vittima a te cara
È un cor, che umil si pente,
Un cor, che già dolente
Detesta il suo fallir.
Pace, Signor, ti chiede
Sionne abbandonata:
Deh! la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.
E Solima dolente
Ah! di sue mura un giorno
Sorger si vegga intorno
Il già perduto onor.
Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrificio, il voto,
Che a sciorre allor verrà.
Allor verrà nel tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull' ara
Le vittime farà.

Salmo CXXXII.

La Compagnia.

Su via fratelli uniamoci,
Su via l' un l' altro inviti:
Che dolce cosa amabile
È stare in pace uniti!
Qui d' un piacer, che godesi
D' alcun di noi talora,
Tutti ne son partecipi
Gli altri fratelli ancora.
Così, qualor consacrasi,
Per tutto si diffonde
L' unguento odorosissimo,
Che il vecchio Aronne infonde:
Pria sulla chioma spargesi,
Poi sulla barba lunga:
Finchè scorrendo all' ultimo
Lembo del manto giunga:
Così rugiada sciogliesi
D' Ermone in sulle vette:
E di Sionne innaffia
Ancor le arsicce erbette,
Ah! tu Signor, l' unanime
Coro di scelti amici,
Quando in tuo nome adunasi,
Proteggi, e benedici.

Salmo CXXIV.

La sicurezza del Giusto.

Vedi l' altissimo

Sionne immobile?
Tal è chi fidasi
Nel mio Signor.
Resiste impavido,
Resiste agli emoli
Di Gerosolima
L' abitator.
L' inespugnabili
Montagne in circolo
No, non difendono
L' alma città:
Ma il Dio d' eserciti,
Che intorno vigila,
L' amato popolo
Difenderà.
Il grave imperio
De' rei, de' perfidi
Chi mai, chi abbattere
Potè così?
Ei fu: l' esempio
Di gente barbara
Potea corrompere
L' eletto un dì.
Quegli che candido,
Che irreprensibile,
Che il cuore semplice
Nel petto avrà,
Tu dall' empireo,
Tu benedicilo,
Mio Dio, che merita
La tua pietà.
Quei, che traviano
Da' giusti limiti,
Signor, confondili

Col peccator:
E non perturbino
Quei pochi increduli
Di tutto il popolo
La pace ancor.

Salmo XCVII.

La Redenzione.

Un nuovo cantico su via preparisi,
Tutti al dolcissimo suon del salterio
Nuovi inni adattino: tutti le glorie
Festosi esaltino del mio Signor.
Mai non si videro, mai non s'intesero
Quei gran prodigii, che il validissimo
Suo braccio or mostraci, mentre già dissipa
L'ostile esercito qual vincitor.
Ch'è potentissimo, ch'è pietosissimo,
Che veglia provvida la sua giustizia,
A tutti i popoli mostrò, traendoci
Già salvi, e liberi di servitù.
E ricordandosi della promessaci
Misericordia fin da' più secoli,
Del fedelissimo Giacobbe a' posteri
Ei fu propizio, verace ei fu.
Di tai prodigii le voci giunsero
Del mondo agli ultimi confini incogniti,
E ne restarono confusi, e stupidi
E il nostro videro Signor qual è.
Dunque si giubili, tutti festeggino:
Il torto apprestisi corno gravissimo,
La tromba stridola, la dolce cetera,
E tutti cantino, mio Dio, di te.

Vien Dio, vedetelo! si dia principio
 A' vostri cantici: quasi sensibile
 La terra giubila: traveggo? o sembrami,
 Che i monti ondeggino danzando ancor
I fiumi battere le mani (o sognomi?)
 Veggo, e più rapidi volgere i vortici
 Il mar si gonfia: par, che co' fremiti
 Esclami (uditelo !) viva il Signor.
Ma perchè il gaudio così trasportagli,
 Mio Dio, mirandoti ? Perchè ci giudichi
 Tu stesso, e vedono che l' ingiustizia
 Non più su i miseri trionferà,
Tu l'esattissima bilancia regoli,
 Tu freni i popoli, tu giusto giudice
 Punisci, e premii: sotto al tuo imperio
 Tutto è giustizia, tutto equità.

Salmo CXXVI.

Senza l' ajuto di Dio tutto è inutile.

La tua casa il mio Signore
 Se non fonda di sua man,
 Ogni sforzo, ogni valore
 Sol da te s' adopra invan.
S' ei non veglia su le mura
 A guardar la sua città,
 Sarà inutile la cura
 Di chi intorno veglierà.
Faticando se vivete
 Nè v' aita il mio Signor,
 Che vi giova, se sorgete
 Faticando al primo albor ?
Ah ! dormite: da' perigli

Dio sicuri vi terrà.
Son suo dono ancora i figli,
Ei fecondo il sen farà.
Grande ajuto in mezzo a' guai
Sono i figli al padre in ver:
Arme son più forti assai,
Che gli strali ad un arcier.
Ben contento ei poi fra tanti
Figli, e intrepido sen va,
Ed al giudice davanti
Col rival contrasterà.

Salmo CXLVIII.

Inviti a lodar Dio.

Regna in Cielo il nostro Dio:
Voi che state a lui vicini,
Voi gli offrite il canto mio,
Almi spiriti divini,
E s' uniscano co' vostri
Dolci carmi ancora i nostri.
Voi che al Sol girate intorno
Astri lucidi, e splendenti;
Sole, o tu che indori il giorno,
Tu, che i foschi orrori algenti
Schiari, o Luna: a tutte l' ore
Benedite il gran fattore.
Chi creò dal nulla il Cielo?
E del ciel le moli immense
Chi coprì quasi d' un velo
Di acque lucide, e condense?
Ei fu: dunque inni cantate
Acque, sfere, ancor voi grate.

Che non ponno gl' incostanti
Urti mai del tempo edace
Disturbare i vostri canti,
Funestar la vostra pace:
No, che il vostro ordin superno
È immutabile, ed eterno.
Breve invero è il corso, e vano
Delle cose di quaggiù:
Ma son opre di sua mano,
Come quelle di lassù.
Dunque uscite, uscite fuori,
O dell' onde abitatori.
Quelle grandini, quel gelo,
Quelle folgori, e quei venti
Onde sembra in terra, e in cielo,
Che combattan gli elementi,
Fan, che allor sicuri, e cheti
Non temiate o canne, o reti.
Voi chi ha fatte, amene piagge?
Voi colline, e te di piante
E pomifere, e selvagge
Gran montagna verdeggiante?
Dio v' ha fatte: Dio vi regge:
Ubbidite alla sua legge.
Per la via del Ciel serena
Voi, che alzate, o augelli il volo,
Voi, che gite, o serpi, in pena,
Strascinandovi pel suolo.
Greggi, armenti, fere belve,
Che pascete per le selve.
Solo a tanti benefici
Insensibili, o rossore!
Sono i figli, son gli amici,
E non lodano il Signore!

Uomo ingrato, e sconoscente!
Infedele, indegna gente!
Ah no, tutti al tempio, al tempio,
E co' lor ministri eletti
Regi, e Prenci il primo esempio
Dieno a popoli soggetti,
Vengan donne, e verginelle,
Il fanciullo, e il vecchio imbelle.
Vengan tutti, ed il suo nome
Esaltando, e il suo potere
Benedicano, quì, come
Fan lassù nell' alte sfere:
Di quai lodi non è degno
Chi di Sion fondato ha il regno?
A cantar già non s' inviti
Il gran nome suo divino,
Il bel coro de' Leviti,
Che sta sempre a lui vicino:
Nè altro fa, che inni divoti
Cantar sempre, e sparger voti.

Aspirazioni.

Ah! mio Dio così benigno
Se tu fosti a me finora
Ah! non fia ch' io provi ancora
Qualche giorno il tuo rigor.
Reggi tu qual astro amico
Il cammin fin ch' io ritorni
A goder nel tempio antico
La tua gloria, il tuo splendor.
Nell' affanno e nel periglio
Ho perduta la costanza
D' un soccorso e d' un consiglio
Ho bisogno o Dio da te.

Ho bisogno: il mal s'avanza
Non tardar a darmi aita
Per la misera mia vita
Altro scampo, o Dio, non v'è.
Fra le oscure ombre funeste
Splende al giusto il Ciel sereno
Serba ancor nelle tempeste
La sua pace un fido cor.
Alme belle, ah! sì godete
Nè alcun fia che turbi audace
Quella gioja e quella pace
Di cui solo è Dio l'autor.

ARTICOLO III.°

TAVOLE SINOTTICHE DI NOMENCLATURA

Osservazione generale. Due sono oltre la ripetizione delle parole i maggiori sussidj della memoria:

a) L'esposizione ordinata e distinta delle *cose* e delle loro *parti*, disposte giusta la mutua ed esatta loro dipendenza, di maniera che l'una guidi a conoscer l'altra; sicchè imparate per parti, ripetendole, si abbia poi l'intera cognizione del tutto. Così operando si viene insensibilmente ad educare l'intelletto all'*osservazione*, all'*astrazione* e alla *riflessione*, operazioni che preparano il fanciullo a divenire in fatto un uomo ragionevole.

b) L'altro sussidio poi deriva dalle tavole *mnemoniche* o *sinottiche*, le quali presentar devono un compendio ben connesso e ragionato delle voci ed idee che appartengono al medesimo oggetto, ed offrano come in uno specchio il quadro delle parti poste in relazione col tutto.

Nell'ordinare pertanto le Tavole sinottiche di nomenclatura, sistemate a norma degli accennati principj, si ebbe in mira la seguente economia:

a) Si volle che precedesse la nomenclatura delle parti del corpo umano e delle vestimenta, perchè di tai voci hanno d' uopo i fanciulli onde esprimere i loro bisogni e parlare di se stessi. Inoltre hanno sempre in se o con se gli oggetti significati per quelle parole, e quindi più facilmente e frequentemente ne possono ripetere le applicazioni e radicarle nell' intelletto.

b) Segue la tavola degli oggetti di *storia naturale*, che sono in uso domestico o sociale, distribuiti per classi, perchè si avvezzino i fanciulli a distinguere i generi e le specie ecc.

c) Segue la tavola dei *cibi* tolti dal regno *animale* e *vegetale*; e il Maestro sarà facilmente inteso quando ne farà la spiegazione. Col sussidio di questa poi egli potrà con assai utilità dirigere la riflessione de' fanciulli a rilevare come dagli *animali* e dai *vegetabili* si cavi eziandio la materia prima delle vestimenta, e così aprirsi la via onde condurre i suoi allievi a considerare gli *usi delle cose*.

d) Nella spiegazione della tavola dei domicilj e degli utensili domestici avvertirà come le materie sieno tolte per la più parte dal regno minerale.

e) La tavola de' mestieri e delle arti si trova in piena connessione co' precedenti.

f) Le susseguenti tavole colla sola coordinazione loro appalesano la relazione vicendevole in cui esistono fra loro e colle precedenti.

Metodo. La scuola dovrà essere fornita per quanto è possibile di una raccolta degli oggetti naturali indicati nelle tavole o delle loro figure. Senza l' ostensione dell' oggetto significato per la parola, la parola stessa non varrà più di un suono vuoto di senso pel fanciullo, e a nulla gioverà l' insegnarglicla.

Il Maestro nell' insegnare la nomenclatura procederà con metodo dimostrativo, cioè, seguendo strettamente l' ordine stabilito nelle tavole,

1.° Mostrerà un oggetto, lo farà osservare attentamente ai

suoi alunni, poi ne dirà il *nome*, e quindi lo farà ripetere in circolo, come si è detto più sopra dell' esercizio in genere della memoria. Ne offrirà quindi un secondo all' osservazione dei fanciulli, e ne dirà e si farà ridire il nome, quindi un terzo ecc. Saputo che abbiano il nome di 3. o 4. oggetti, egli *a*) li proporrà alternativamente, e se ne farà dire il nome *b*). Egli stesso dirà il loro nome e si farà mostrare l'oggetto ec., variando l' ordine nel provocare gli Alunni.

2.° Conosciuto che abbiano i nomi di tutta una serie p. es. degli animali domestici, farà in maniera che sappiano ripeterla tutta. Affine di giovare meglio la loro memoria, si sono disposti in serie alfabetica i nomi di alcune cose, perchè talvolta basta per sovvenire alla mente una parola il sapere con qual lettera incominci.

3.° Passando da una serie all' altra farà istituire dei confronti per via di osservazioni, e ne farà ravvisare le somiglianze e dissomiglianze. Per esempio: il maestro mostri un *sasso* ai fanciulli, poi domandi: *questo sasso cresce, divien alto come voi? Si move, cammina come camminate voi?* Agevolmente risponderanno che *no*, ed allora fate raccogliere dai fanciulli la proprietà che i *sassi* o le terre in genere nè *crescono*, nè si *movono*. Poi mostrate un *fiore*, od una *pianticella*, e poi una *pianta* più alta del medesimo genere, e domandate *questa pianta cresce? Tutte le piante crescono? Ma si muovono, camminano come voi?* E così fate raccogliere la deduzione che le *piante crescono*, ma non si muovono. Passate allora a far rilevare le somiglianze e dissomiglianze fra i vegetabili e i sassi. Quindi mostrate una bestia, p. e. un cane, e domandate: *questo cane era piccolino? È cresciuto. Tutti i cani crescono? Tutte le bestie crescono? Si muovono, camminano come voi?*; e con ciò eccovi aperta la via onde far rilevare la differenza e somiglianza fra le bestie, le piante e i sassi. Finalmente domandate: *l'uomo cresce e cammina? l'uomo parla? Le bestie parlano? L' uomo impara i mestieri, le scienze?*

Le bestie possono imparare i mestieri e le scienze? Dunque l'uomo non è come la bestia. L' nomo parla, ragiona, progredisce sempre nelle sue cognizioni, perfeziona se stesso ec.

4.° Ma quest'esercizio sarà preceduto dall' esercizio sulla nomenclatura, e s'istituirà allorquando avranno ben appreso i nomi delle cose naturali, limitandosi frattanto a far osservare le più sensibili differenze che passano fra oggetti ed oggetti, quali sono marcate in testa a ciascuna serie.

5.° Gli *aggettivi* esprimenti qualità si apprendono più facilmente incominciando dagli aggettivi indicanti i colori: imparati questi dimostrativamente si faranno applicare a diversi oggetti.

6.° Giunto alle tabelle dei verbi, mostrerà col fatto 1.° l'azione significata da ciascun verbo. 2.° la farà applicare all'oggetto, e quindi guiderà gli Alunni a formare piccole proposizioni, p. e. *bagnare* domandi: *che cosa è che bagna?* Il fanciullo risponderà *l'acqua bagna* ec.

7.° La tabella delle divisioni del tempo guiderà facilmente il maestro a far intendere ai fanciullini il tempo *presente, passato e futuro* e la forza degli avverbj, *domani, jeri, posdomani, l'altro jeri* ec.: basterà, poi che i fanciulli conoscano le desinenze dei verbi relative ai tre sovraccennati tempi nel modo indicativo.

8.° Finalmente anche le *preposizioni ed avverbj* che significano qualità di luogo, potranno essere imparate dai fanciulli colla sensibile dimostrazione del loro significato: son esse *sopra, sotto, innanzi, contra, lungo, intorno, attorno, presso, fuori, dentro, accanto, addosso, avanti, dietro, o di dietro, dinanzi, dopo, in mezzo, vicino, a lato, a destra, a sinistra, dirimpetto, a fronte, incontro, a paro, in disparte, boccone, ginocchione, stramazzone, tentone, tastone, brancolone, carpone, cavalcione, rotolone.* ec. *Esempio.* Ponete il cappello *sopra* il tavolino e poi dite: il cappello è *sopra il tavolino*; quindi ponetelo *sotto*, e dite: *il cappello è sotto il tavolino*; quindi procedete all' applicazione ad altri

oggetti. Di egual maniera si usi nel dimostrare il valore di tutte le altre preposizioni e degli avverbj.

Nota assai bene. La forma da adoperarsi nel condurre i fauciulli a raccogliere le cognizioni sulle cose ed estendere le proprie osservazioni esser deve la *Dialogica* applicata alla serie che parte dal cognito e semplice, e conduce all' incognito e composto, ed ordinata giusta i seguenti canoni.

1.° Stabilisca da prima il Maestro in pochi termini *chiari*, *precisi*, *ed intelligibili* a' suoi Alunni la proposizione che vuol far apprendere.

2.° Dalla stabilita proposizione deduca la domanda che vuol proporre a' suoi Alunni.

3.° Avvezzi i fanciulli a rispondere con tale industria, sicchè nella loro risposta venga inchiusa la domanda. Quindi non si tollerino le risposte col semplice *sì*, o *nò*; ma facciasi che all' affermazione o negazione soggiungano la proposizione intera che esprime il concetto.

4.° Imparata che abbiano la proposizione si svolga dal maestro in diverse forme di domande, serbate sempre le stesse parole.

Esempio. Il Maestro dice: *Iddio ha creato tutte le cose che esistono in questo mondo*.

D. Chi ha creato tutte le cose che esistono in questo Mondo?

R. Dio ha creato tutte le cose che esistono in questo Mondo.

D. Da chi furono create le cose che esistono in questo Mondo?

R. Le cose che esistono in questo mondo furon create da Dio.

Si proceda quindi a svolgere sotto altre forme questa proposizione.

Chi ben considera che ai fanciulli conviene insegnare il modo onde acquistare le cognizioni e le *parole per esprimerle*, converrà sulla necessità di usare questo metodo, siccome l' unico che apre la via per illustrare l' intelletto, esercitare il giudizio ed arricchire di molte idee e parole la memoria.

TAVOLA PRIMA

Testa

Sommità della testa

Cranio
Capellatura
Capello
Capelli
Nuca
Collottola o Cervice
Viso o Faccia
Fronte
Tempia
Occhio
Occhi
Lagrima
Palpebra (*pelle che copre l' occhio*)
Ciglia
Sopracciglia
Naso
Narici
Guancia
Guancie
Bocca
Lingua
Palato
Saliva
Gengiva
Mascella
Mascelle
Dente
Denti
Labbro
Labbra
Labbro superiore
Labbro inferiore
Barba
Mento
Orecchio
Orecchie
Lobulo dell'Orecchio
Collo
Gola

Busto o Torso

Petto
Stomaco
Arcale
Seno
Costole
Anca
Fianco
Bellico o Umbilico
Schiena
Dorso
Spina
Derretano
Natiche
Ventre
Pancia
Cuore
Spalla
Spalle
Braccio
Braccia
Ascella
Gomito
Polso
Mano { diritta, sinistra }
Dito, Dita { Pollice, Indice, Medio, Anulare, Mignolo }
Giuntura
Nodo
Unghia
Pelo

Gambe

Coscia
Ginocchio
Rotella
Gamba
Garetto
Polpa
Stinco
Noce del piede
Piede
Collo del piede
Calcagno
Dita del piede
Pianta del piede

Piede { diritto, sinistro }

Unghie

TAVOLA SECONDA

DELLE VESTIMENTA

Per l'uomo		*Per la donna*	
Per la testa =	Berretta	*Per la testa* =	Cappello
	Cappello		Cuffia
	Collare		Velo
	Collaretto		
	Colletto		
	Cravatta		
Per il busto =	Camicia	*Per l'imbusto* =	Busto
	Cappa		Camicia
	Cappotto		Cappotto
	Giubba		Cintura
	Giubbetto		Farsetto
	Manichino		Fibbia
	Mantello		Gonna
	Soprabito		Grembiale
	Sopraveste		Manichino
	Tabarro		Nastro
			Pelliccia
			Sopraveste
			Sottana
Per le gambe =	Brache	*Per le gambe* =	Calzette
	Calzetta		Mutande
	Calzoni		Pianelle
	Mutande		Scarpe
	Sottocalzoni		Zoccoli
	Pianelle		Coturno
	Scarpe		
	Coturno		
	Stivale		

TAVOLA TERZA

ANIMALI

Quadrupedi (*4 gambe*)		*Uccelli ale e 2 gambe*	*Pesci* (*squamme*)	*Rettili*
Cavallo	Camelo	Gallo	Tinca	Biscia
Puledro	Scimia	Gallina	Luccio	Chiocciola
Mulo	Lupo	Pollastro	Barbio	Lumaca
Asino	Montone	Colombo	Aringa	Serpente
Toro	Pecora	Anitra	Sardella	Vipera
Bue	Agnello	Oca	Bacalà	Aspide
Vacca	Majale	Pollo d'India	Anguilla	Indovino
Vitello	Troja o	Passero	Rana	Colubro
Cane	Scrofa	Corvo	Orata	Lucerta
Barbone	Volpe	Rondine	Trotta	Rospo
Bracco	Tartaruga	Merlo	Gambero	
Lepriere	Faina	Tordo	Tonno	
Mastino	Donnola	Cingallegra	Storione	
Capro	Ermellino	Storno	Saracca	
Capra	Màrtoro	Usignuolo	Lampreda	
Capretto	Ratto	Civetta	Balena	
Capriuolo	Topo	Quaglia	Acciuga	
Cervo	Scojattolo	Pernice	Carpione	
Daino	Talpa	Lodola	Cavedine	
Coniglio		Cardellino	Nasello	
Lepre		Lucarino	Ostrica	
Gatto		Fringuello	Temolo	
Sorcio		Canerino	Triglia	
Istrice		Sparviero	Lontra	
Porco-spino		Aquila	Cefalo	
Leone		Allocco		
Orso		Papagallo		
Tigre		Pavone		
Elefante		Folica		

Insetti

Ape	Cantarella	Farfalla	Moscherino	Vespa
Asillo	Cento gambe	Formica	Pulce	Zanzara
Baco	Cavalletta	Grillo	Ragno	
Bruco	Cimice	Lucciola	Scorpione	
Calabrone	Crisalide	Mosca	Tignuola	

PARTI DELLE BESTIE

Ala	Corno	Grugno	Zanna
Artiglio	Cresta	Lana	Setola
Becco	Crine	Muso	Vescica
Calugine	Criniere	Pungiglione	
Penne	Giogaja	Scaglia	
Coratella	Gazzo	Sanna e	

VOCI DELLE BESTIE

Abbajare	*(del cane)*	Urlare	*(del lupo)*
Nitrire	*(del cavallo)*	Gruguire	*(del porco)*
Belare	*(della pecora)*	Guaire	*(il dolersi del cane)*
Cantare	*(degli uccelli)*	Guizzare	*(dei pesci)*
Chiocciare	*(della gallina)*	Latrare	*(del cane)*
Cinguettare	*(degli uccelli)*	Miagolare	*(del gatto)*
Crocidare	*(del corvo)*	Mugghiare	*(del bue)*
Ronzare	*(della vespe)*.	Muggire	*(del bue)*
Ruminare	*(del bue)*	Ragliare	*(dell' asino)*
Strisciare	*(della serpe)*	Ringhiare	*(il digrignar dei denti)*
Sibilare	*(della serpe)*		

MOVIMENTI DELLE BESTIE

Abbrancarsi	Azzannare	Divorare	Mordere
Accovacciarsi	Beccare	Correre	Rodere
Adunghiare	Boccheggiare	Galoppare	Rosecchiare
Alieggiare	Calcitrare	Trottare	Ruminare
Annidarsi	Corneggiare	Ghermire	Snidare
Appolajarsi	Corvettare	Nidificare	Spennare
Arrampicare	Covare	Pascolare	Svolazzare
Arroncigliare la coda	Cozzare	Pizziccare	Volare

TAVOLA QUARTA

ALBERI

Fruttiferi	*Infruttiferi*	*Piante, Erbe e Radici*		*Biade e Legumi*
Castagno	Abete	Rosmarino	Porro	Frumento
Cotogno	Alloro	Ruta	Sedano	Formentone
Fico	Carpino	Salvia	Rafano	Orzo
Limone	Cipresso	Tè	Rapa	Avena
Pomo	Ebano	Basilico	Raperonzoli	Caffè
Nespolo	Olmo	Bietola	Lattuga	Fagiuolo
Noce	Pioppo	Canape	Acetosa	Ceci
Olivo	Quercia	Cavolo	Bietola	Lenti
Pero	Gelso	Cicoria	Carciofo	Pisello
Persico	China	Indivia	Cedronella	Fava
Lambrusca	Acero	Finocchio	Gramigna	Miglio
Vite	Biancospino	Gramigna	Loglio	Spelta
Cedro	Faggio	Ortica	Anice	Riso
Albicocco	Frassino	Liquirizia	Canna	Cicerchia
Amarasco	Ginepro	Luppolo	Cappero	Farro
Appiuolo	Larice	Lino	Corallo	Lupino
Arancio	Oppio	Malva	Ellera	Panico
Azzeruolo	Ontano	Trifoglio	Giunco	Pepe
Ciliegio	Palma	Menta	Spino	Segale
Corbezzolo	Pino	Navone	Tartufo	Veccia
Corniolo	Platano	Parietario	Tassobarbasso	Zafferano
Giuggiolo	Rovere	Prezzemolo		
Mandorlo	Salice	Sparagio	Verbasco	
Meliaco	Sambuco	Aglio		
Mirabolano	Sanguine	Tabacco		
Nocciuolo	Sughero	Cipolla		
Pistacchio	Tiglio	Spinace		
Prugno	Vinco	Carotta		
Sorbo		Mercorella		
Susino		Zucca		

Fiori

Garofano	Giacinto	Girasole	Sensitiva	Vitalba
Rosa	Gionchiglia	Mirto	Muschio	Bassilico
Viola	Gelsomino	Rosmarino	Papavero	Maggiorana
Tulipano	Gaggia	Salvia	Timo	Maraviglia
Giglio	Mughetto	Spigo	Dittamo	Lavanda

TAVOLA QUINTA

MINERALI

Terre	*Pietre*		*Metalli*	
Arena	Alabastro	Corniola	Oro	Lamiera
Argilla	Ciottolo	Agata	Argento	Peltro
Cenere	Molare	Amatiste	Rame	Petrolio
Creta	Cristallo	Diamante	Stagno	Ruggine
Fango	Lavagna	Calcedonio	Piombo	Sale
Ghiaja	Marmo	Carbonchio	Ferro	Zolfo
Majolica	Selce	Giacinto	Mercurio	Vetriuolo.
Porcellana	Pomice	Topazio	Ottone	
Matita	Porfido	Diaspro	Bronzo	
Ocra	Tarso	Granato	Latta	
Piota	Scagliuola	Lapislazzoli	Acciajo	
Sabbia	Ambra	Margarita	Antimonio	
Tufo	Calamita	Onice	Asfalto	
Nitro	Ghiaja	Perla	Biacca	
		Rubino		
		Smeraldo		

TAVOLA SESTA

CIBO, ALIMENTO, VITTO.

Carne di	*Frutti*	*Legumi*	*Pane*	*Latte*	
Bue	Mela	Fagiuoli	Buffetto	Cacio	
Vitello	Pera	Lenti	Casalino	Butirro	
Majale	Fico	Ceci	Fresco	Ricotta	
Pollo	Albicocco	Fave	Inferigno		
Uccello	Amarasca	Piselli	Biscotto	*Uova*	Albume
	Castagna				Torlo o
condita a	Cedro	*Erbaggi*	*Paste*		Tuorlo
	Cotogno				
	Granata	Raperonzolo	Maccheroni	Affogate	
Lesso	Limone	Insalata	Vermicelli	Affritellate	
Arrosto	Mandorla	Indivia	Tagliatelli	Frittata	
Stufata	Nespola	Lattuca	Fogliate		

Salata
Intingolo

Noce
Prugna
Sorba

Parti del Majale

Bracciuola
Fegatella
Frittura
Cervella
Lardo
Presciutto
Salciccia
Salame
Sanguinaccio
Strutto

Verze
Spinacce
Cicoria
Bietola
Barbabietola
Cavolo
Cavolfiore
Cipolla
Finocchio
Rape
Sparagio
Sedano

Colla farina di frumentone si fa la polenta.

Pesci, Polli e Selvaggine vedi la Tavola III.ª

Minestre

Zuppa
Riso
Maccheroni
Lenticchie
Ceci
Fave
Fagiuoli
Piselli
Farro

Bevande

Acqua
Birra
Brodo
Caffè
Cioccolata
Latte
Mosto
Vino

TAVOLA SETTIMA

PARTI DELLA CASA E MASSERIZIE

Cucina

Camino
Alare
Legna
Fuoco
Fiamma
Bragia
Carbone
Cenere
Catena
Molle
Paletta
Soffietto
Caldaja
Catino

Cantina e Dispensa

Macina
Frullone
Madia
Materello
Radimadia
Barile
Boraccia
Botte
Cocchiume
Zipolo
Brocca
Caratello
Chicchera
Tazza

Tavola

Desco
Mensa
Piedi
Fascia
Tavolato
Tovaglia
Piatto
Piattello
Mantile
Posata

Posata { Coltello, Cucchiajo, Rebbia, Forchetta }

Coltello { Manico, Lama, Costola, Filo }
Credenza
Ghiotta
Graticola
Grattugia
Macinello
Mestatojo
Padella
Pajuolo

Cioccolatiera
Fiasco
Imbuto
Secchia
Tino
Turaccio
Vasetto
Vaso

Dentile
Prepajuolo
Saliera
Scodella
Ampolla
Tazza
Bicchiere
Bicchierino
Boccale
Boccia
Caraffa
Bottiglia
Pecchero
Sottocoppa

TAVOLA OTTAVA

DEI COLORI

Bianco
Nero
Verde
Azzurro
Giallo
Rosso
Arancio
Argentino
Azzurrino
Biancastro
Bigio
Biondo
Bronzino
Bruno
Candido
Cangiante

Castagno
Celestino
Cenerino
Ceruleo
Chermisi
Cotognino
Dorato
Fosco
Gialliccio
Giallognolo
Giuggiolino
Grigio
Incarnato
Lacca
Lionato
Livido

Morello
Nereggiante
Olivastro
Oscuro
Pallido
Pavonazzo
Perlato
Piombino
Porporino
Purpureo
Rossastro
Rossiccio
Rubicondo
Sanguigno
Scarlatto
Scolorito

Screziato
Squallido
Topino
Turchino
Verdebruno
Verdiccio
Verderognolo
Verdino
Vermiglio
Verzino
Vinato
Violetto
Ulivino
Ulivastro
Zolfino

DEI SAPORI

Acetoso
Acido
Acre
Agresto
Agro
Amabile
Amaro

Amaraccio
Amaretto
Amarognolo
Aromatico
Aspro
Brusco
Cedrato

Cotognino
Dolce
Forte
Fortigno
Gustoso
Insipido
Mordace

Rancido
Salmastro
Salso
Saporoso
Scipito
Soave
Zuccheroso

DEGLI ODORI

Aromatico
Fetente

Garofanato
Immoscadato

Puzzolente
Muschiato

Rosato
Fragrante

DEI SUONI

Armonico
Assordante
Consonante

Discordante
Discorde
Stridulo

Fischiante
Romoroso
Rimbombante

Risonante

PARTI DELLA CASA

Casa
Facciata
Mattone
Cemento
Calce
Muro
Muricciuolo
Intonaco
Cornice
Tetto
Tegole
Abbaino
Comignolo
Fumajuolo
Gronda
Grondaja
Cannone
Porta
Andito
Uscio
Arco
Imposta
Arpione
Bandello
Catenaccio
Chiave
Serratura

Toppa
Sportello
Cancello
Pusterla
Finestra
Davànzalo
Fenestrella
Finestrello
Finestrino
Finestrone
Ferriata
Invetriata
Telajo
Gelosia
Bottega
Scala
Scaglione
Pianerottolo
Gattajuola
Nasello
Saliscendi
Camera
Stanza
Sala
Gabinetto
Cucina

Dispensa
Cantina
Guardarobba
Libreria
Màgazzino
Fondaco
Granajo
Corritojo
Volta
Solajo
Piana
Trave
Travicello
Parete
Pavimento
Stufa
Statua
Busto
Quadro
Ballatojo
Cesso
Portico
Arco
Colonna
Pilastro
Base
Capitello

Loggia
Corte
Corticella
Cortile
Cortiletto
Aja
Cantina
Pozzo
Naspo
Fune
Molla
Secchia
Ponte
Ponticello
Rimessa
Stalla
Fienile
Forno
Fornace
Pollajo
Porcile
Orto
Ortaglia
Giardino
Ghiacciaja

PARTI ED OGGETTI D' USO SACRO DELLA CHIESA

Chiesa	Organo	Arazzo	Piviale
Balaustra	Canna	Pulpito	Beretta
Altare	Mantice	Confessionale	Mitra
Tabernacolo	Croce	Pianeta	Pastorale
Cappella	Turibolo	Stola	Continenza
Sagristia	Navicella	Manipolo	Calice
Sepolcro	Incenso	Camice	Patena
Tomba	Candeliere	Cordone	Velo
Cupola	Candela	Amitto	Borsa
Navata	Palma	Tunicella	Corporale
Torre	Quadro	Battisterio	Ampolle
Campana	Tappezzerìa		Leggio
Orologio	Acquasantino		Missale

DOMICILJ DIVERSI

Casa	Albergo	Ospitale	Contrada
Casolare	Osteria	Cimitero	Vicolo
Abituro	Bettola	Piazza	Strada
Tugurio	Chiesa	Passeggio	Borgo
Cascina	Oratorio	Città	Paese
Capanna	Capella	Prigione	Villaggio
Casotto	Convento	Carcere	Castello
Palazzo			

EFFETTI DI CAMERA

Letto	Culla	Foderetta	Scaldaletto
Panca	Orinale	Piumaccio	Lume
Lettiera	Padiglione	Canestro	Bugia
Pagliariccio	Inginocchiatojo	Cesta	Sego
Materasso	Cassa	Cestone	Torcia
Lenzuolo	Cassetta	Paniere	Lucerna
Coperta	Cassone	Paravento	Smoccolatojo
Coltre	Cassapanco	Scopetta	Spegnitojo
Sopraccoperta	Cassettone	Scopa	Lente
Coltrone	Quadro	Cera	Occhiali
Cuscino	Scatola	Stuoja	Trepiede
Guanciale	Pettiniera	Sgabello	Catino
Candeliere	Secchia	Stipo	Bacile
Candela	Specchio	Tappeto	Sugatojo
Moccolo	Valigia	Tappezzeria	Sedia-Tavolino
Setola	Portamantello	Arazzo	Tavoliere
Spazzuola	Fodera	Tenda	

ISTRUMENTI PER I DIVERSI LAVORI

Arcolajo
Aspo
Canello
Cannone
Capecchio
Cesoje
Forbice
Filatojo
Ago
Cruna
Ditale
Ferro
Gramola
Pettine
Ponteruolo
Bozzima
Calzatoja
Orditojo
Rocca
Scardasso
Spillo
Spilletto
Telajo
Stanga
Torno
Gomitolo
Matassa

VERBI ESPRIMENTI LE AZIONI NEI DIVERSI MESTIERI

Logorare
Sfilacciare
Allargare
Addoppiare
Aggomitolare
Agguindolare
Ammatassare
Attorcere
Carminare
Scardassare
Filare
Foderare
Gramolare
Guernire
Imbastire
Imbottire
Imbozzimare
Imbiancare
Inamidare
Orlare
Profilare
Rappezzare
Tagliare
Tingere
Ritingere
Cucire
Ricucire
Ripiegare
Ritondare
Sfoderare
Torcere

VERBI ESPRIMENTI LE AZIONI DELLA VITTUARIA

Abbrustolire
Abbrucciare
Arrostire
Affrittellare
Apparecchiare
Abburattare
Cucinare
Bollire
Condire
Disossare
Friggere
Gratuggiare
Impastare
Infornare
Innacquare
Inoliare
Salare
Insalare
Inzuccherare
Inzuppare
Macinare
Mescere
Minestrare
Pelare
Scagliare
Scannare
Schiomare
Scorticare
Sparecchiare
Spennare
Stacciare
Trinciare
Mangiare
Bevere-Bere
Desinare-Pranzare
Asciolvere
Merendare
Cenare
Digiunare
Convitare
Divorare
Imboccare
Inghiottire
Sorbire
Assaggiare
Masticare

NOMENCLATURA DEGLI OPERATORI

Cappellajo
Battilana
Orefice
Argentiere
Agorajo
Berettajo
Servitore
Speziale
Tintore
Arrotino
Bottajo
Barbiere
Cuojajo
Cartolajo
Chirurgo
Dottore
Cannoniere
Cordajo
Lattajo
Librajo
Linajuolo
Muratore
Mugnajo
Maccheronajo

Ciabattino
Calzolajo
Cenciajuolo
Guantajo
Fusajo
Lavandaja
Filatore
Cucitore
Parrucchiere
Portinajo
Pittore
Ricamatore
Ricamatrice
Scalpellino
Spazzacamino
Sarto
Spazzino

Bottegajo
Beccajo
Macellajo
Bottonajo
Barcajuolo
Bilanciajo
Contadino
Cacciatore
Cuoco
Ciambellajo
Caffettiere
Suonatore
Spaccalegna
Sellajo
Saponajo
Specchiajo
Carbonajo

Carrettiere
Droghiere
Fornajo
Fornaciajo
Scrittore
Tintore
Trebbiatore
Tappezziere
Vasajo
Vetrajo
Fruttajuolo
Prestinajo
Falegname
Facchino
Filatore
Filatrice
Giardiniere

Limonajo
Fiorajo
Tabacchiere
Vermicellajo
Merciajuolo
Magnano
Negoziante
Ortolano
Ottonajo
Ombrellajo
Pescatore
Pizzicagnolo
Pescivendolo
Pelliciajo
Stampatore
Mercante

Nota. *Il Maestro soggiungerà i nomi delle cose intorno cui lavorano gli enunciati operatori.*

STROMENTI DI AGRICOLTURA

Aratro
Vomere
Pertica
Badile
Vanga
Gruccia
Erpice
Dente
Manubrio
Pungolo
Carro

Ruota
Timone
Tavolato
Carriuola
Giogo
Forchetto
Forca
Zappa
Crivello
Falce
Falcastro

Marra
Potatojo
Rastrello
Sega
Abbeveratojo
Beveratojo
Albio
Capestro
Aja
Verga
Ajuola

Incudine
Martello
Tanaglia
Chiodo
Ammostatojo
Cannajo (*arela*)
Graticcio
Maciulla
Fune
Randello

OPERATORI DI AGRICOLTURA

Acquajuolo
Agricoltore
Aratore
Armentario
Bifolco
Boscajuolo
Caprajo
Gastaldo
Contadino

Contadinello
Fattojano
Fattore
Fittajuolo
Fittuario
Giardiniere
Innestatore
Lettamajuolo
Mezzajuolo

Mietitore
Mietitrice
Ortolano
Pastore
Pecorajo
Porcajo
Potatore
Segatore
Seminatore

Seminatrice
Vagliatore
Vangatore
Vendemmiatore
Vignajuolo
Villano
Villanello
Zappatore

OPERAZIONI DI AGRICOLTURA

Abbeverare
Accovonare
Adacquare
Aderbare
Affascinare
Affondare
Affossare
Aggiogare
Arare
Assiepare
Battere
Brillare
Carreggiare
Cogliere
Coltivare
Coltrare
Concimare
Crivellare
Dibarbare
Diboscare
Dibruscare
Dibucciare
Digiogare
Dimesticare
Disfiorare
Erpicare
Governare
Inerbare
Infossaro
Ingrassare
Inaffiare
Innestare
Inserire
Interrare
Letamare
Maciullare
Mietere
Mondaro
Mugnere
Pasturare
Piantaro
Pigiare
Pillare
Potare
Propagginare
Racimolare
Raggranellare
Rastrellare
Ricogliere
Riconcimare
Rimettere
Rinnestare
Ripiantare
Riseminare
Risotterrare
Rivangaro
Sarchiare
Sbozzolaro
Sbrucare
Sbucciare
Scalzare
Scapecchiare
Schiantare
Scortecciare
Scorzare
Scotolare
Scrostare
Segare
Seminare
Sfiorare
Sfogliare
Sfrondare
Sgranare
Sgusciare
Smallare
Snocciolare
Solcare
Soleggiare
Spigolare
Sradicaro
Sterpare
Sterrare
Strappare
Svellere
Svinare
Tosare
Trapiantare
Trebbiare
Vagliare
Vangare
Vendemmiare
Zappare

PARTI DELLE PIANTE

Acino
Anima
Baccello *(guscio nel quale nascono e crescono i granelli)*
Bacchetta
Barba *(per radice)*
Boccia *(fiore non aperto* volg. *bottone)*
Bottone (idem)
Broccolo *(tallo pel cavolo)*
Capo
Ceppaja
Ceppo *(base dell'albero)*
Corteccia
Costola di Cavolo
Fiore
Foglia
Frasca
Fronda
Fuscello
Fusto
Gambo
Gemma
Germe e Germoglio
Guscio
Lanuggine
Legname
Leguo
Lisca
Lolla e Loppa
Magliuolo
Mallo
Midolla
Nodo
Occhio
Osso o Nocciuolo
Paglia
Pedale
Piede
Radice
Scheggia
Scorza
Seme
Spicchio
Spiga
Spina
Stelo
Stipite
Stoppia
Succo e Sugo
Torso e Torsolo
Tralcio
Tronco
Truciolo
Virgulto

Bulbo *(cipolla di alcune piante)*
Granello
Grappo e Grappolo
Graspo
Ramo
Rampollo
Riccio

EFFETTI DEGLI ELEMENTI

Aria

Arcobaleno
iride
Baleno
Brezza
Brina
Bufera
Burrasca
Caligine
Cielo { Pianeta, Cometa, Stella, Sole, Luna }
Esalazione
Folgore
Fulmine
Gelo
Gragnuola
Lampo
Nebbia
Neve
Nube o Nuvola
Rugiada
Sereno
Tempesta
Temporale
Tuono
Turbine
Vento
Venticello

Fuoco

Ardore
Arsura
Brage
Bruciore
Caldo
Calore
Carbone
Fàce
Falò
Favilla
Fervenza
Fiaccola
Fiamma
Filiggine
Fumajuolo
Fumo
Fuoco
Incendio
Lume
Scintilla
Tizzone
Vampa

Acqua

Corrente
Ghiaccio
Goccia
Guazzo
Nembo
Neve
Gragnuola
Onda
Pioggia
Rugiada
Vapore
Umore
Zampillo
Bagno
Canale
Cavo
Cisterna
Emissario
Fiume
Foce
Fonte
Fontana
Fossa
Gorgo
Guado
Lago
Laguna
Letto
Lido
Mare
Palude
Pantano
Rigagnolo
Ripa
Ruscello
Stagno
Torrente
Voragine
Vortice

1.° *Dell'Acqua*

Adacquare	Diramarsi	Ingorgare	Riboccare
Affogare	Distillare	Inondare	Ristagnarsi
Agghiacciarsi	Esalare	Intorbidarsi	Scaricarsi
Allagare	Estinguere	Inverminire	Scaturire
Ammollire	Evaporare	Inumidire	Scorrere
Ammorzare	Gelare	Irrugiadare	Sgorgare
Aspergere	Giacere	Mormorare	Sommergere
Bagnare	Gocciolare	Nevicare	Spumeggiare
Bollire	Gorgogliare	Ondeggiare	Sussurrare
Congelarsi	Grondare	Piovigginare	Trapelare
Correre	Impaludare	Piovere	Tranquillarsi
Diluviare	Ingolfarsi	Rampollare	Zampillare

2.° *Della Terra*

Esalare	Inaridire	Scoscendere	Sterilire
Evaporare	Incenerire	Sfumare	Tranghiottire
Franare	Infangare	Sobissare	Vetrificare
Impaludare	Innabissare	Spolverare	
Impietrire	Rilassarsi	Sprofondare	

3.° *Dell'Aria*

Abbujarsi	Balenare	Rasserenare	Tonare
Affreddarsi	Folgorare	Rinfoscarsi	Turbarsi
Aggelare	Fulminare	Rinfrescare	Venteggiare
Annebbiare	Campeggiare	Serenarsi	
Annebbiarsi	Rabbujare	Soffiare	
Annuvolare	Ragnare	Spirare	

4.° *Del Fuoco*

Abbagliare	Bollire	Infiammare	Scintillare
Abbronzare	Bruciare	Infocare	Scoppiettare
Abbrucciare	Cigolare	Intiepidire	Scottare
Accendere	Crosciare	Liquefare	Seccare

Affumicare
Allumare
Ammorzare
Ardere
Arroventare
Asciugare
Avvampare
Cuocere
Diseccare
Favillare
Fiammeggiare
Fumicare
Inaridire
Incenerire
Prosciugare
Ricuocere
Rinfocare
Rintiepidire
Riscaldare
Roventare
Scaldare
Sfavillare
Sfumare
Spegnere
Stemperare
Struggere
Vampeggiare

DEL TEMPO

a) *Luce*

Albòre
Bagliore
Barlume
Chiarore
Fulgore
Luce
Lume
Luminare
Raggio
Splendore

b) *Ombra*

Bujo
Offuscamento
Ombra
Ombrosità
Opacità
Oscurità
Ottenebrazione
Tenebra
Tenebria

c) *Anni, Mesi, Giorni, Stagioni*

Giorno { Alba=Aurora, Mezzodì-ore 12, Sera, Notte }

Giornata = Mattina

Mese
Mesata
Quarantena
Bimestre
Trimestre
Quadrime-stre
Semestre

{ Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre }

Stagione { Inverno, Primavera, Estate, Autunno }

Anno { Annata, Anniversario, Annuale, Bisesto, Biennio, Triennio, Quadriennio, Cinquennio, Decennio, Secolo }

Settimana { Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato }

SUONI

Accento
Baccano
Bisbiglio
Gavazzo
Gorgoglio
Mormorio
Ruggito
Schiamazzo
Scoppio
Tintinnio
Tonfo
Tuono

Bordello	Rimbombo	Scricchiolata		
Chiasso	Risonanza	Scroscio		Acuta
Cigolio	Rombazzo	Squillo	Voce	Fioca
Eco	Rombo	Strepito	Canto	Grossa
Fracasso	Romore	Strido e Stridore	Parola	Stridula
Frastuono	Ronzie	Suono		Rauca
Fremito	Rovinio	Susurro		

VERBI RELATIVI AI SUONI

Armonizzare	Fischiare	Rombare	Sibilare
Assordire	Fremere	Romoreggiare	Sonare
Cigolare	Gorgogliare	Ronzare	Squillare
Consuonare	Intonare	Scoppiare	Strepitare
Crocchiare	Intronare	Scoppiettare	Stridere
Crosciare	Mormorare	Scricchiolare	Susurrare
Discordare	Risonare	Scrosciare	Zufolare

STRUMENTI DI MUSICA

Arpa	Contrabasso	Oboè	Tamburello
Avena	Corista	Organo	Timballo
Basso	Cornamusa	Organetto	Timpano
Campana	Cornetto	Piffero	Tiorba
Campanella	Corno	Ribeba e Ri-	Tromba
Campanello	Fagotto	becca	Trombetta
Campanone	Flauto	Salterio	Viola
Castagnetta	Gravicembalo	Sampogna	Violino
Cembalo	Liuto	Sonaglio	Violoncello
Chitarra	Mandola	Spinetta	Violone
Chitarrino	Mandoliuo	Storta	Zufolo
Clarino	Nacchera	Tamburo	Zufolino

PRINCIPALI FIGURE DI GEOMETRIA

Linea { Retta { Perpendicolare, Obliqua; Curva; Mista }

Angolo { Retto; Ottuso; Acuto }

Triangolo

Quadrilatero { Quadrato, Rettangolo, Trapezio, Rombo, Romboide

Pentagono
Esagono
Poligono

Cerchio { Centro, Raggio, Diametro

Semicerchio	Dado	Palletta	Rotondo
Arco	Dirittura	Pallina	Rotondità
Concavo	Faccia	Pallotta	Sfera
Convesso	Globo	Piramide	Sghembo
Canto	Incavo	Pomo	Spigolo
Cantone	Lato	Prisma	Spira
Cilindro	Lacuna	Prominenza	Tortuosità
Cono	Mezzo	Quadrello	
Cuneo	Ovato	Riga	
Cubo	Palla	Rilievo	

ARTICOLO IV.

DELL' ARITMETICA

Osservazioni preliminari.

1.° I numeri di *quantità* s'insegneranno col metodo stesso, che viene prescritto per l'insegnamento dell'*aritmetica mentale* nelle pubbliche scuole elementari. Si dovrà avvertire soltanto di esercitarli simultaneamente quasi ogni giorno anche alla numerazione in serie crescente o decrescente, sia nella scuola, sia nella passeggiata che faranno fuor della scuola numerando i passi che fanno, e serbando sempre un tuono di voce *giusto* e *concorde*. Più frequenti che saranno le applicazioni alla pratica fatta ora sopra pallottole, or sopra granelli di fagiuoli ec., tanto più chiare saranno le idee che si formeranno i fanciulli intorno alla maniera di calcolare la quantità delle cose. *Esempio*. Appena sappiano numerare fino al 10. il

Maestro provocherà i suoi allievi dicendo: *numerate sei scolari — numeratene 9. — cavate 8. granelli di fagiuoli. —*

Quante dita avete in una mano? Quante in tutte due le mani? Quanti occhj? Quante narici? Quanti denti? ecc.

2.° Avverta di spiegare il valore di queste parole di quantità che ha la lingua Italiana:

Pajo	*Cinquantina*
Cinquina	*Sessantina*
Decina	*Ottantina*
Dozzina e dodicina	*Novantina*
Ventina	*Centinajo*
Trentina	*Migliajo*
Quarantina	

3.° Pei numeri *ordinali* il Maestro farà in prima comprendere che il loro valore si applica agli oggetti secondo il *posto* che occupano e che viene considerato siccome principio. Per dimostrare ciò disporrà 6. o 7. oggetti in serie, poi da sinistra verso destra incomincierà a dire *primo*, *secondo* ec.; e quindi perchè si comprenda meglio che tutto dipende dal sito, comincerà da *destra* procedendo verso sinistra e dirà *primo*, *secondo ec.*

4.° Col metodo stesso, con cui si è proceduto nell' insegnare le lettere dell'Alfabeto, si dovrà far conoscere il valore delle cifre arabiche e romane scritte.

5.° Il Maestro progredirà poscia ad esercitare gli Alunni 1.° nell' *addizione*, facendoli sommare a 5. e 5, a 10 e 10, a 3 e 3 ec. e quindi per salti. 2.° nella *sottrazione*, sottraendo 2. a 2, da 10, poi da 20. poi da 30 ecc. quindi 3 a 3. ecc. 3:° Nella *moltiplicazione* e *divisione* prendendo per guida la tavola pittagorica. Tutte le anzidette operazioni si dovranno applicare ad oggetti sensibili, dimostrando come per la semplice numerazione si possano eseguire tutte le quattro operazioni aritmetiche.

6.° Sarà utile esercizio il condurli a rilevare 1.° *quante decine* si contengano in 20, 30, 40 ecc. 2.° Quante decine ed unità in 12 ovvero 14 ecc. in 23, 27 ecc. 58, 67, 74, 96. ecc. 3.° Quante centinaja in 200, 300. ecc. 4.° Quante centinaja, decine ed unità in 234, 328. ecc.

7.° Ai più provetti si farà rilevare altresì il valore delle

espressioni $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{5}$ $\frac{1}{6}$ $\frac{1}{7}$ $\frac{1}{8}$ $\frac{1}{9}$ $\frac{1}{10}$ ecc.,

scrivendole sulla tavola nera colla figura di varj cerchi divisi in *due*,

tre, *quattro*, *ec.* parti eguali p. e.

ecc.

Bene intese queste idee e le quattro prime operazioni dell'aritmetica mentale, allora si potranno guidare alla cognizione dei pesi, delle misure e monete in uso comune anche pel basso popolo del paese, avvertendo di mostrare in natura e la maniera di usare tanto le misure, quanto i pesi e le monete; quindi si proporranno dei problemetti pratici. Sia massima indeclinabile che non s'insegni alcuna teoria senza che si soggiunga l'applicazione di essa alla pratica.

ARTICOLO V.

Della cognizione dell' Alfabeto, del Compitare, Sillabare e Scrivere.

Ogni insegnamento primitivo deve essere diretto a destare ne' fanciulli lo spirito di osservazione e formare il loro piccolo criterio; quindi il Maestro introdurrà i suoi teneri allievi alla cognizione delle lettere dell' Alfabeto e delle varie loro specie nel seguente modo.

Lezione I.ª *Delle Vocali.*

Il Maestro batte con una bacchetta un bicchiere od altra cosa sonora, e poi domanda: *che è ciò?* Questo è un *suono.* Poi batte sul banco o tavolino, e dice di nuovo: *che è ciò?*

Anch' esso un *suono.* E quindi domanda

M. Hai tu veduto il *suono?*

S. Io non ho veduto il *suono.*

M. Come sai tu che io ho cavato un suono?

S. Lo so, perchè l'ho udito.

M. Il suono si ode o si sente?

S. Il suono si ode e si sente.

M. Che senti tu quando il cane abbaja?

S. Quando il cane abbaja sento una voce.

M. Che senti tu quando il cavallo nitrisce?

S. Sento una *voce.*

M. Che senti tu quando il canerino canta?

S. Quando il canerino canta sento una *voce.*

Tutto ciò che si ode è una voce o un suono.

Il Maestro si fa poscia a chiamare i suoi scolari dicendo: *Ehi*! e poi domanda che è ciò?

S. Una voce.

M. Perchè?

S. Perchè io l' ho udita.

M. (Batte il bicchiere) e domanda che è ciò?

S. Un suono.

M. Il suono della mia voce è quello del bicchiere?

S. Nò. Il suono della sua voce non è come quello del bicchiere.

M. Se io rido che udite voi?

S. Una voce.

M. Se io piango che udite voi?

S. Una voce.

M. La voce del ridere è come quella del piangere?

S. No.

Per distinguere una voce dall'altra bisogna ascoltare, perchè un suono, una voce solamente si ascolta.

M. Sentite ! Io vi pronunzio le voci *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, Poi continua col Dialogo.

Il Maestro dice *A*, e poi dimanda: *che avete sentito?*

S. Una voce.

M. Questa voce *E* è uguale alla prima *A*?

S. No.

M. Come sapete che questi due sono differenti?

S. Noi l' abbiamo sentito.

M. Con che ho pronunziato io questi suoni?

S. Colla bocca.

Il suono che forma l'uomo colla bocca è una voce

Il Maestro dice *I.*

Che avete udito? — una voce.

Il Maestro dice *O.*

Che avete udito? — un suono.

Come ho io formato quella voce? — colla bocca.

Come si chiama il suono che l'uomo forma colla bocca? — una voce.

Che è adunque *I*? — una voce.

Che è *O*? — una voce.

Si danno adunque diverse voci.

(Così procede per la vocale *u* poi continua la lezione.)

Il Maestro proferisce *A* e dice:

Quante voci avete sentito? — Una

M. E: quante voci avete sentito? — Una. *I* ecc.

Una sola voce della bocca umana si chiama *vocale*. Che cosa è la vocale? ecc.

Quindi pronunzia *A*: che cosa è *A*?

S. Una vocale.

Poi dice *E* che cosa è? — È una vocale. E così fa colle altre, e poi dice: *numeratele*. Quante sono? Cinque. Dunque noi abbiamo cinque vocali.

Lezione II.ª *Dei Dittonghi.*

Il Maestro dice *Ai*.

Che avete udito? — Due voci.

Quali sono queste due voci? — *A* ed *I*.

Quante vocali avete udito? — due vocali: *A* ed *I*.

Quale differenza sentite voi fra *Ai*, ed *A* — *I*?

S. La voce *Ai* unisce i due suoni *A* . . . *I*.

Le due vocali *Ai* proferite ad un fiato si chiamano *Dittongo*.

Che cosa è *Dittongo*?

(Con questo metodo progredisca il Maestro anche nell'insegnare ai fanciulli la cognizione degli altri dittonghi italiani.)

Il Maestro dice *iei*.

Che avete udito? — Tre voci.

Quali sono queste tre voci? — *i*, *e*, *i*.

Quante vocali avete udito? — Tre vocali.

Quale differenza sentite fra *iei*, ed *i*, *e*, *i*?

S. Il suono *iei* unisce le tre voci *i*, *e*, *i*.

Le tre vocali *iei* proferite ad un fiato si chiamano *trittongo*. Che cosa è il trittongo ec. Passa quindi ad insegnare la cognizione delle lettere vocali come vengano rappresentate colla stampa. Poscia varia l' esercizio e lo rende piacevole, provocando gli alunni a questo modo: Nominatemi una persona che incominci per *A*? — *Alberto*. Una bestia che incominci per *E*? ec. e così prosegue, facendo loro percorrere nuovamente le tabelle di nomenclatura.

Lezione III.ª *Delle Consonanti.*

Il Maestro proferisce *B.*

Che avete sentito? — Due suoni.

Come si pronunziano ad uno ad uno quei due suoni? — *B* ed *i.*

Quale suono formano insieme? — *Bi.*

Un suono che si fa sentire con una vocale si chiama consonante. Che cosa è una consonante?

(Lo stesso processo osserva nel condurre i fanciulli a riflettere sulle altre consonanti.

Poscia il Maestro guida i fanciulli alla cognizione delle consonanti scrivendole egli sulla Tavola nera in forma delle stampate. (Sul metodo da osservarsi vedi *Norme pei Maestri Elementari pag.* 24-26.).

Quindi a sollievo e diletto de' fanciulli fa il seguente esercizio.

Dite il nome di una bestia che incominci per *B?* — *Bue.* Un'altro? — *Becco ec.* E così passi per tutte le consonanti.

Per compitare e sillabare ci riferiamo in tutto al metodo prescritto pei *Maestri Elementari su citato.*

Osservazioni. 1.ª Non si ommetterà il *compitare*, perchè è indispensabile di pronunziare nettamente i suoni elementarj delle parole per quindi sapere proferire esattamente le parole stesse. 2.ª Il Maestro eserciterà altresì gli allievi nel pronunziare il doppio suono dell' *e* ed *o* applicandolo a nomi che variano perciò di significazione p. e. *Fiera*, (Bestia) *Fiera* (Mercato) *Mèle*, *Mele*, (Miele) *Messe*, *Mèsse ecc. Rocca*, *Ròcca*, *Corso*, *Còrso*, *Coppa*, *Còppa*, *Cotta*, *Còtta*, *Mondo*, *Mòndo ecc.*

Lezione IV.ª *Dello Scrivere.*

Per avviare con sicurezza all'arte del bello scrivere i fanciulli di 4. anni si eserciteranno a condurre delle linee parallelle

col gesso sopra tavolette di lavagna rigate, ed aventi sulle righe segnati i punti estremi delle linee. Giunti ai 5. anni scriveranno cólla penna sopra cartolaj disposti giusta le norme metodiche prescritte alla Sezione Inferiore della I.ª Classe delle Scuole Elementari. Il Maestro poi nel promoverli ad esercizj più avanzati si regolerà giusta l' individuale capacità loro.

ARTICOLO VI.

Lezioni di Storia Sacra.

Metodo. La Storia Sacra va insegnata ai fanciullini col sussidio delle carte figurate rappresentanti i fatti, che ad essa si riferiscono. Il Maestro offre il quadro all' ispezione degli allievi, e se in nessuno di loro si desta la curiosità di sapere chi sia la persona rappresentata o che significhi tutta la rappresentazione, allora si faccia egli stesso le domande e risposte; poi ripeta la domanda agli alunni e si faccia rispondere, p. e. *Chi è questi?* Iddio. *Che fa?* Crea il mondo. *Che cosa comprende il Mondo? Il Mondo comprende il Cielo, la Terra e quanto esiste in essi ecc.* Mostrate sulla carta Dio? — Il Cielo, la Terra ecc. Avvertirà il Maestro di ripetere sempre la lezione appresa innanzi d'insegnarne una nuova.

Le lezioni di Storia Sacra che soggiungiamo forse potranno sembrare a taluno eccedenti la capacità di teneri fanciulli; ma noi rispondiamo prima che impartite da abili precettori col metodo sovraccennato le imparano con diletto e facilità, e poi diciamo che sono compilate a norma ed istruzione de'Maestri, e i Maestri devono abbondare in cognizioni.

I. Storia della creazione del mondo e delle origini delle arti e dei popoli.

Lezione 1.ª Iddio creò l'Universo, cioè il Cielo e la Terra, e quanto in essi è contenuto, in sei giorni.

Domande. *Chi creò l'Universo? Che intendete per Universo? In quanti giorni Iddio creò l' Universo?*

2.ª La *Terra* è il globo da noi abitato, composto di terra e della unione delle acque.

Il *Cielo* è quel grande spazio ceruleo che vediamo sopra di noi, il quale circonda tutto l' universo.

Nella *Terra* vi sono sassi, terre, metalli, piante, alberi, animali e l'uomo.

Nel *Cielo* invisibile vi sono gli Angeli e sotto il Cielo le Stelle e i Pianeti.

Domande. *Che cosa è la Terra? Che cosa è il Cielo? Che cosa vi è nella Terra? Che cosa vi è nel Cielo?*

3.ª Iddio creò nel *primo* giorno il Cielo, la massa della Terra coperta tutta di acqua, il vento e la luce.

La *Terra* è la materia solida. — L' acqua è la materia liquida e scorrevole che bagna. — Il vento è l'aria che soffia. — La luce è quella materia calorosa, che accesa, dà splendore.

Domande. *Che cosa creò Iddio nel primo giorno? Che cosa è la Terra? Che cosa è l'Acqua? Che cosa è il Vento? Che cosa è la Luce?*

4.ª Nel *secondo* giorno Iddio fece il firmamento dividendo le acque inferiori dalle superiori. Sciolse in sottilissimi vapori parte delle acque che circondavano la terra, e questi innalzandosi riempirono l' aria. I vapori aerei condensandosi, formano le nuvole, e le nuvole quando si sciogliono formano la pioggia. Eccone il modo: se ad un caldajo posto al fuoco quando fuma sopra vi si pone un coperchio, lasciandovelo poco tempo si bagna, ma se vi si lascia di più si formano delle goccie, che ingrossando cadono alla maniera della pioggia.

Domande. *Che fece Dio nel secondo giorno? Che cosa intendete per acque inferiori? Che cosa intendete per acque superiori? Come Iddio divise le acque inferiori dalle superiori? Che cosa sono i vapori? Che cosa sono le nuvole? Come si forma la pioggia?*

5.ª Nel *terzo* giorno Iddio concentrò le acque in certe cavità *maggiori e minori*, e si formarono così le *montagne*, *le valli*, *le fontane*, *i fiumi*, *i laghi*, *il mare*. Poscia comandò che la terra producesse le *erbe*, le *piante*, ed ogni specie *d' alberi fruttiferi;* e la terra ubbidiente al comando di Dio creatore produsse tutto.

DOMANDE. *Che fece Dio nel terzo giorno? Che cosa sono le montagne? Che cosa sono le valli? ec.*

6.ª Nel *quarto* giorno Iddio creò le *Stelle*, il *Sole*, la *Luna* e gli altri pianeti: il Sole perchè dasse lume di giorno, e la Luna di notte, ed ambidue segnassero i giorni, le settimane, i mesi, le stagioni, gli anni. (*Il Maestro spiegherà che intendasi per luce e notte, giorno, settimana ecc.*)

DOMANDE. *Che cosa creò Iddio nel quarto giorno? Che cosa sono i pianeti? Che intendesi per giorno? Che cosa è la luce? Che cosa sono le tenebre e la notte? Come dividesi il giorno? Quante ore sono in un giorno? Quanti giorni in una settimana? Come si chiamano i giorni della settimana? Quanti giorni ha un mese? Quante sono le stagioni? In quale stagione il giorno è più lungo della notte? In quale stagione la notte è più lunga del giorno? Che avviene in inverno? Che in primavera? Che nell'estate? Che nell' autunno? Quanti mesi sono nell' anno? Quanti giorni sono nell' anno.*

7.ª Nel *quinto* giorno Iddio formò gli uccelli, i pesci e gli animali domestici e selvatici, i rettili e gl' insetti.

DOMANDE. *Che creò Dio nel quinto giorno? Che cosa sono gli uccelli? A che sono utili gli uccelli? Che cosa sono i pesci e quali sono i più utili? Che cosa sono gli animali domestici? Che cosa sono gli animali selvatici ecc.?*

8.ª Nel *sesto* giorno Iddio creò *l' Uomo*: prese del fango della terra e ne formò il *corpo* e dopo spirò nel suo volto uno spirito di vita che è l'*anima*. L'Uomo è dunque formato di corpo e di anima. Il primo uomo fu chiamato da Dio stesso *Adamo*, che significa cavato dalla terra.

Domande. *Che fece Iddio nel sesto giorno? Come Iddio formò l' Uomo? Di che fu composto l' Uomo? Come si chiamava il primo uomo creato da Dio? Che significa* Adamo?

9.ª Iddio fece addormentare Adamo, cavò da esso una delle sue costole e ne formò la *Donna* e le spirò nel suo volto lo spirito di vita che è l' anima. La prima donna fu chiamata *Eva*, che significa *madre de' viventi*.

Domande. *Come Iddio creò la prima donna? Come si chiamava la prima donna?* che significa *Eva?*

10.ª Iddio collocò il primo uomo e la prima donna in un giardino deliziosissimo pieno di alberi fruttiferi e bagnato da quattro fiumi limpidissimi, chiamato *Paradiso Terrestre*. Essi dovevano occuparsi a coltivarlo, ma il lavoro non costava loro fatica, nè sudore. Era in esso l'albero della vita che dava un frutto, mangiando il quale venivano preservati dalle infermità e dalla morte.

Domande. *Dove collocò Iddio il primo uomo e la prima donna? Che cosa era il Paradiso terrestre? Che far dovevano Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre? Quale albero singolare era nel Paradiso terrestre? Che produceva nell' uomo il frutto dell' albero della vita?*

11.ª Per i tanti doni e le molte felicità, delle quali Iddio aveva colmato l'uomo, non esigeva da lui altro ossequio fuor quello di astenersi dal mangiare de'frutti di un albero. Se ne avesse mangiato, sarebbe divenuto subito subito soggetto al peccato, ai mali ed alla morte. Quell'albero vietato era detto l' *Albero della scienza del bene e del male*, perchè l'uomo se non ne mangiava avrebbe conosciuto solo il *bene*, e mangiandone avrebbe sperimentato anche il *male*.

Domande. *Com' erano stati trattati da Dio Adamo ed Eva? Quale precetto aveva dato Iddio ad Adamo ed Eva? Quali danni aveva minacciato Iddio se avessero mangiato del frutto vietato? Perchè l' albero vietato era detto della scienza del bene e del male?*

12.ª Il Demonio che è un Angelo ribelle a Dio, e fu scacciato dal Paradiso celeste, invidioso della felicità dei primi uomini, investì un serpente e tentò *Eva* a mangiare del frutto vietato, persuadendola che sarebbe allora divenuta eguale a Dio. Mossa dal sentimento di superbia ne mangiò, e sedusse a mangiarne anche il marito; così al superbo desiderio aggiunsero il peccato della disobbedienza al comando di Dio.

Domande. *Che fece il Demonio invidioso della felicità de' primi uomini? Che persuase ad Eva? Che fece Eva mangiato che ebbe il frutto vietato? Quali peccati fecero Adamo ed Eva, mangiando il frutto vietato?*

13.ª Adamo ed Eva, mangiato che ebbero il frutto, sentirono vergogna del vedersi ignudi, e all' udire la voce di Dio corsero a nascondersi fra gli alberi del Paradiso. Ma Iddio li chiamò a se, e rimproverò Adamo del peccato commesso; questi ne incolpò Eva, ed Eva il Serpente: Iddio li castiga tutti e tre. Maledice il *serpente* autore del peccato, e dice che sarebbe venuto in orrore agli uomini, e che un figliuolo della donna, cioè il *Messia*, avrebbe trionfato di lui. Condanna la donna a vivere sotto il dominio del marito (prima era eguale) e l' assoggetta a moltiplicati affanni. All'*uomo* dice che lavorerebbe con fatica, e mangerebbe il pane col sudore del suo volto, e che tanto l' uomo quanto la donna sarebbero morti, Quindi Iddio li discacciò dal Paradiso terrestre, vestendoli in prima di pelli pecorine. Dal peccato di Adamo ed Eva ebbero origine tutti i mali che affliggono gli uomini nell' intelletto, nell' animo e nel corpo.

Domande. *Che avvenne ad Adamo ed Eva dopo che ebbero mangiato il frutto proibito? Che disse Iddio ai primi uomini sul loro peccato? Che risposero essi? Che fece Iddio? Quale sentenza pronunziò contro il serpente? Quale contra Eva? Quale contra Adamo? Quale contra ambidue? Furono i primi uomini cacciati dal Paradiso terrestre? Da che hanno origine i mali tutti che affliggono gli uomini?*

14.ª Adamo scacciato dal Paradiso terrestre ebbe due figliuoli *Caino* ed *Abele*. *Caino* era agricoltore, ed *Abele* Pastore: l'Agricoltura e la Pastorizia furono le prime arti esercitate dagli uomini. Caino ed Abele offrivano de' sagrificj, ma Caino sceglieva per questi il peggio de'suoi prodotti ed Abele il meglio; quindi Iddio gradiva le offerte di Abele, perchè fatte di buon cuore, e rigettava quelle di Caino, perchè fatte con animo avaro. Caino concepì invidia e odio contro Abele e un giorno condottolo al campo lo ammazzò. Iddio maledì Caino, perchè uccise il proprio fratello, e maledice sempre ogni uomo che uccide un altro uomo: tutti gli uomini sono fratelli.

Domande. *Quali figli ebbe Adamo? Quale arte esercitavano Caino ed Abele? Quali furono le prime arti esercitate dagli uomini? Che offerivano a Dio Caino ed Abele? Perchè Dio gradiva i doni di Abele e non quelli di Caino? Quale sentimento concepì Caino contro Abele? Che fece Caino contro Abele? Quale condanna pronunziò Iddio contro Caino? Quale condanna pronunzia Iddio contro l'uomo che uccide un altro uomo? Che sono gli uomini fra loro?*

15.ª Oltre l' Agricoltura e la Pastorizia gli uomini inventarono in seguito altre arti: *Jabel* inventò le tende sotto cui abitavano i pastori; e quindi l'arte del *tessere* e del *cucire*. *Jubal* inventò gli *strumenti musicali*. *Tubalchaim* inventò l' arte di *fonder metalli* e di lavorare il rame e il ferro. *Lamec fu cacciatore*. *Enos* aggiunse ai sagrifici i cantici in onore di Dio e ordinò il culto pubblico.

Domande. *Quale arte esercitava Caino? Quale Abele? Jabel che inventò? Jubal che inventò? Che faceva Tubalchaim? Lamec che faceva? Enos che aggiunse al culto in onore di Dio?*

16.ª *Diluvio Universale*. Cresciuti a gran numero i discendenti di Adamo e de' figliuoli suoi s'immersero in mille peccati, fino a dimenticarsi di Dio Creatore e conservatore di tutti gli uomini. Solo *Noè* colla sua famiglia si era conservato giu-

sto. Iddio pertanto risolvette di purgare la terra di tanti iniqui, e decretò di perderli tutti con un diluvio universale. Ma perchè i peccatori avessero tempo da pentirsi fece annunziare 100 anni avanti questo generale eccidio per mezzo del suo servo Noè.

DOMANDE. *I discendenti di Adamo crebbero in numero? Erano essi buoni o cattivi? Chi fra tutti era il solo giusto? Che risolvette Iddio per mondare la terra? Che fece prima del diluvio, onde muovere i peccatori a penitenza?*

17.ª I peccatori non credettero alla minaccia del diluvio universale, e allora Iddio ordinò a Noè di costruire un'*arca* ossia una grandissima nave, nella quale avessero ad entrare egli, la moglie, i suoi tre figli colle loro mogli, ed ogni specie di bestie terrestri e di volatili per salvarli nella generale inondazione delle acque. Giunto il tempo stabilito, Noè colla moglie co' suoi figli e le mogli loro, 8. fra tutti entrarono nell'arca, e Dio stesso ne chiuse la porta; quindi fece piovere 40 giorni, e 40 notti continue. L'acqua inondò tutta la terra e perirono tutti gli uomini e tutti gli animali che erano fuori dell'arca.

DOMANDE. *Credettero i peccatori alla minaccia del diluvio? Che ordinò Dio a Noè per salvare lui, e le razze degli animali dall'eccidio universale? Chi entrò nell'arca? Quanti giorni piovette sulla terra? Chi perì nel diluvio universale?*

18.ª Dieci mesi dopo il diluvio, le acque si ritirarono, e Noè dopo due mesi ancora uscì dall'arca insieme con la moglie, co' figli suoi e le mogli loro e tutti gli animali terrestri e volatili. Offrì allora Noè un sagrificio a Dio per ringraziarlo di averlo preservato dall'eccidio universale. Iddio gradì l'offerta e promise di non più distruggere gli uomini. *Noè* rimasto solo co' figli suoi *Sem*, *Cam*, *Jafet*, è il padre di tutti gli uomini nati dopo il diluvio.

DOMANDE. *Dopo quanto tempo cessarono le acque del*

diluvio? Asciagata la terra che fece Noè? Che fece Noè uscito dall' arca? Che ha promesso Iddio a Noè? Chi è il padre di tutti gli uomini nati dopo il diluvio?

19.ª Iddio comandò ai figli di Noè, e discendenti loro di spandersi sopra la terra per ripopolarla. Ma essi non volevano dividersi; e per timore di smarrirsi, perchè era la terra divenuta un vastissimo deserto, fabbricarono un'altissima torre detta di Babele per avere un segno di riunione. Iddio allora confuse la lingua loro e di unica che era ne fece tante quante erano le famiglie cioè 70, e furono così costretti a separarsi. Per questo fatto incominciarono ad avere un proprio nome ed una propria lingua le nazioni e le diverse parti della terra.

Domande. *Quale comando aveva dato Iddio ai figli di Noè? Che fecero i discendenti di Noè per non sperdersi sulla terra? Che fece Iddio per costringere gli uomini a dividersi sulla terra per ripopolarla? Quante lingue nacquero per la confusione eccitata da Dio? Che nacque per la confusione delle lingue?*

20.ª I nomi più antichi delle varie parti della terra sono: *Asia*, *Africa*, *Europa*: L'Asia fu abitata dai discendenti di *Sem*, l'Africa da quelli di *Cam*, e l' Europa dai discendenti di *Jafet*. Le nazioni più antiche sono i *Caldei*, gli *Assirj*, i *Cananei* e i *Fenicj* nell' Asia. Gli *Egiziani* nell' Affrica. Gli *Etruschi* e i *Greci* in Europa.

Domande. *Quali sono i nomi più antichi delle parti della terra? Chi popolò l' Asia, chi l' Africa, e chi l' Europa? Quali sono le nazioni più antiche d'Asia? Quali d' Africa e quali d' Europa?*

21.ª Gli uomini dopo il diluvio di nuovo abbandonarono Dio, ma in altro modo: facevano altrettanti Dei delle *bestie* (come de' buoi, delle capre, dei cocodrilli ec.) e di alcune piante (come dell' aglio, delle cipolle ec.). L' adorazione che si offre alle creature chiamasi *idolatria*. Era mondo da questo enorme peccato *Abramo* Caldeo e discendente di *Sem*.

Iddio prescelse Abramo per costituirlo padre e capo di un popolo che poi fu detto *Ebreo*, presso il quale conservar si doveva il puro culto del solo vero Dio.

Domande. *Gli uomini dopo il diluvio si conservarono fedeli a Dio? In che consisteva la prevaricazione degli uomini dopo il diluvio? Che cosa è l' Idolatria? Chi era illeso da questo peccato? Che fece Iddio con Abramo? Chi era il popolo Ebreo?*

II. Storia degli Ebrei

A.) *Patriarchi.*

22.ª Iddio comandò ad Abramo, il quale era un ricchissimo pastore, di uscire dalla Caldea e di venire nella Cananea. Egli obbedì e si recò nel paese assegnatogli insieme con Sara sua moglie Lot suo nipote e colle pecore e co' pastori suoi. Ivi ricevette da Dio la promessa che sarebbe divenuto padre di un popolo numerosissimo e del Messia, nel quale sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra.

Domande. *Quale comando ricevette Abramo da Dio? Chi era Abramo? Con chi si recò Abramo nella Cananea? Quali promesse fece Iddio ad Abramo? Quali beni avrebbe recato il Messia?*

23.ª Per una questione insorta fra i pastori di Abramo e quelli di Lot, egli si separò dal nipote, e Lot si stabilì in Sodoma, una delle cinque empie città di Cananea. I principi di quelle città essendosi rifiutati di pagare il tributo ai re loro Signori, questi vennero co' loro armati, vinsero i principi delle cinque città, le saccheggiarono e condussero prigioniero anche Lot. Abramo lo seppe, armò i suoi pastori, assalì quei re vincitori, liberò suo nipote Lot e i principi delle cinque città, e restituì a tutti la roba loro.

Domande. *Come si divise Lot da Abramo? Dove si sta-*

bilì Lot? Che avvenne ai principi delle cinque empie città? Come fu condotto prigioniero Lot? Come Abramo liberò Lot? Quale fu la condotta di Abramo vincitore?

24.ª Abramo vincitore venne incontrato da *Melchisedec* Sacerdote dell' Altissimo: questi offeriva a Dio sacrificj di *pane* e *vino*, e non di pecore o buoi. Abramo diede a lui le decime delle cose sue, *Melchisedec* celebrò il sagrificio di pane e vino in ringraziamento al Signore per la vittoria conceduta ad Abramo. Il Sacerdozio e il sagrificio di Melchisedec raffigurava il sacerdozio e il sagrificio puro ed incruento che avrebbe istituito il *Messìa*.

Domande. *Da chi venne incontrato Abramo vincitore? Chi era Melchisedec? Quale sagrificio offeriva Melchisedec? Che diede Abramo a Melchisedec? Che fece Melchisedec per Abramo? Come il sacerdozio e il sagrificio di Melchisedec raffigurava quello del Messìa?*

25.ª Le città di Sodoma e Gomorra con altre tre erano piene d' uomini malvagi. Iddio pensò di distruggerle, ma spedì tre Angeli, i quali annunziassero ad Abramo il tremendo castigo: Abramo implorava perdono, ma non essendovisi ritrovati nemmeno dieci giusti, fu confermato di sperderle. Andarono *due* Angeli a Sodoma e condussero fuori a salvamento Lot colla sua famiglia. Uscito che fu, discese il fuoco dal Cielo che distrusse quelle empie città, e nel sito, loro nacque un lago che esiste ancora e si chiama Asfaltico. Iddio castiga anche in questa vita le malvagità degli uomini.

Domande. *Che cosa erano le città di Sodoma e Gomorra con altre tre? Che pensò Iddio di fare con quelle cattive città? Col mezzo di chi annunziò Iddio ad Abramo il castigo che voleva dare alle cinque città? Abramo implorò perdono a loro? Perchè non l'ottenne? Che fece Dio per salvar Lot? Salvo che fu Lot, che avvenne alle cinque città?*

26.ª Abramo ebbe due figliuoli, prima *Ismaele* e poi *Isacco*; ma *Ismaele* fu licenziato dalla casa paterna, perchè era

cattivo, ed *Isacco* rimase l'unico erede di Abramo. Iddio volendo provare la fede e la carità di Abramo ordinò a lui che gli offerisse in sagrificio sul monte Moria il figliuolo suo dilettissimo Isacco. Quantunque recasse immenso dolore al cuor suo paterno, tuttavia obbedì al comando del Signore, e condusse *Isacco* sul monte Moria. I sagrificj allora si facevano, alzando una catasta di legna sopra l' altare, e postavi sopra o la pecora o un agnello o altro animale si uccideva, e poscia acceso il fuoco veniva bruciata. Così fece Abramo col suo figliuolo Isacco, e l'aveva già posto sulla catasta di legna, ma Dio gradendo l' obbedienza di lui, per mezzo di un Angelo vietogli di por mano sopra Isacco, e allora Abramo sostituì un ariete che prese dentro una macchia. Eravi presso alcuni popoli l' empio costume di offrire in sagrificio uomini e fanciulli e volle così Iddio dimostrare altresì che abborriva i sagrificj umani, e gradiva non le vittime, ma la fede e la carità di chi gli offeriva. Abramo diede in moglie ad Isacco Rebecca figliuola di un suo nipote, e morì di 175. anni.

Domande. *Quanti figli ebbe Abramo? Perchè licenziò Ismaele? Quale comando diede Iddio ad Abramo intorno ad Isacco? A qual fine? Che fece Abramo? Come si offerivano un tempo i sagrificj? Come fece Abramo per sagrificare Isacco? Iddio permise il sagrificio d'Isacco? Perchè comandò Iddio il sagrificio d'Isacco, e poi lo impedì? Che cosa gradisce Iddio dall'uomo? Chi fu la moglie d'Isacco? Di quanti anni morì Abramo?*

27.ª Isacco ebbe due figliuoli gemelli *Esaù* e *Giacobbe*. Esaù un giorno spinto dalla fame vendette per una scodella di lenticchie i suoi diritti di primogenito a Giacobbe, cioè i diritti a succedere alla eredità ed al nome del padre. Confermò Isacco colla paterna benedizione i diritti acquistati da Giacobbe. Era costume che i Genitori prima di morire benedicessero i loro figliuoli, e questa benedizione era giustamente riguardata come un pegno del celeste patrocinio. Iddio benedi-

ce sempre i figliuoli che meritarono la benedizione dei genitori, e maledice i figlioli che affliggono i loro genitori. Isacco poi morì di anni 180 cioè anni 23 dopo questo fatto.

Domande. *Quanti figliuoli ebbe Isacco? Come vendette Esaù i diritti di primogenito? In che consistevano i diritti di primogenito? In qual modo confermò Isacco la primogenitura a Giacobbe? Che cosa costumavano di fare gli antichi padri prima di morire? Iddio che fa coi figliuoli che meritano le benedizioni dei genitori? Che fa coi figliuoli che affliggono i loro genitori? Di quanti anni morì Isacco?*

28.ª Esaù concepì collera contro Giacobbe, e Rebecca lo fece fuggire sino in Caldea presso il di lei fratello Labano. Sorpreso dalla notte per istrada Giacobbe si sdrajò in terra, e addormentatosi, Iddio gli mostrò in visione una scala che dalla terra toccava il Cielo. Sopra la scala ascendevano e discendevano continuamente gli Angeli di Dio. Questo significava che le preghiere degli uomini pii sono portate al Cielo, e Iddio imparte le grazie sue ai veri servi suoi. Iddio poi provvede ed assiste a tutti gli uomini.

Domande. *Che fece Rebecca per salvare Giacobbe dall'ira d'Esaù? Che avvenne a Giacobbe pel viaggio? Che significava la scala veduta da Giacobbe? Iddio provvede a tutti gli uomini?*

29.ª Giacobbe ricevuto in casa di suo zio Labano ebbe cura delle pecore di lui. Dopo sette anni sposò prima Lia e poi Rachele figliuole di Labano. Ebbe dodici figliuoli che si chiamavano *Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gat, Aser, Issacar, Zabulon, Giuseppe,* e *Benjamino*. Dopo altri 13. anni di servigio Giacobbe arricchito di greggie dal Signore partì dalla Mesopotamia con tutta la sua famiglia, e si avviò verso la Palestina dopo 20. anni di assenza.

Domande. *Che faceva Giacobbe nella casa di suo zio? Quando sposò Lia e Rachele? Quanti figli ebbe Giacobbe? Quando Giacobbe ritornò in Cananea?*

30.ª Giacobbe temeva che Esaù fosse ancora adirato con lui, perciò spedì ad annunziargli con tutta sommessione il suo ritorno nella patria terra. I messi ritornarono a Giacobbe, e gli dissero che Esaù stesso veniva incontro a lui con 400. uomini. Giacobbe concepì gran timore, si raccomandò a Dio, e mandò ricchi donativi al fratello onde placarlo. Giacobbe c'insegnò che *nei pericoli dobbiamo ricorrere con fiducia a Dio, e frattanto fare ciò che è opportuno per evitarli o liberarcene.*

Domande. *Per qual motivo mandò Giacobbe ad annunziare ad Esaù il suo ritorno? Che fece per placare l'ira del fratello? Che annunziarono a Giacobbe i messi? Che fece Giacobbe per liberarsi dal timore? Che dobbiamo far noi nei pericoli?*

31.ª Giacobbe alzatosi prima dell'alba si recò solo in un luogo ad aspettare la risposta degli uomini mandati ad Esaù. Gli apparve allora un Angelo in figura umana e incominciò a lottare con Giacobbe. Giacobbe prevaleva a lui, e credendo forse che fosse il fratello non voleva abbandonarlo senza ch'egli lo avesse benedetto. Ma l'Angelo gli toccò il nervo della coscia e subito divenne zoppo, dopo benedì Giacobbe e scomparve: Giacobbe però fu rincorato da questa celeste benedizione. Giunse Esaù, e Giacobbe, vedutolo da lontano, prostrossi sette volte al cospetto di lui, ed Esaù commosso da tanta umiltà gli corse incontro, lo abbracciò strettamente, piansero ambidue per tenerezza e si riconciliarono. Giacobbe c'insegna che *se alcuno de' fratelli nostri è adirato con noi dobbiamo tentare ogni mezzo per riconciliarci con lui: il miglior mezzo è quello di presentarci a lui con umiltà.* Separatisi i fratelli, Giacobbe venne in Palestina.

Domande. *Dove andò Giacobbe ad aspettare la risposta? Chi apparve a Giacobbe? Perchè Giacobbe lottò coll'Angelo? Che fece l'Angelo sopra Giacobbe? Come avvenne l'incontro di Esaù con Giacobbe? Che dobbiamo imparare dalla riconciliazione di Esaù con Giacobbe?*

32.ª Giuseppe era assai buono, e suo padre Giacobbe amava lui più degli altri fratelli, e i fratelli concepirono perciò contro Giuseppe il brutto sentimento dell'*invidia* — Giuseppe ebbe da Dio due sogni coi quali conobbe la sua futura grandezza. 1.° Sognò di essere nel campo insieme coi fratelli a raccogliere il frumento e innalzati i 12. covoni, vide che gli 11. covoni de'fratelli erano caduti innanzi al suo che stava in piedi. 2.° Sognò dopo di avere veduto 11. stelle (cioè gli 11. suoi fratelli), e il sole e la luna (cioè i suoi genitori) che si prostravano d'innanzi a lui. Per queste predizioni della sua futura grandezza, i fratelli convertirono *l'invidia in odio* contro Giuseppe. L'invidia e l'odio son due orrendi vizj.

Domande. *Perchè Giacobbe amava Giuseppe più degli altri figli? Qual brutto sentimento concepirono i fratelli di Giuseppe contro di lui? Quali sogni ebbe Giuseppe? Cosa conobbe Giuseppe col sogno dei covoni? Che cosa col sogno delle 11. stelle? Quale sentimento provarono i fratelli di Giuseppe per queste visioni? Quali vizj sono l'invidia e l'odio?*

33.ª Un giorno i figliuoli di Giacobbe erano andati in una valle lontana a pascolare le greggie. Giacobbe mandò Giuseppe dopo alcun tempo onde sapere novella di loro, ed esso avendoli ricercati invano in Sichem li trovò in Dotain. I fratelli vedendolo, si commossero ad ira, perchè l'odiavano e pensarono di ammazzarlo. *Ruben* cercò di salvarlo e li persuase piuttosto a chiuderlo in una vecchia cisterna asciutta col pensiero di cavarlo fuori e ricondurlo salvo a suo padre. Arrivato a loro Giuseppe, lo presero, lo spogliarono e lo calarono nella cisterna. Passavano di là alcuni mercanti coi loro camelli carichi di aromi, che portavano in Egitto per venderli, e Giuda propose di vender loro anche Giuseppe; e fu venduto per 20. sicli cioè 60. lire. Prima della venuta di Gesù Cristo Redentore universale di tutti, si commetteva la brutta vergogna di vender gli uomini fatti ad immagine di Dio co-

me si vendono le bestie, le biade, i campi ecc. I fratelli poi dissero a Giacobbe che Giuseppe era stato divorato da una fiera, e il padre lo credette, e pianse amaramente Giuseppe come estinto.

Domande. *Come Giuseppe si trovò coi fratelli in una valle lontana? Che pensavano di fare contro di lui i fratelli? Che fece allora Ruben per salvarlo? Come fu dopo trattato Giuseppe? Come Giuseppe fu venduto? Quando era in uso il brutto costume di vendere gli uomini? Quale favola raccontarono i fratelli di Giuseppe al padre per nascondere il loro delitto?*

34.ª I mercanti condussero Giuseppe colle altre merci in Egitto, ed ivi lo vendettero a Putifarre Ministro e Generale del Re Faraone. Putifarre poi lo fece amministratore della sua casa. Dopo 10. anni Giuseppe fu calunniato dalla moglie del padrone e il padrone lo fece porre in carcere. La *calunnia* è la falsa accusa di un delitto che si dà a un innocente. Nella carcere medesima furono posti dopo alcun tempo anche due ministri di Faraone il *Coppiere* e il *Panettiere*. Per un sogno fatto da loro, Giuseppe predisse al Coppiere che fa *tre giorni* sarebbe stato rimesso al suo posto, e lo pregò di esporre allora la sua innocenza al Re; al Panettiere poi predisse che fra *tre giorni* sarebbe stato appiccato. Avvenne in fatti così.

Domande. *Dove fu condotto Giuseppe venduto? In Egitto chi lo comperò? Per qual motivo Giuseppe fu posto in carcere? Che cosa è la calunnia? Chi era in carcere con Giuseppe? Che predisse Giuseppe al Coppiere ed al Panettiere di Faraone?*

35.ª Avvenne dopo due anni che il Re Faraone sognò di avere veduto uscire dal Nilo (fiume d'Egitto) sette vacche grasse e poi sette vacche magre che divorarono le grasse. Svegliatosi si addormentò di nuovo, e vide sette spiche piene e sette spiche sottili che disseccate da vento caldo divorarono le piene. Si spaventò il Re e fece venire gl'indovini, perchè gli spiegassero

il sogno, ma non poterono. Il coppiere allora si ricordò di Giuseppe, e narrò a Faraone come avesse a lui predetta la sua liberazione. Il Re fece venire Giuseppe, e raccontati a lui i sogni, Giuseppe tosto li spiegò, dicendo che le sette vacche grasse e le sette spiche piene significavano sette anni di grande abbondanza, e le sette vacche magre e le sette spiche sottili significavano sette anni di carestia, nei quali sarebbesi consumato quanto si fosse raccolto nei sette anni di abbondanza. Consigliò quindi a Faraone di scegliere un uomo saggio, perchè facesse custodire i prodotti dei sette anni di abbondanza per servirsene nei sette anni di carestia a riparare il suo popolo dalla fame e dalla morte. Piacquero al Re la spiegazione e il consiglio di Giuseppe, e costituì Giuseppe medesimo Governatore dell' Egitto. Così per divina provvidenza Giuseppe passò dalla carcere alla prima dignità del Regno.

Domande. *Quali sogni ebbe Faraone? Chi interrogò per averne la spiegazione? Come fu chiamato Giuseppe a spiegarli? Come spiegò Giuseppe i sogni di Faraone? Quale consiglio diede Giuseppe a Faraone? Che fece Faraone con Giuseppe?*

36.ª Succedettero infatti *sette* anni di abbondanza, e dopo succedette per sette anni una carestia universale. Mancando il frumento in Palestina e sentendo Giacobbe che vi era abbondante in Egitto, mandò i suoi figli a comperarne: ritenne però a casa Benjamino. Giunti in Egitto si presentarono a Giuseppe e non lo conobbero: egli però li conobbe e li trattò umanamente. Domandò d'onde venissero, chi fossero, se avessero altri fratelli. Dissero che erano in prima *dodici*, ma che uno non era più, e l' altro fratello minore era a casa. Egli voleva trattenerli in prigione, finchè non avessero condotto in Egitto anche Benjamino, ma si lasciò poi vincere dalle loro preghiere e ritenuto in ostaggio il solo Simeone li rimandò a casa, pieni i loro sacchi di biade, e restituì loro il denaro, esigendo la promessa che avrebbero condotto Benjamino.

Domande. *Che avvenne dopo le predizioni di Giuseppe? Perchè Giacobbe mandò i suoi figli in Egitto? A chi si presentarono? Quali domande fece loro Giuseppe? Che risposero i fratelli? Che voleva fare Giuseppe, perchè non avevano condotto Benjamino? Come trattò Giuseppe i suoi fratelli?*

37.ª Giunti a casa raccontarono l' accaduto a Giacobbe, ma egli non voleva permettere che menassero seco Benjamino. Terminarono frattanto le biade, e la carestia continuava; allora sulla parola di Giuda concesse che menassero seco Benjamino. Giunti al cospetto di Giuseppe, egli si commosse al vedere Benjamino, ma non si scoprì per loro fratello. Prima di licenziarli ordinò che nel sacco di Benjamino fosse collocata di nascosto la sua coppa d'oro: e poichè furono partiti, li fece inseguire dal dispensiere, il quale raggiuntili li rinfacciò di aver rubata la coppa del Viceré. Essi si dissero innocenti, ma egli volle visitare i loro sacchi e la trovò in quello di Benjamino. Ricondotti al cospetto di Giuseppe, decretò che il solo Benjamino rimanesse di lui schiavo, e gli altri ritornassero al loro paese. Giuda era estremamente afflitto, pensando al dolor sommo del suo vecchio padre, quando non avesse più ricondotto Benjamino. Espose allora al Viceré come il suo vecchio padre sarebbe morto di dolore senza Benjamino, e che piuttosto ritenesse lui per ischiavo lasciando ritornare a casa il fanciullo. Giuseppe allora non potè più resistere alla commozione, si fece conoscere pel loro fratello venduto; li abbracciò tutti, li baciò tutti e lor perdonò. Volle che ritornassero a casa, e che conducessero seco anche il padre.

Domande. *Che raccontarono a Giacobbe i suoi figli reduci a casa? Come s' indusse Giacobbe a lasciar partire Benjamino? Che provò Giuseppe al vedere Benjamino? Che fece Giuseppe per trattenere Benjamino? Che decretò Giuseppe sopra Benjamino? Quali affetti provava Giuda? Che disse Giuda a Giuseppe? Come Giuseppe si rivelò ai fratelli? Che ordinò Giuseppe ai fratelli?*

38.ª Ritornarono i figliuoli di Giacobbe nella terra di Canaan, riferirono a lui che viveva ancora il figliuolo suo Giuseppe, che era divenuto Vicerè in Egitto, ed allora ei s'indusse a seguirli. Giuseppe avvisato da Giuda che giungeva il padre, venne ad incontrarlo e si abbracciarono con tenerezza contenti di rivedersi. Giuseppe domandò a Faraone che potessero abitare nella terra di Gessen e fu loro concesso. Giacobbe visse ancora 17 anni in Egitto, e poi morì in età di 147. anni. Giuseppe morì 54 anni dopo suo padre in età di 110 anni.

Domande. *Che dissero al Padre ritornati a casa i figliuoli di Giacobbe? Come Giuseppe incontrò il padre arrivato in Egitto? Che ottenne Giuseppe da Faraone a favore della sua famiglia? Quanti anni visse Giacobbe? Quanti anni visse Giuseppe?*

B.) *I Giudici — Mosè.*

39.ª Finchè visse Giuseppe e durò la memoria dei benefizj da lui fatti, i fratelli e i discendenti loro furono ben veduti in Egitto. Ma cresciuti essi in numero, e salito al trono un nuovo Re, che non conosceva Giuseppe, incominciò a perseguitare gli Ebrei. Voleva anche sterminarli, e perciò quel Faraone ordinò che fossero annegati tutti i bambini appena nati. Nacque in quel tempo anche Mosè, ma la madre di lui compose una specie di barchètta, ve lo pose dentro e lo collocò nel fiume Nilo dirimpetto al giardino reale. Vedendo la figlia di Faraone quella barchetta e il bambino che v'era dentro, lo fece raccogliere, e lo consegnò senza saperlo da nutrire alla di lui propria madre. Slattato che fu, venne di nuovo consegnato alla figlia di Faraone, la quale l'addottò per figliuolo e lo fece educare in tutta la sapienza degli Egiziani.

Domande. *In qual condizione furono gli Ebrei vivente Giuseppe? Perchè furono perseguitati? Che ordinò Faraone*

per sterminarli? Come fu salvato Mosè? Quale cura ebbe di Mosè la figlia di Faraone? Come fu educato Mosè?

40.ª Giunto Mosè all' età di 40. anni abbandonò la corte per riunirsi agli Ebrei suoi confratelli, e dividere con loro le avversità; ma tosto dovette fuggire in Arabia nella terra di Madian, perchè Faraone lo cercava a morte. Ivi prese in moglie Sèfora figliuola del Sacerdote Jetro, ed esercitò l'arte del Pastore. Un giorno essendo colle pecore vicino al monte Oreb, gli apparve Dio fra un roveto ardente, che non si consumava. Mosè si avvicinò per meglio vedere il prodigio, e allora Iddio gli comandò di levarsi i calzari, perchè quello era luogo santo. Quindi gli diede la missione di liberatore degli Ebrei dalla schiavitù degli Egiziani. E perchè fosse creduto veramente mandato da Dio, gli diede facoltà di operare questi miracoli: gettò la sua verga pastorale e tosto divenne serpente, pigliò il serpente colla mano e ritornò in verga. Mise la sua mano nel seno e cavandola trovò ch' era lebbrosa, la rimise nel seno e risanò. *Ognuno che si dice straordinariamente mandato da Dio deve provarlo con veri miracoli*, come fece Mosè.

Domande. *Che fece Mosè giunto ai 40 anni? Come fuggì in Arabia? Chi sposò Mosè? Come Iddio apparve a Mosè? Quale missione diede Iddio a Mosè? Quali miracoli Iddio operò onde provare la missione da lui data a Mosè? Quali prove deve dare chi si annunzia mandato da Dio?*

41.ª Mosè partì tosto per l'Egitto, e giunto colà si unì al fratel suo Aronne, si presentò a Faraone sul finire di Gennajo dicendo: il Dio d' Abramo, d'Isacco e di Giacobbe ci manda a te, acciò tu lasci uscir libero nel Deserto il popolo suo per offerirgli sagrificio. Faraone rispose con parole superbe, che non conosceva questo Dio, e che invece di dare libertà agli Ebrei, li avrebbe oppressi con doppio lavoro. Mosè operò i miracoli della verga e della mano per convincere Faraone che era comando di Dio, ma non si arrese. Allora Iddio ordinò a Mosè di percuotere colle seguenti piaghe gli Egiziani per dimostrar

loro ch' egli era il *solo Dio onnipotente, creatore e padrone del Cielo e della terra.* I.° colla tramutazione dell' acqua de' fiumi e delle fonti in sangue. 2.° colla moltitudine di rane introdotte in tutte le case e in tutte le camere, sui letti e sulle tavole. 3.° colle zanzare (avvertite ch' era d' inverno). 4.° colle mosche cavalline. 5.° colla peste. 6.° colle ulceri ne' corpi. 7.° colla grandine che devastò le campagne. 8.° colle locuste, che divorarono le erbe. 9.° colle tenebre densissime. 10.° colla morte di tutti i primogeniti Egiziani, tanto degli uomini, quanto degli animali. Da questo flagello, come da tutti i precedenti, furono sempre liberi gli Ebrei a prova che erano sotto la divina protezione.

Domande. *Che disse Mosè a Faraone? Che rispose Faraone a Mosè? Che cosa operò Mosè per convincere Faraone che era comando di Dio la liberazione degli Israeliti? Che ordinò Dio a Mosè per convincere gli Egiziani della sua onnipotenza? Con quali piaghe furono percossi gli Egiziani?*

42.ª Prima della uccisione dei primogeniti, Dio aveva comandato agli Ebrei di uccidere un agnello, segnare col sangue le porte a indizio che l'Angelo di morte non doveva percuoterli, arrostirlo e mangiarlo per famiglie. Dovevano poi mangiarlo in piedi e col bastone in mano in simbolo di subita partenza, come avvenne. Il Re vedendo i primogeniti uccisi, dichiarò liberi gli Ebrei, e li spinse egli stesso a partire. Partirono infatti, ed erano in numero di 600,000. atti a portare le armi: di notte erano guidati da una colonna di fuoco, e di giorno da una nube splendida. Ma giunti alle rive del mar rosso trovaronsi impediti nel passare, e frattanto Faraone erasi pentito e gl'inseguiva. Raggiunti che gli ebbe, si videro gli Ebrei all'estrema disperazione, perchè stretti nell' un fianco dal mare, e nell' altro dall' esercito Faraonico. Ricorsero a Dio, Mosè toccò le acque del mare colla sua verga, le acque si aprirono, e gl' Israeliti di notte passarono all' altra sponda.

Gl' inseguì Faraone per la stessa strada, ma chiuse Mosè le acque, ed annegò Faraone con tutto l'esercito. *Allora fu istituita la festa di Pasqua in memoria annuale e perpetua dei primogeniti Ebrei fatti salvi in Egitto, e del miracoloso passaggio del mar rosso,* la quale si celebrò poi sempre e si celebra ancora dagli Ebrei stessi.

Domande. *Quale comando diede Dio agli Ebrei onde preservare dalla strage i loro primogeniti? Come si determinò Faraone a lasciar liberi gli Ebrei? Dove si avviarono gli Ebrei? Da che furono impediti dal proseguire il cammino? Faraone pentito di averli lasciati liberi che fece? Come Iddio liberò gli Ebrei dal pericolo di essere sterminati da Faraone? Quale festa fu allora istituita e si celebri ancora dagli Ebrei in memoria della liberazione loro dall' Egitto?*

43.ª Nel deserto gli Ebrei non avevano di che cibarsi, e Iddio gli alimentò colla manna. Era questa una specie di rugiada simile alla semenza di coriandro, che pesta nel mortajo e composta in focaccie aveva il sapore di pane oliato. Discese per 40. anni ogni mattina, fuor del sabato, in ogni stagione, ed in qualunque luogo del deserto si trovarono gli Ebrei. Mancarono altresì di acque, e Mosè per ordine di Dio percosse un sasso e ne scaturirono in abbondanza. Furono poscia assaliti dagli Amaleciti, ma riuscirono vittoriosi nella battaglia.

Domande. *Come furono alimentati gli Ebrei nel deserto? Che cosa era la Manna? In qual tempo e luogo discendeva la Manna? Come furono gli Ebrei provveduti di acqua? Qual esito ebbe la guerra cogli Amaleciti.*

44.ª Mosè condusse gli Ebrei nel deserto di Sinai, e li fece accampare di fronte alla montagna: cadeva ciò in Giugno. Mosè ascese sul monte e Iddio gli disse di manifestare al popolo ch' egli sarebbe divenuto suo Re, e lo avrebbe costituito in Regno Sacerdotale ed in nazione santa. Il popolo Ebreo promise obbedienza. Allora asceso di nuovo Mosè sul Sinai,

riceve da Dio fra i tuoni e le folgori le leggi fondamentali che sono *i dieci Precetti del Decalogo*, ed annunziati agli Ebrei, si stabilisce il patto solenne fra loro e Dio. Edificò Mosè un altare ai piedi del monte, e *dodici are* giusta il numero delle tribù d' Israele. Sovr' esse de' giovani di ciascuna tribù offrirono 12. vitelli, e Mosè raccolse metà del sangue in cràteri, e metà la sparse sull'altare. Quindi lesse al popolo il volume della legge, il popolo promise obbedienza, e Mosè sparse l' altra metà del sangue delle vittime sopra il popolo a simbolo di solenne giuramento. *In memoria della legge data da Dio a Mosè fu istituita allora* la Festa annuale della Pentecoste *che si celebrò dai testimonj del fatto, e poi in tutti i tempi fino a noi dagli Ebrei loro discendenti.*

Domande. *Dove Mosè condusse gli Ebrei dopo la vittoria sopra gli Amaleciti? Dove Mosè parlò con Dio? Che propose Iddio a Mosè? Che promise il Popolo? Quali leggi fondamentali della Religione e dello Stato diede Iddio? Con quale rito fu sanzionato il patto solenne fra Dio e gli Ebrei? Quale festa si celebrò dappoi e si celebra ancora dagli Ebrei in memoria della legge data da Dio?*

45.ª Mosè tornò sul monte Sinai ed ivi si fermò 40. giorni e 40. notti: in quel tempo scrisse sopra due tavole di marmo la Legge del Signore, e ricevette anche altri precetti. Gli Ebrei credendo che Mosè non ritornasse più, indussero Aronne a fabbricare un Vitello d' Oro, che essi adorarono. Mosè disceso dal monte e veduta l'Idolatria del popolo, arse di zelo e ruppe le tavole della legge: indi bruciò il Vitello d'Oro e fece uccidere 30,000 idolatri. Mosè poi di nuovo ascese sul monte, impetrò da Dio il perdono del popolo, e ottenne altre due tavole della legge, alla quale il popolo promise obbedienza.

Domande. *Tornò Mosè sul monte Sinai? Quanto tempo vi si fermò? Che fece in quel tempo Mosè? Quale prevaricazione commisero frattanto gli Ebrei? Che fece Mosè disceso dal monte allo scorgere l' idolatria degli Ebrei?*

Che operò Mosè onde ottenere il perdono da Dio? Come riebbe le tavole della legge?

46.ª Mosè per l' esercizio del culto di Dio fece costruire il sacro Tabernacolo, diviso in tre parti: nella prima vi stavano gl' Israeliti, nella seconda i Sacerdoti, e nella terza *l' Arca dell' Alleanza.* Nel Sacro Tabernacolo vi era *l' Altare dei Sagrificj*, sul quale si bruciavano le vittime, *l'Altare aureo*, sul quale si bruciava l' incenso innanzi all'arca; il *candelabro* con sei branche laterali ed una in mezzo che sostenevano altrettanti lumi; *la mensa dei pani* santificati che non potevano essere mangiati che dai Sacerdoti; *l'arca dell'Alleanza* che era di legno incorruttibile, rivestita dentro e fuori di lamine d'oro, coperta da due Cherubini, nella quale si conservavano le due tavole della legge, un vaso di manna, la verga fiorita di Aronne, e il libro della legge scritto da Mosè. Furon scelti da Dio a Sacerdoti Aronne e i suoi figli, ed agli altri ministeri del Santuario i Leviti.

Domande. *Che ordinò Mosè per l' esercizio del culto? Come era diviso il Sacro Tabernacolo? Che cosa v'era nel Sacro Tabernacolo? Che era l'altare dei sagrificj? L'altare aureo? Il Candelabro? La mensa dei pani? L' Arca dell' Alleanza? Chi fu scelto da Dio e consecrato al ministero Sacerdotale?*

47.ª Gli Ebrei sotto la condotta di Mosè si avviano per entrare nella Palestina onde ricuperare le terre di Abramo, Isacco e Giacobbe loro antenati. Ma Iddio decreta per le loro prevaricazioni che debbano errare per 40. anni nel deserto, finchè siano morti tutti gli usciti dall' Egitto, fuor di Giosuè e Caleb.

Domande. *A qual fine si dirigevano gli Ebrei verso la Palestina? Quale decreto pronunciò Iddio contro gli Ebrei? Morirono tutti gli usciti dall' Egitto nel deserto?*

48.ª Nel 40.mo anno si trovano nel deserto *Zin*: ivi a causa della penuria d' acqua, Mosè invoca l' ajuto di Dio, che gli

ordina di percuotere un sasso; ma egli ed Aronne diffidano, lo percuotono una seconda volta, e Dio decreta che ambidue muojano fuori della Palestina. *Iddio punisce sempre coloro che non confidano in lui.*

Domande. *Che avvenne agli Ebrei nel deserto Zin? Per quale cagione Dio escluse anche Mosè ed Aronne dalla Palestina? Come Iddio tratta coloro che non confidano in lui.*

49.ª Gli Ebrei dovevano rispettare i diritti degli altri popoli nel loro viaggio. Iddio però aveva loro comandato di sterminare i Cananei che tenevano ingiustamente le possessioni de' Patriarchi, ed inoltre offrivano ai loro Dei i fanciulli ed altre vittime umane. Dovevano altresì sterminare gli Amaleciti, perchè avevano assalito ed ucciso gl'infermi Ebrei nel viaggio per l' Arabia petrea. Iddio abborre che si offrano in sagrificio vittime umane. Abborre ancora qualunque oppressione e violenza esercitata sui deboli, e la punisce gravissimamente. Castiga i delitti delle persone e dei popoli.

Domande. *Come dovevano gli Ebrei trattare cogli altri popoli? Chi dovevano sterminare fra i popoli di Palestina? Perchè gli Ebrei dovevano sterminare i Cananei? Perchè dovevano sterminare gli Amaleciti? Come riguarda Dio le vittime umane? Come riguarda Iddio le violenze ed oppressioni? Castiga solamente i delitti delle persone?*

50.ª Gli Ebrei si avvicinano al paese degl' Idumei, e domandano il passaggio per andare alle terre dei padri loro, ma gl' Idumei lo negano. Allora gli Ebrei sono costretti di fare un altro giro: inquieto il popolo per questo nuovo viaggio ne mormora, ed è castigato dei serpenti. Mosè per ordine di Dio erige un serpente di bronzo, guardando il quale evitano l' offesa e risanano. — Giunti ai confini degli Ammorrei chiedono il passaggio e il loro re lo nega non solo, ma assale gli Ebrei; questi riescono vincitori e ne occupano il paese: così avvenne coi Moabiti e Madianiti. Gli Ebrei occupano le terre di là dal Giordano.

Domande. *Come trattarono gli Ebrei cogl'Idumei che negarono loro il passaggio? Che avvenne agli Ebrei nel nuovo viaggio? Con qual rimedio Iddio li risanava dal morso dei serpenti? Come trattarono cogli Ammorei? Che fecero gli Ammorrei contra gli Ebrei? Come terminarono le differenze!*

51.ª Mosè prossimo a morte stabilisce Giosuè suo successore nella condotta del popolo. Chiama i primati, i Sacerdoti ed i Leviti, e consegna loro il libro da lui scritto, ordinando che venga letto pubblicamente ogni sette anni nella festa dei Tabernacoli. Ascende per comando di Dio sul monte Fisga, ed ivi muore. Non sorse fra gli Ebrei profeta eguale a Mosè.

Domande. *Che fece Mosè prossimo a morte? Che ordinò ai primati ed ai Sacerdoti? Dove morì Mosè?*

52.ª *Giosuè* passa il fiume Giordano, che si arresta nel corso appena toccato dall' arca. Per comando di Dio fa girar l'arca sette volte intorno a Gerico, città fortissima, e al suono delle sacre trombe crollano le muraglie, e gli Ebrei se ne impadroniscono. Quindi Giosuè vince tutti gli altri popoli di Cananea, che si erano uniti ad assalirlo, ed in sette anni occupa tutta la Palestina, che viene distribuita fra le 12. tribù d'Israele. *Nella Palestina s' incominciò a celebrare ogni anno la festa dei* Tabernacoli *in memoria della peregrinazione degli Ebrei nel deserto, e della manna con cui furono alimentati per 40. anni. Dall'epoca di Giosuè si continuò sino ai tempi nostri a celebrare la memoria di quei fatti.*

Domande. *Quale fu la prima azione di Giosuè? Come fu espugnata Gerico? Come ed in quanto tempo Giosuè occupò tutta la Palestina? In quante parti divise la Palestina? Quale festa fu istituita in memoria della peregrinazione degli Ebrei nel deserto? Da quanto tempo si celebra quella festa?*

Altri Giudici.

53.ª Dopo la morte di Giosuè sorsero ad intervalli di tempo altri condottieri del popolo Ebreo, conosciuti sotto il nome di *Giudici*. I più celebri di loro furono *Debora* e *Barac* che sconfissero *Sara* Re de'Cananei. *Gedeone*, il quale fu eletto da Dio per mezzo di un Angelo a liberatore del popolo dalla schiavitù de'Madianiti. Egli raccolse numeroso esercito, ma per comando di Dio assalì di notte con soli 300. armati il campo de' nemici e li sconfisse. *Iefte*, il quale fece voto di consecrare a Dio, se concedevagli vittoria contra gli Ammoniti, quello che primo di sua casa lo avrebbe incontrato. Lo incontrò sua figlia, e dessa fu consecrata al Signore. *Sansone* dotato di prodigiosissima forza: legato dai nemici ruppe le catene e con una mascella d'asino uccise mille Filistei; chiuso in *Gaza* ne levò le porte della città, e postesele sulle spalle le portò sopra un'alta montagna. Scopertosi poi per artifizio di una donna il segreto delle forze, che consisteva nell' avere i capelli lunghi ed intonsi, ossia nell' essere Nazareo o consecrato al Signore, gli fu tagliata la capellatura. I Filistei lo presero e lo acciecarono; ma condottò un giorno per ludibrio al tempio dell' idolo *Dagon* adorato dai Filistei, ne ruppe le colonne, ruinò il tempio e rimasero morti sotto le ruine i nemici del popolo di Dio e morì egli stesso.

Domande. *Chi erano i Giudici? Che operarono* Debora *e* Barac*? Che operò Gedeone? Iefte? Sansone? Dove risiedeva la forza prodigiosa di Sansone? Come fu preso Sansone? Come morì Sansone?*

54.ª *Samuele* Sacerdote e Profeta fu eletto Giudice dal popolo Ebreo mentre ricaduto nell'Idolatria si trovava oppresso dai Filistei. Da fanciullo fu saviamente educato dal padre, e poi consegnato ai Sacerdoti, perchè lo istruissero nella legge di Dio e nella pietà. *Samuele è l'esempio della buona educazione e de'savj figliuoli.* Egli perciò ottenne da Dio grazie singolari. Samuele

divenuto giudice fece abjurare l' Idolatria agli Ebrei, ed allora riuscirono vincitori de'Filistei. Gli Ebrei poscia desiderarono di avere un Re, e Samuele consultato prima il Signore, lo diede loro nella persona di Saule.

Domande. *Chi era Samuele? Come fu educato Samuele? Di chi è esempio Samuele? Che operó Samuele da Giudice? Come gli Ebrei ebbero dopo Samuele i Re?*

C.) *I. Re.*

55.ª *Saule* fu il primo Re degli Ebrei. Egli sostenne varie guerre contro i Filistei felicemente; ma avendo voluto offrire egli stesso il sagrificio, e avendo perciò commesso un sacrilegio, perchè i sagrificj dovevano essere offerti dai Sacerdoti, Iddio per bocca di Samuele gli annunziò che il regno non sarebbe durato nella sua famiglia. Ecco i fatti più rimarchevoli del suo regno. *Gionata* figlio di Saule, mosso da singolare confidenza in Dio, assalì un giorno solo col suo scudiere i Filistei e ne fece strage. Venuti di nuovo a guerra gli Ebrei co'Filistei, *Goliath* gigante provoca a singolar certame qualunque Ebreo. Davide giovinetto pastore, che aveva già ucciso un leone, accetta la disfida, e con un colpo di pietra tirata colla fionda, lo ferisce alla fronte e lo prostra. Davide allora colla sciabola stessa del gigante gli taglia la testa, e quindi gli Ebrei sconfiggono i Filistei. Il popolo esalta Davide, e Saule ne concepisce invidia, e lo perseguita in mille maniere. I Filistei assalgono di nuovo gli Ebrei e li battono, muore in quella battaglia Gionata. Saule da empio si uccide da se.

Domande. *Chi fu Saule? Come Saule incontrò lo sdegno di Dio? Che decretò Iddio contro Saule? Chi era Gionata e che operò? Chi era Goliath? Come Goliath fu vinto da Davide? Che avvenne a Davide per quella vittoria? Come morì Saule?*

56.ª Morto Saule divenne Re d' Israele *Davide* della tribù

di Giuda. Egli fu il più valoroso dei Re Ebrei: era dotto altresì e i Salmi che si cantano ancora nelle nostre Chiese furono composti da lui. Ebbe però alcune tristi vicende. Egli commise due enormi peccati, e incontrò così l'ira di Dio, ma ne fece penitenza e ne ottenne il perdono da Dio. Il suo figliuolo Assalonne si ribellò contro di lui per occupare il regno, ma fu vinto ed ucciso. Per un atto di superbia e vanagloria di Davide fu afflitto tutto il popolo dalla peste. Finalmente morì ben vecchio, lasciando varj figlioli.

Domande. *Chi successe a Saule? Dite i pregi e le qualità di Davide? Come incontrò lo sdegno di Dio? Come ne riacquistò la grazia? Che fece Assalonne contro di lui? Perchè avvenne la peste?*

57.ª *Salomone* figliuolo di Davide successe al padre nel Regno, avendo 18. anni. Gli apparve Iddio in sogno e si rivelò pronto ad appagare le sue domande. Salomone domandò la sapienza, perchè necessaria a ben governare gli Stati. Piacque a Dio questa domanda, e lo colmò di tanta sapienza che non vi fu mai alcun altro più sapiente di lui. Lo dimostrò poi nel celebre giudizio delle due donne venute a contesa sul bambino rimasto vivo, che ciascuna diceva essere suo figlio: per discoprire la madre ordinò Salomone che fosse per metà tagliato, ed a ciascuna data una porzione, al che la falsa madre consentì, ma la vera in vece permetteva che intero fosse dato all' altra donna, anzicchè vederne lo scempio. Salomone poi fece pel primo edificare in onore di Dio il tempio di Gerusalemme, il più grande e magnifico che si conoscesse. Erano impiegati nella fabbrica 80m. scalpellini, 70m. operaj e 3300. sopraintendenti. Finita la fabbrica fu riempito di vasi ed arredi preziosissimi d'oro e d'argento. Salomone poi prevaricò, e Iddio minacciò di dividere il regno.

Domande. *Chi succedette a Davide? Quale apparizione ebbe Salomone? Che domandò Salomone a Dio? Come Dio appagò Salomone? Quale prova principalmente diede di sua*

sapienza? Che fece la falsa madre e che la vera? Che ordinò Salomone ad onore di Dio? Quanti artefici erano impiegati da Salomone nella fabbrica del tempio? Come finì Salomone?

58.ª Morto Salomone gli succedette suo figlio *Roboamo*. Ricorsero gli Ebrei ond' essere sollevati dalle gravezze, ma egli non li ascoltò, anzi minacciò di aggravarli di più. Allora per divina disposizione 10. tribù si staccarono da lui, e nacque la divisione del popolo Ebreo in due regni, detto l' uno *regno* di *Giuda* e l' altro *regno d' Israele*.

Domande. *Chi successe a Salomone? Come si condusse Roboamo co' suoi sudditi? Per qual ragione avvenne la divisione del popolo Ebreo in due regni? Qual nome ebbero quei due regni?*

59.ª I Re d'Israele indussero il popolo all'idolatria, e Dio li castigò in varj modi colle guerre; ma ostinati sempre nel malfare Iddio suscitò contro loro il *Re* di *Babilonia*. Questi mosse guerra agl' Israeliti, li vinse, ne prese la capitale che era Samaria, e deportò tutti gli abitanti del Regno nelle provincie più rimote dell' impero di Babilonia.

Domande. *Quale condotta tennero i Re d'Israele? Che fece Iddio per convertirli a virtù? Chi mandò a castigarli? Con quale castigo furono puniti gl' Israeliti?*

60.ª Al tempo di *Acab* Iddio suscitò il santo Profeta *Elia*, il quale tentò con varj miracoli di mostrare al re la vanità degli idoli, e con vive esortazioni e profezie richiamarlo alla virtù. Ma invece quel Re lo perseguitò: Iddio però custodiva e difendeva il santo profeta. Rapito Elia, gli successe *Eliseo* nel ministero profetico: questi ascendendo un giorno alla città di Betel, che era posta sulla montagna, s' incontrò in 42. fanciulli. Essi vedendo che era calvo, lo beffarono dicendo: *vien su calvo, vien su.* Il profetá li maledì nel nome del Signore, e Iddio fece tosto uscire dalla vicina foresta due orsi, che divorarono quei 42. fanciulli. *Iddio vuole che i fanciulli ri-*

spettino i vecchj e i santi uomini; altrimenti li castiga in questa e nell' altra vita.

DOMANDE. *Chi era Elia? Che operò per convertire Acab? Quale frutto ne riportò? Chi succeddette ad Elia nel ministero profetico? Chi incontrò Eliseo ascendendo a Betel? Quale irriverenza commisero i 42 fanciulli di Betel verso Eliseo? Come furono puniti? Come devono contenersi i fanciulli verso i vecchi e i santi uomini?*

61.ª Fra i Re di *Giuda* i più santi furono *Giosafat; Ezechia* che fece regnare la virtù e la pietà, e fu liberato miracolosamente dall' armata di Sennacherib assediante Gerusalemme, la quale fu sterminata da un Angelo; *Giosia* che distrusse gli idoli e i boschi sacri. Finalmente ricaduti i Giudei nell' empietà e perseverandovi ostinatamente, Iddio suscitò contro di loro Nabucco Re di Babilonia, che assediò Gerusalemme; la prese e schiantò, arse il tempio e condusse schiavi i Giudei nelle provincie del suo impero.

DOMANDE. *Quali furono i più santi fra i Re di Giuda? Che fece Ezechia? Che Giosia? Per quali fatti avvenne che i Giudei furono deportati in Babilonia?*

D.) GOVERNO DEI PONTEFICI.

62.ª Iddio aveva già fatto annunziare agli Ebrei da' suoi santi Profeti che gli avrebbe castigati coll' esilio per 70 anni. Prossimo a compiersi questo tempo, Ciro Re de' Persiani assalì i Babilonesi, li vinse e ridusse sotto il suo dominio. Ciro riconosce nel Dio degli Ebrei l' unico vero Dio, ed a lui riferisce le vittorie sue che erano già state predette dai profeti. Il Re Ciro permette agli esuli Ebrei di ritornare in patria, riedificare la città e il tempio, e restituisce loro i vasi sacri. Infatti partirono molti Ebrei per la Palestina e sotto la condotta successiva di *Zorobabel* di stirpe reale, *Ezra* sacerdote e *Neemia*, animati dai profeti *Malachia*, *Aggeo* e *Zac-*

caria rifabbricarono Gerusalemme e il tempio. Molti Ebrei però rimasero in Babilonia e poi si diffusero nell'Asia, in Egitto, in Grecia, e in Italia: ivi piantarono le scuole loro conosciute sotto il nome di *Sinagoghe*, onde studiare la legge ed esercitarvi la pietà: comunicarono così ai gentili la cognizione dei loro libri sacri, delle loro profezie compiute e da compiersi, e dell'unico vero Dio, preparando in tal modo gli animi alle dottrine del Cristianesimo.

Domande. *Quanti anni doveva durare la prigionia di Babilonia? Che operò Ciro contro i Babilonesi? Da chi riconosceva Ciro le sue vittorie? Che decretò Ciro a favore degli esuli Ebrei? Sotto quali condottieri tornarono gli Ebrei in patria e rifabbricarono Gerusalemme e il tempio? Che fecero gli Ebrei rimasti in Babilonia? Quali vantaggi derivarono ai gentili dallo stabilimento delle sinagoghe?*

63.ª Gli Ebrei dopo l'esilio si conservarono e in Palestina e fuori di Palestina sempre fedeli a Dio. Le conquiste da Alessandro Magno Re di Macedonia fatte sull'impero Persiano contribuirono a disturbare la tranquillità de' Giudei. Morto Alessandro, occuparono l'Egitto *Ptolomeo* e la Siria *Antioco* suoi generali. Ora Antioco Epifane voleva fare idolatri gli Ebrei e li opprimeva d'ogni maniera. Iddio allora suscitò Giuda Maccabeo Sacerdote, il quale riportò grandi vittorie contro i generali di Antioco, e liberò la Palestina dai Siri. Morto Giuda Maccabeo succedettero nel Governo prima i suoi fratelli, e poi i discendenti loro. Divenuti poscia padroni dell'Asia e di Palestina i Romani diedero il Regno di Giudea ad *Erode Idumeo* e così cessò ogni potenza presso gli Ebrei.

Domande. *Quale fu la condotta religiosa degli Ebrei dopo l'esilio? Chi disturbò pel primo la quiete degli Ebrei? Che tentò Antioco Epifane? Che operò Giuda Maccabeo a difesa della patria Religione? Chi succedette a Giuda nel governo di Palestina? Come Erode straniero occupò il trono di Giudea?*

64.ª Iddio suscitò fra gli Ebrei degli uomini straordinarj, ai quali comunicava la cognizione degli avvenimenti che accader dovevano, e dei castighi ch'egli voleva mandare o dopo qualche anno, o dopo molti anni, o dopo un secolo, o dopo qualche secolo. Questi uomini che illuminati da Dio predicevano con verità le cose future si chiamano *Profeti*. Tutti i Profeti poi predissero e le vicende degli Ebrei e delle altre nazioni, e ciò che essere o far doveva il Messia. Molti furono i Profeti, ma i più celebri sono Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele (detti i quattro Profeti maggiori), Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonìa, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

Domande. *Che faceva Dio per convertire gli Ebrei e gli altri popoli? Chi erano i Profeti? Che cosa predissero tutti i Profeti degli Ebrei? Quali sono i maggiori Profeti? Quali i minori?*

Osservazione. Il Maestro secondocchè gli si presenterà l'opportunità di aver carte spiegherà i fatti che sonosi quì ommessi, cioè di *Ruth*, d'altre circostanze della vita di *Davide e Solomone, di Giob, Tobia, Ester, Daniele, Susanna ecc.*

Storia del Nuovo Testamento

I.) *Nascita e Puerizia di Gesù.*

Lezione 1.ª Il Sacerdote Zaccaria ed Elisabetta sua moglie erano divenuti vecchj senza mai aver avuto figli. Mentre un giorno Zaccaria offriva l'incenso nel tempio di Gerusalemme gli apparve l'Angelo Gabriele, e gli disse che sarebbe divenuto padre del precursore del Messia. Egli non volle credere, e l'Angelo gli annunziò che da quell'istante sarebbe rimasto muto sino al nascere del figliuolo: comandò poi che lo chiamasse *Giovanni*, perchè sarebbe stato caro a Dio. Non potè diffatti parlare Zaccaria fino al nascere di Giovanni, e nato

che fu compose e recitò esultante l'inno *Benedictus* che si canta nelle nostre Chiese.

Domande. *Zaccaria ed Elisabetta avevano figlj? Quando fu promesso a Zaccaria un figlio? Quale ufficio avrebbe esercitato questo figlio? Credette Zaccaria? Qual pena n'ebbe? Qual nome doveva porsi al figlio di Zaccaria? Quando Zaccaria ricuperò la favella?*

2.ª Sei mesi dopo l'annunzio della nascita di Giovanni, lo stesso Arcangelo Gabriele comparve alla Vergine Maria, discendente dalla Casa Davidica ed abitante in Nazeret e Sposa di Giuseppe, che era pure della Casa di Davide. Annunziò a lei che ancor Vergine sarebbe divenuta Madre del Messia per opera dello Spirito Santo. Ella non sapeva intender ciò, e l'Angelo le addusse in prova della divina Onnipotenza che la stessa Elisabetta vecchia sterile era imminente a divenir madre del precursore. Credette allora Maria, e da quell'istante concepì il Redentore. Si recò poscia a visitare Elisabetta sua cugina, che abitava in Iuta città Sacerdotale della Giudea, e ricevute le congratulazioni di lei, perchè trascelta a divenir Madre del Messia, compose il Cantico *Magnificat anima mea Dominum*, il quale si canta nelle nostre Chiese.

Domande. *Quando apparve l'Arcangelo Gabriele a Maria? Che annunziò l'Angelo a Maria? Qual fatto addusse l'Angelo in prova della divina onnipotenza? Che fece Maria? Maria chi andò a visitare dopo l'apparizione dell'Angelo? Quale cantico compose Maria?*

3.ª Uscì un editto del Romano Imperatore Cesare Augusto che tutti i sudditi dovessero dare il loro nome. Maria e Giuseppe in obbedienza al comando imperiale si recarono a *Betlemme*, perchè era la città dei loro antenati: ivi giunti furono ricoverati nella stalla dell'ospizio, perchè poveri e non eravi altro luogo: in quella stalla nacque Gesù Redentore. Un Angelo annunziò ai Pastori fuor di Betlemme che era nato il Messia, e tosto un coro di

Angeli intonò l'inno *Gloria in excelsis* che si canta nella Messa. I Pastori si recarono quindi ad adorarlo nella stalla.

Domande. *Per qual motivo Maria e Giuseppe si recarono in Betlemme? Perchè furono ricoverati nella stalla? Dove nacque Gesù? A chi fu annunziata la di lui nascita? Qual prodigio seguì? Che fecero i Pastori?*

4.ª Nell'ottavo giorno dalla sua nascita il Redentore fu circonciso, siccome prescriveva la legge, e ricevette il nome di *Gesù* che significa *Salvatore*. Nel quarantesimo giorno, giusta la legge Mosaica, fu presentato da Maria al tempio e riscattato, perchè primogenito, con due tortore. Allora il s. Vecchio Simeone riconobbe nel fanciullo Gesù il Messia Redentore d'Israele e del genere umano, e prendendolo fra le braccia disse il *Nunc dimittis* che si canta ancora nelle nostre Chiese. La vecchia Profetessa Anna lo riconobbe anch'ella e lo annunziò a tutti i pii che aspettavano la redenzione.

Domande. *Che avvenne di Gesù nell'ottavo giorno della sua nascita? Che nel quarantesimo? Che disse il S. Vecchio Simeone? La Profetessa Anna che fece?*

5.ª Fu annunziata la nascita del Messia per mezzo di una stella straordinaria ai sapienti d'Oriente detti *Magi*. Essi vennero a Gerusalemme chiedendo del nuovo re de' Giudei, ed Erode che vi dominava per usurpazione, a tale annunzio temette di perdere il regno. Conosciuto che il luogo della nascita del Messia era Betlemme, gl'inviò in quella città, e li pregò di ritornare ed indicargli la casa, fingendo voler egli stesso recarsi a venerarlo qual Re Messia. I Magi usciti di Gerusalemme ebbero a guida la stella veduta in Oriente sino alla casa del fanciullo, ed ivi entrati si prostrarono e l'adorarono, offerendogli oro, incenso e mirra che erano i prodotti più preziosi del lor paese. Avvisati da un Angelo di non venire a Gerusalemme, ritornarono in patria per altra strada. Fu pure ordinato a Giuseppe di fuggir tosto in Egitto col fanciullo e con Maria, e così fece. Erode scorgendosi deluso dai

Magi spedì ad uccidere tutti i fanciulli di Betlemme dai 2. anni in giù per comprendervi anche Gesù, ma Gesù era già in Egitto. *I consigli e gli attentati degli uomini contro le disposizioni di Dio riescono sempre a vuoto.*

Domande. *Come fu annunziata la nascita del Messia ai Magi? Dove andarono i Magi a cercare del Messia? Quale sentimento provò Erode a quell' annunzio? Erode dove inviò i Magi e di che li pregò? I Magi da che furon guidati nel trovare il Messia? Quali omaggi e doni tributarono al Messia? Per quale strada tornarono in patria? Che fu ordinato a Giuseppe dall'Angelo? Qual comando diede Erode pei fanciulli di Betlemme? Come riescono i consigli e gli attentati degli uomini contro le disposizioni di Dio?*

6.ª Morto Erode, Giuseppe per avviso divino, ricondusse Gesù in Giudea, ma temette di Archelao figliuolo di Erode, e si stabilì in Nazareth di Galilea. Giunto Gesù all'età dei 12 anni fu condotto a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Ivi si sottrasse a' suoi parenti, ed entrò nella sinagoga dei Dottori, e si pose a disputar con loro intorno al Regno di Dio. Quei sapienti ammirarono la molta dottrina di lui, ancor sì giovinetto. La madre intanto e Giuseppe afflitti erano ritornati a ricercarlo in Gerusalemme e nel terzo giorno lo ritrovarono a disputa coi dottori. Esposero a lui il cordoglio provato pel suo smarrimento, ma ei rispose che non poteva mancare in ciò che apparteneva alla gloria del suo Padre celeste. Quindi partì e giunse a Nazareth vivendo obbediente a' parenti fino all' età dei 30 anni.

Domande. *Quando fu ricondotto Gesù dall' Egitto? Dove si stabilì? Che avvenne di lui giunto all' età dei 12 anni? Che fece in Gerusalemme? Quale sentimento provarono Maria e Giuseppe per averlo smarrito? Che dissero a Gesù, e che rispose egli? Come visse Gesù co' suoi parenti fino ai 30 anni?*

7.ª Giovanni figliuolo di Zaccaria predicava già nato il Messia, intimava penitenza e battezzava i pentiti in simbolo di nuova e pura vita. Da questo rito ebbe il nome di *Giovanni Battista o battezzatore*. Gesù in età di 30. anni si presentò anch'egli per ricevere il battesimo dalle mani del Battista. Fu battezzato infatti nel fiume Giordano e uscito dalle acque discese lo Spirito Santo su lui, ed una voce disse dal Cielo: *questi è il figliuol mio diletto, nel quale mi compiaccio; lui ascoltate.* Si ritirò poi Gesù nel deserto, ed ivi digiunò quaranta interi giorni, e quindi ebbe fame. Allora si presentò Satana a lui e lo tentò tre volte a dar prova se fosse il figliuolo di Dio: la 1.ª a convertire i sassi in pane, la 2.ª a gettarsi dalla sommità del tempio che sarebbe rimasto illeso; e la 3.ª a riconoscere la di lui supremazia, che l'avrebbe costituito Re della terra. Ma si rifiutò a tutte; perchè non eran queste le opere caratteristiche del Messia.

Domande. *Che predicava Giovanni? Perchè battezzava i pentiti? Perchè Giovanni fu appellato Battista? In qual età Gesù fu battezzato? Che avvenne nel battesimo di Gesù? Dove andò Gesù dopo il battesimo? Da chi e su che venne tentato Gesù?*

8.ª Gesù incominciò a raccogliere gli Apostoli e i discepoli: gli Apostoli furono *dodici*: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Giuda Taddeo, Simone, e Giuda Iscariote: i discepoli poi furono 72, ma non si sanno i loro nomi. Accompagnato da questi egli percorreva la Palestina, predicando la sua dottrina tutta santa e pura, ed operando miracoli a sollievo degli infermi, a consolazione degli infelici ed a prova della sua divinità.

Domande. *Che fece Gesù dopo rifiutate le tentazioni? Quanti erano gli Apostoli e quanti i discepoli? Che intraprese Gesù accompagnato dagli Apostoli e dai discepoli?*

9.ª I miracoli principali che operò G. C. a *sollievo degli infermi* sono: la sanazione del paralitico, dei lebbrosi, del servo del Centurione senza vederlo, del figliuolo del Regolo essendo lontano 20 miglia, del sordo-muto, dei ciechi, degli storpj, dell' idropico ecc. Risuscitò tre morti 1.° il figlio unico della vedova di Naim, morto già da due giorni. 2.° la figlia di 12 anni dell' Arcisinagogo Jairo. 3.° Lazzaro amico suo che era già sepolto da 4 giorni. Mostrò poi di essere padrone della natura quando sedò la tempesta insorta nel mare di Galilea, camminò sulle acque, moltiplicò due volte pochi pani e pochi pesci saziando la prima volta cinque mila persone, e la seconda quattro mila, senza le donne e i fanciulli.

Domande. *Quali miracoli operò G. C. a sollievo degl' infermi? Quanti morti risuscitò? Con quali atti principalmente dimostrò G. C. di essere padrone della natura?*

10.ª Gesù Cristo dimostrò di conoscere le *cose future* colle profezie che fece. Egli pertanto predisse che sarebbe stato abbandonato da' suoi discepoli, negato per tre volte da Pietro, crocifisso dai Gentili, che Gerusalemme e il tempio sarebbero stati distrutti, e gli Ebrei dispersi fra le genti, e che questo loro esilio non sarebbe finito che col terminare del mondo; che la Religione da lui istituita si sarebbe diffusa agl'Idolatri e per tutta la terra; che avrebbe mandato lo Spirito Santo, il quale comunicherebbe agli Apostoli suoi quella scienza e fortezza di cui mancavano; e che la sua Chiesa durerebbe sino alla fine dei secoli.

Domande. *Come G. C. dimostrò di conoscere le cose future? Che predisse de' suoi discepoli? Che delle qualità di sua morte? Quali profezie fece di Gerusalemme, sul tempio e sugli Ebrei? Che predisse della sua Religione e de' suoi Apostoli? Che della sua Chiesa?*

11.ª Gesù ebbe un singolar amore pei fanciulli poveri che fossero savj ed innocenti, e disse che *colui il quale accoglie un fanciullo povero accoglie lui stesso.* Pochi mesi prima

della sua passione, ammaestrando egli le turbe, si avvicinarono molti genitori coi loro fanciullini per farli benedire da Gesù. Gli Apostoli impedivano loro di avanzarsi, ma il Redentore scorgendoli disse: *Non vietate a que' fanciulli di avvanzarsi, poichè di essi è il Regno de' Cieli.* Presili quindi gli abbracciò e li benedisse. *I fanciulli buoni avranno in questa vita le divine benedizioni e nell' altra il paradiso.*

Domande. *Gesù amava i fanciulli buoni? Che disse di quelli che accolgono i fanciulli poveri? Quando vennero a lui offerti i fanciulli da benedire? Gli Apostoli impedivano ai fanciulli di avvanzarsi? Che disse de' fanciulli Gesù? Che fece Gesù co' fanciulli? Quali beni avranno i fanciulli buoni?*

III. Passione di G. C.

12.ª Cinque giorni prima di morire Gesù a cavalcione di un asino, per indicare ch' egli era re pacifico, entrò in Gerusalemme fra le acclamazioni e le feste del popolo. Giuda offrì al Sinedrio, che odiava Gesù, di consegnare il Maestro, e convenne nel prezzo di 30. sicli, ossia 90. lire circa. Il giorno prima della sua morte, cioè al Giovedì sera tornò Gesù a Gerusalemme per celebrare la Pasqua. Fatta la cena Pasquale istituì l' Eucaristia, cioè consecrò il pane e il vino, convertendoli nel suo corpo e nel suo sangue, li distribuì agli Apostoli, e diede loro la facoltà di fare altrettanto.

Domande. *Che fece G. C. cinque giorni prima di morire? Come Giuda tradì G. C.? Quando Gesù celebrò la Pasqua? Quando G. C. istituì l' Eucaristia?*

13.ª Finita la cena, Gesù si avviò verso la mezza notte all' orto di Getsemani. In quell'orto, pregando, vide tutti gli orrori della sua imminente passione, e provò tali agonie da sudar sangue. Giunse poscia Giuda coi satelliti del Sinedrio: il traditore indicò loro Gesù col baciarlo, ed essi allora lo arrestarono e legarono. Tutti gli Apostoli spaventati fuggirono e lo abbandonarono, meno Giovanni e Pietro.

Domande. *Dove andò Gesù finita la cena? Che gli avvenne nell' orto di Getsemani? Come fu arrestato G. C.? Che fecero gli Apostoli, arrestato Gesù?*

14.ª Arrestato Gesù venne condotto davanti ai Pontefici Anna e Caifa: nel cortile di Caifa si assise al bragiere anche Pietro, e sendogli detto dai satelliti ch' egli era dei seguaci di Gesù, lo negò tre volte. Fu poi risolto da Caifa e dal Sinedrio che Gesù venisse consegnato a Pilato pretore Romano, e mentre egli legato passava dalla casa di Caifa al pretorio guardò Pietro, Pietro arrossì della sua debolezza, si pentì e ne pianse amarissimamente.

Domande. *Dove fu condotto Gesù arrestato? Che fece Pietro nel cortile di Caifa? Che risolse il Sinedrio intorno Gesù? Come fu convertito Pietro?*

15.ª Presentato Gesù al Romano Pretore Pilato, questi comprese che i Sacerdoti ed i Farisei lo accusavano per invidia, ma che era innocente. Tentò quindi le seguenti cose per liberare Gesù. 1.° Siccome per la Pasqua era permesso al popolo di chiedere la libertà di un delinquente, domandò se voleva libero *Barabba* famoso assassino ed omicida, ovvero *Gesù* che tanto aveva beneficato il popolo. Fu chiesta la liberazione di Barabba. 2.° Lo fece flagellare dalla coorte di presidio, cioè da 425. soldati, e piagato e grondante di sangue lo presentò al popolo per moverlo a compassione di lui; ma il popolo eccitato dai Sacerdoti ne chiese la morte, altrimente minacciava accusar Pilato come nemico di Cesare. Pilato ch' era un cattivo giudice si spaventò e condannò Gesù, quantunque innocente, alla morte di croce.

Domande. *Era convinto Pilato delle accuse portate contro Gesù? Tentò di liberarlo? Che risolse il popolo sulla proposta di liberare Barabba o Gesù? Da quanti fu flagellato Gesù? Che domandò il popolo al vedere Gesù flagellato? Come si contenne Pilato?*

16.ª Caricato della croce Gesù fu condotto al Calvario, ma

uscendo dalla città, esausto di forze, non valeva più a portare il patibolo, e fu addossata la croce a Simone di Cirene. Giunto sulla montagna, ivi i soldati crocifissero Gesù e due malfattori con lui, l'uno a destra e l'altro a sinistra. Alle ore 12. si oscurò il sole, e rimase ottenebrata la terra fino alle 3. Gesù raccomandò quindi la madre a Giovanni suo diletto discepolo, e poi spirò.

Domande. *Dove fu condotto Gesù condannato? Chi portò la croce invece di lui? Come fu crocifisso Gesù? Che avvenne essendo Gesù in croce? Che fece Gesù prima di morire?*

17.ª Fatta sera, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo deposero dalla croce il corpo di Gesù, e lo avvolsero in pannolini cogli aromi che avevano comperato. Quindi lo seppellirono in una tomba nuova scavata nella rupe ed esistente nell'orto di Giuseppe. Sopra domanda dei Sacerdoti fu suggellata la lapide e munito di guardie il sepolcro.

Domande. *Chi depose il corpo di Gesù? Dove fu sepolto Gesù? Che fecero i Sacerdoti sul sepolcro di Gesù?*

18.ª All'alba della Domenica l'Angelo del Signore disceso dal Cielo aveva con grande terremoto rimosso il sasso dalla porta del Sepolcro, e i custodi caddero tramortiti a terra. Gesù per virtù propria aveva rianimato il suo corpo ed era ritornato in vita. Risuscitato apparve a molti: a Maria Maddalena, alle altre tre donne, cioè Maria la madre di Giacomo, Salome e Giovanna, a Pietro, a' due discepoli che andavano ad Emmaus, a tutti gli Apostoli, coi quali poi visse e conversò istruendoli ancora per 40. giorni dopo la sua risurrezione.

Domande. *Che fece l' Angelo all' alba della Domenica? Come tornò in vita Gesù? A chi apparve risuscitato da morte? Quanti giorni, risuscitato che fu, visse in terra Gesù cogli Apostoli e Discepoli?*

19.ª Passati 40. giorni, Gesù condusse gli Apostoli e i Discepoli

suoi sul monte Oliveto. Disse loro che ascendeva al Cielo, che vivessero ritirati in Gerusalemme, e che fra pochi giorni avrebbe mandato lo Spirito Santo. Benedisse quindi gli Apostoli e i Discepoli, e poi si alzò al cospetto loro; una nube splendida lo accolse e salì in Cielo alla destra del Padre. Coll'essere salito G. C. col proprio corpo in Cielo provò che l'umanità era per opera sua riconciliata colla divinità. Due Angeli avvisarono gli Apostoli che il Redentore non sarebbe ritornato più in terra fino al giorno del Giudizio, ed essi allora si ritirarono con Maria in Gerusalemme.

Domande. *Dopo 40. giorni, dove Gesù condusse i suoi discepoli? Che disse Gesù ai Discepoli sull'Oliveto? Come ascese in Cielo Gesù? Che provò Gesù coll'ascendere in Cielo? Che dissero gli Angeli apparsi agli Apostoli? Dove andarono gli Apostoli dopo asceso Gesù in Cielo?*

IV. Fondazione della Chiesa e Propagazione del Cristianesimo.

20.ª Ritirati in Gerusalemme gli Apostoli erano assidui unanimamente ogni giorno alla preghiera. Passati 10. giorni, essendo tutti radunati nel Cenacolo, nel dì stesso di *Pentecoste* scoppiò un frastuono come di vento impetuoso e riempì la casa dov'erano gli Apostoli. Apparvero delle lingue come di fuoco sopra il capo di ciascuno degli astanti, e furono ripieni dello Spirito Santo, ed incominciarono a parlare varie lingue. Spinti da nuovo zelo uscirono gli Apostoli, e tosto *Pietro* si fece a predicare Gesù crocifisso e risorto, e in due sermoni convertì 8m. Giudei, che piangendo il deicidio commesso, vengono rigenerati nelle acque salutari del Battesimo in nome di Colui che avevano crocifisso. Così nacque la prima Chiesa che fu quella di Gerusalemme. Si diffuse poi in tutta la Giudea, nella Samaria e in Galilea la Religione di Gesù Messia.

Domande. *Che facevano gli Apostoli in Gerusalemme*

dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo? Quando scese lo Spirito Santo su loro? Che produsse in loro lo Spirito Santo? Che fece Pietro? Quanti Ebrei convertì in due prediche? Quale fu la prima Chiesa fondata dagli Apostoli? Dove si diffuse la Religione Cristiana?

21.ª *Saulo* Fariseo si fa persecutore dei nuovi credenti; ottiene dal Sinedrio la facoltà di arrestare i Cristiani, e si avvia a Damasco, dov'erano divenuti numerosi: nell'atto che è per entrare in città un lume splendidissimo lo abbaglia di mezzo-giorno, ed egli cade. Gesù gli parla, e con miracolo inaudito di persecutore diventa difensore della fede. Riceve quindi il Battesimo, prende il nome di *Paolo*, ed ha la missione di predicare ai Gentili.

Domande. *Che fece Saulo contra i Cristiani? Che gli avvenne all'entrare in Damasco? Come si convertì a Cristo? Qual nome prese nel Battesimo? Quale missione ebbe?*

22.ª Gli Apostoli tutti si diffondono fra i Gentili e pieni dello Spirito Santo, dotati delle lingue, colle sole armi della parola e de'miracoli convertono un numero grandissimo d'uomini alla fede Cristiana. La prima Chiesa nata fra i Gentili fu quella d'*Antiochia*: quindi vennero fondate le Chiese di Roma, Alessandria, Efeso, Corinto, Filippi, Tessalonica ec. — Si eccitarono delle persecuzioni contro i Cristiani, ed essi tradotti innanzi ai Giudici, che li minacciavano di morte se non rinunziavano alla nuova Religione, preferirono piuttosto il morire fra orrendi tormenti. Gli eroi che sparsero il sangue per conservarsi fedeli a Cristo si chiamano *Martiri*. Il primo dei martiri fu S. Stefano Diacono.

Domande. *Con quali armi gli Apostoli si recarono fra i Gentili a predicare la fede di Gesù? Quale fu la prima Chiesa nata fra i Gentili, e quali altre vennero fondate? Quali persecuzioni furono eccitate contro i Cristiani? Chi sono i Martiri? Chi fu il primo Martire?*

23.ª Quarant'anni circa dopo la morte di G. C. gli Ebrei

si ribellarono contro i Romani. L'Imperatore Vespasiano spedì Tito suo figliuolo con forte esercito per domarli. Tito prese tutte le fortezze di Giudea e poi assediò Gerusalemme. Ostinati gli Ebrei non vollero arrendersi, e la fame giunse a tale fra gli assediati che divorarono lo sterco, ed una madre mangiò il proprio figliuolo. Tito prese d' assalto la città, e il tempio, e tutto distrusse, non lasciando pietra sopra pietra. Gli Ebrei furono condotti in esilio fuor di Palestina, e da quell'epoca sino ai nostri tempi vivono dispersi fra le nazioni straniere senza proprio legislatore e senza sacerdozio. Così fu adempiuta la profezia fatta su loro dal Signore nostro Gesù Cristo, che aveva predetto dover ciò avvenire, perchè avevano rifiutato di riconoscerlo qual Messìa.

Domande. *Quando i Giudei si ribellarono contro i Romani? Chi fu spedito contro i Giudei? Che operò Tito? Che avvenne ai Giudei assediati in Gerusalemme? Come Tito prese e trattò Gerusalemme? Qual pena ebbero i vinti? Come vivono ora gli Ebrei? Chi aveva predette tante miserie agli Ebrei?*

ARTICOLO VII.°

Del Piccolo Catechismo.

Osservazione previa. Non si darà principio al Catechismo, che dopo aver insegnato le prime lezioni di Storia Sacra, cioè quelle che trattano della creazione del mondo, della caduta di Adamo, del castigo di Caino e della prevaricazione degli uomini puniti poi da Dio coll' universale diluvio. Riescirà quindi facil cosa al Maestro l' illustrare con quei fatti quasi tutte le dottrine che riguardano *l' uomo*, *gli attributi divini* ecc. richiamandoli opportunamente alla memoria de' fanciulli e dirigendoli a farne le analoghe applicazioni.

Si ricorda quì al Maestro di usare del metodo Dialogico, come fu esposto all' Art. 3.°, cioè egli stesso dirà a maniera

di proposizione la risposta e poi dedurrà la domanda, e così il fanciullo risponderà: p. e. il maestro dice: *Iddio ha creato il Cielo e la terra e quanto in essi esiste*, e poi lo fa ripetere ad uno o più scolari. Poi domanda : *chi ha creato il cielo e la terra ec. ossia tutte le cose?* Non bisogna mai perdere di vista che ai fanciulli *vanno insegnate le idee e le parole per esprimerle esattamente.*

Finalmente non si declini dalla massima di usare per l'età infantile il piccolo Catechismo Diocesano, affinchè le elementari istruzioni date allora ai fanciulli servano di avviamento alle maggiori che saranno loro consegnate in età più adulta.

ARTICOLO VIII.°

Esercizj Ginnastici.

Osservazione previa. Gli esercizj ginnastici, anche secondo la dottrina degli antichi, conciliano al corpo sanità, agilità, robustezza e disposizione alle molte operazioni meccaniche, delle quali usiamo in varie circostanze della vita. Furono sommamente e vantaggiosamente praticati nell' educazione della gioventù presso i Greci, i Romani ed i popoli nati nel medio evo: da qualche secolo si trascurano in Italia con assai danno della fisica robustezza de'fanciulli e giovanetti di città. Quindi a togliere questo danno con le molteplici sue conseguenze si ordinano gli esercizj ginnastici nelle scuole infantili, poichè in esse intendesi di sviluppare ed accrescere le virtù intellettuali, morali e fisiche dell' uomo.

Non ogni specie di cotali esercizj giova alla tenera età, della quale ci occupiamo; ma que'soli adoperar si devono che non hanno congiunti pericoli e danni. Di tal condizione ci parvero i seguenti che imprendiamo a descrivere.

1. *Posizione perpendicolare* e bene equilibrata del corpo sopra i due piedi.

2. *Equilibrio del corpo* a) sul piede destro tenendo alzato il sinistro. *b*) sul sinistro tenendo alzato il destro. Si avverta che la testa stia sempre diritta. Questo esercizio dovrà continuare sino a che resistano nella medesima posizione per 5. minuti o più.

3. *Equilibrio* sostenendosi sul piede destro o sinistro poggiato al vertice di un cono di legno, mentre l' altro piede sta elevato.

4. *Equilibrio* di tutto il corpo sostenuto a perpendicolo colle braccia poggiate su due sbarre parallele. Capaci che sieno i fanciulli di resistere in questa posizione per 3. minuti, allora saranno esercitati sostenendo il torso sulle braccia, 1.° ad elevare in direzione orizzontale le gambe. 2.° a sostenere tutto il corpo disteso orizzontalmente e parallelo alle sbarre.

5. Saranno esercitati a camminare insieme a passi misurati a due a due, a tre a tre, fino a 12 a 12. ecc.

6. Verrà costruito nel cortile un piccolo *stadio*, ed ivi introdotti i fanciulli saranno posti alla corsa a passi regolari, perchè non abbiano a stancarsi per l' impeto sempre smoderato ne' fanciulli. Questo esercizio sarà fatto colla seguente gradazione a) correranno a due a due, b) a tre a tre c) finalmente abbandonati a se stessi, avrà il premio chi più presto giungerà a fare il giro prima *due volte* o poi *tre* di tutto lo stadio. Si aggiungerà altresì l'esercizio di far loro percorrere lo stadio reggendosi ora sul solo piede destro ed ora sul sinistro. Lo stadio stesso poi con tutti i suoi giri dovrà misurare la lunghezza di 150. passi.

7. Il *salto*. Questo esercizio avrà diverse gradazioni: si educheranno cioè 1.° a saltare una sbarra dell'altezza di un *piede*, a piè pari colle braccia aperte, e poi colle braccia appoggiate sui fianchi, e quindi colle braccia distese lungo i fianchi. 2.° posti alla corsa, giunti alla meta eseguiranno il salto nei tre modi sovraccennati. 3.° Pei più adulti ed esercitati la sbarra si potrà elevare gradatamente. 4.° si dirigeranno a saltare le

verghe, o bacchette (le viminee o di canna son le migliori) che il giuocatore terrà colle sue mani ferme all'estremità. Il giuoco viene eseguito per gradi così: prima stando ben ritto sulla persona, fa un salto *avanti* e poi *indietro*, girando sotto a'suoi piedi la bacchetta; e quando sieno i fanciulli bene addestrati a fare questi salti esattamente, allora si fa accelerare il movimento in modo che giungano ad eseguire 12 salti (sempre girando la bacchetta sotto a' suoi piedi nel più breve tempo). 5.° a saltare un largo *cerchio* che tenendolo con ambe le mani il giuocatore farà girare intorno a tutto il suo corpo. Affinchè venga eseguito quest' esercizio con esattezza e precisione si mostrerà il modo con cui va fatto, e poi si eseguirà dal fanciullo prima lentamente e quindi con speditezza.

8. Ottimo esercizio per infondere coraggio e forza insieme è l'*ascensione*, che si eseguisce così: si applica al muro un' asse della larghezza di oncie 3. a piano inclinato più o meno secondo la varia forza del fanciullo; e il giocatore coi piedi poggiati sull' asse e tenendo colle mani abbrancati i fianchi dell'asse stesso deve ascendere per gradi fino alla sommità e poi discendere. In altra maniera si può eseguire, facendoli ascendere col corpo retto e tenendosi fermi con una mano alla mano del Maestro.

9. La *palla* è uno dei giuochi più antichi e raccomandatissimi dai Medici, siccome atto a conservare la salute. È notato dagli Archeologi che uomini eminentissimi si dilettarono di questo giuoco, e citano fra i *letterati* Archita filosofo, Socrate, Licone, Sidonio Apollinare, Scevola, e fra i *Principi* Cesare Augusto, Marco Antonino, Alessandro il Grande e gli Ateniesi Magistrati Aristonico e Caristio. Questo giuoco si eseguisce a varj gradi e in diverse maniere. 1.° Il fanciullo spingerà la palla (sia questa di cuojo o di panno) in alto, e la raccoglierà per respingerla prima colle due mani, poi colla sola destra e poi colla sinistra. 2.° Due fanciulli se la getteranno e rimanderanno a vicenda, pigliandola prima con due

mani, poi colla destra e quindi colla sinistra. 3.° Poscia si metteranno in forma di triangolo tre fanciulli ed eseguiranno il giuoco collo stesso processo. In tutti questi gradi avranno il premio quelli che giungeranno a sostenere la palla fino a 40 colpi. 4.° Bene addestrati alla palla colle mani, allora si potranno armare di racchetta o crivello.

10. La *trottola o paléo*. Noi vogliamo distinguere le seguenti specie: a) Il *troco*, il quale consiste in un cerchio di ferro che si agita dai fanciulli per mezzo di un manubrio parimente di ferro. All'intorno ha diversi anelletti, i quali mentre si agita il troco danno suono (*Mercuriale ne dà la figura al lib.* 3. *c*. 8. *de arte Gymn.*) b) La *trottola* la quale ha la forma di un cono ed è di legno armato con punta di ferro all' estremità: avvoltale una cordicella che si tiene ferma al capo superiore si spinge con forza, e la trottola cade ritta in terra e fa molti giri da se. c) il *paléo* è parimente un cono dell'egual forma della trottola: questo poi si alza con una frusticella o sferzandolo si obbliga a girare rimanendo ritto.

11. Il *disco*: questo è un corpo pesante della figura di un piatto. Si deve proporzionare il peso alla forza dei fanciulli, i quali si eserciteranno prrima ad alzarlo e poi a lanciarlo. S' intende da se che vi ha da essere una serie di dischi di vario peso e misura; cioè tali che i fanciulli possano alzarli senza grave sforzo, perchè potrebbesi incontrare il pericolo di danneggiarli in alcuna parte del loro corpicciuolo ancor tenero.

12. Il *getto* o *tiro*: si farà una cassetta di figura conica, sostenuta da un paletto all'altezza di un fanciullo. Ai fanciulli si consegneranno delle pallottole di legno, ed essi, posti a certa distanza dovranno or colla mano destra or colla sinistra gettarle dentro nella cassetta. Chi ne getta un maggior numero di volte nel corso del giuoco, quello sarà il vincitore.

13. La *sospensione*: si distenderà una fune fra due pali, che si abbasserà ad un' oncia sopra il capo dei fanciulli, ed

essi pigliatala con ambe le mani si libreranno con tutto il corpo che l' agiteranno innanzi e indietro.

14. Il *cerchio*. Questo si fa largo di fascia, e di legno leggiere. Il fanciullo vi dà moto colla mano e correndo seguita ad agitarlo. E' vincitore chi sa farlo correre, senzacchè cada a terra, almeno per mezzo quarto d'ora. Lo stadio sarà il luogo assegnato per questi esercizii.

Questi sono i giuochi più rimarchevoli e commendabili per gli esercizj ginnastici. L' abile istitutore potrà combinarne altri da se. Abbiasi però riguardo nella scelta 1.° che siano tali da porre in utile esercizio tutte le forze corporali del fanciullo. 2.° che non espongano il fanciullo stesso al pericolo di cadute violenti o di fratture.

Nelle pubbliche scuole infantili i giuochi si eseguiscono simultaneamente e con ordine e regolarità: la disciplina è in esse troppo necessaria, perchè altrimente il Maestro non potrebbe nè invigilarli, nè istruirli tutti. Si guardi però dal far violenza ad alcuno dei fanciulli, perchè eseguisca i giuochi designati: deve attendersi che manifesti piacere, e lo manifesterà nel vedere i suoi compagni ad eseguirlo. Si è osservato poi che qualche fanciullo non si sente abbastanza animo per certi giuochi quali sono quei di *equilibrio*, *salto* ecc. e questo timore lo vince, scorgendo che altri della *medesima età* e delle *medesime forze* sanno eseguir bene e senza danno e pericolo quei giuochi, all' aspetto dei quali essi hanno tanto timore.

FINE.

INDICE

Cremonæ die 6 Junii 1833.

ADMITTITUR

CAROLUS EMMANUEL EPISCOP.

N. B. *La presente Edizione è posta sotto la tutela delle leggi, essendosi adempiuto, a quanto esse prescrivono.*

L'oggetto, cui è consecrata, raccomanda per se stesso il rispetto della proprietà.

PREZZO AUSTRIACHE LIRE 5.